

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

367^a SEDUTA

VENERDI' 20 LUGLIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di parere reso)	4
Congedi	4, 23, 27, 46
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
«Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (908) (Seguito della discussione ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno):	
PRESIDENTE	27, 34, 42, 50, 58, 68, 74
SPEZIALE (PD)	42, 47, 66
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	43, 51, 59
MANCUSO (PDL)	43, 50, 56, 68
MAIRA (PID - Cantiere Popolare)	44, 60, 69
COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	45, 70
BUFARDECI (Grande Sud)	46, 60, 66, 72
MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), <i>presidente Commissione</i>	37, 38, 48
SPAMPINATO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	37, 38, 61, 72
CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	49
ADAMO (UDC Unione di Centro)	51
DI MAURO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	52
INCARDONA (Grande Sud)	53, 71
ROMANO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	54
CRACOLICI (PD)	54, 65, 68
SCILLA (Grande Sud)	57
D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	67
APPRENDI (PD)	68
CARONIA (PID - Cantiere Popolare)	70
PARLAVECCHIO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	71
(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE	28, 36, 58, 73
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A1 e risultato):	
PRESIDENTE	65, 66
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	75
«Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi» (931/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	75
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	76
Governo regionale	
(Comunicazioni del Presidente della Regione sullo stato dei conti della Regione siciliana)	
PRESIDENTE	13
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	13
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
Mozione	
(Annunzio)	12
Ordine del giorno	
(Annunzio numero 720 e votazione)	76

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	63
MANCUSO (PDL)	63

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	21, 34, 64, 65
D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	21, 34
MANCUSO (PDL)	22, 64
FIORENZA (Misto)	22
CAMPAGNA (PDL)	23, 34
BUFARDECI (Grande Sud)	23
ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	24
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	24
CRACOLICI (PD)	25, 64
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia)	25
LENTINI (UDC Unione di Centro)	26
LEONTINI (PDL)	26
D'AQUINO MPA (Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	30
GENTILE (Futuro e Libertà dell'Italia)	31
CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	32
COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	32
PARLAVECCHIO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	32
INCARDONA (Grande Sud)	33
RAGUSA (UDC Unione di Centro)	35

La seduta è aperta alle ore 11.29

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Scammacca, Beninati, Mattarella e Vinciullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Riapertura termini per pagamento condono edilizio. (n. 941)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo ed altri in data 19 luglio 2012.
- Norma in materia di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14-09-2011, n. 167. (n. 942)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lentini in data 19 luglio 2012.
- Norme relative agli I.A.C.P..(n. 943)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo ed altri in data 19 luglio 2012.
- Provvedimenti urgenti nel settore dell'edilizia popolare. (n. 944)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo ed altri in data 19 luglio 2012.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla Commissione:

‘SERVIZI SOCIALI E SANITARI’ (VI):

- Legge 15 febbraio 2010, n. 1 “Istituzione delle unità operative delle professioni sanitarie e del servizio sociale” definizione dei criteri di cui al comma 2, articolo 2: Trasmissione documento “Criteri per l’istituzione e il funzionamento delle Unità operative delle professioni sanitarie e del servizio sociale istituite con legge regionale n. 1 del 15 febbraio 2010”. (n. 237/VI).
reso in data 17 luglio 2012 e inviato in data 19 luglio 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'Assessore regionale per il lavoro ha comunicato, a vari organi di stampa, che sono stati erogati dalla Regione 14 milioni di euro a favore dei lavoratori siciliani in cassa integrazione, i quali potranno finalmente percepire quanto a loro spettante;

tenuto conto che questi 14 milioni di euro, sostanzialmente, sarebbero stati erogati all'INPS, da parte della Regione, per colmare il buco esistente nei rapporti con l'INPS e porre un limite al contenzioso in atto esistente con l'ente previdenziale, permettendo, quindi, allo stesso istituto previdenziale, di anticipare le somme per le indennità;

considerato che dalla dichiarazione di alcuni esponenti dello stesso Governo regionale risulta che le casse regionali sono assolutamente prive di fondi, tant'è vero che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto presente, al Governatore della Sicilia, il grave rischio di fallimento dell'intera Regione;

preso atto che;

alla luce di quanto sopra, non si riesce a comprendere da dove sono spuntati questi 14 milioni di euro che sono stati erogati all'INPS;

sorge il sospetto che, come nel gioco delle tre carte, questi fondi sono stati prelevati da altri capitoli di spesa, causando quindi un semplice spostamento del problema da un settore all'altro;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione trattata dagli organi di stampa;

se conoscano a quanto ammonta il debito che la Regione ha nei confronti dell'INPS e come pensino di saldare le somme ancora dovute;

da dove provengano i fondi trovati dall'Assessore per il lavoro ed usati per consentire all'INPS di riprendere il pagamento delle indennità di cassa integrazione in Sicilia.» (2733)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'Assessore regionale per il lavoro ha comunicato, a vari organi di stampa, che sono stati erogati dalla Regione 14 milioni di euro a favore dei lavoratori siciliani in cassa integrazione, i quali potranno finalmente percepire quanto a loro spettante;

tenuto conto che questi 14 milioni di euro, sostanzialmente, sarebbero stati erogati all'INPS, da parte della Regione, per colmare il buco esistente nei rapporti con l'INPS e porre un limite al

contenzioso in atto esistente con l'ente previdenziale, permettendo, quindi, allo stesso istituto previdenziale, di anticipare le somme per le indennità;

considerato che dalla dichiarazione di alcuni esponenti dello stesso Governo regionale risulta che le casse regionali sono assolutamente prive di fondi, tant'è vero che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto presente, al Governatore della Sicilia, il grave rischio di fallimento dell'intera Regione;

preso atto che;

alla luce di quanto sopra, non si riesce a comprendere da dove sono spuntati questi 14 milioni di euro che sono stati erogati all'INPS;

sorge il sospetto che, come nel gioco delle tre carte, questi fondi sono stati prelevati da altri capitoli di spesa, causando quindi un semplice spostamento del problema da un settore all'altro;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione trattata dagli organi di stampa;

se conoscano a quanto ammonta il debito che la Regione ha nei confronti dell'INPS e come pensino di saldare le somme ancora dovute;

da dove provengano i fondi trovati dall'Assessore per il lavoro ed usati per consentire all'INPS di riprendere il pagamento delle indennità di cassa integrazione in Sicilia.» (2734)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore regionale per la salute, con proprio decreto del 20 marzo 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 20 del 18 maggio 2012, ha voluto modificare tutte le regole esistenti in Sicilia che disciplinano i Centri di Medicina dello sport, regole dettate dalla legge 13 del 2003;

occorre ricordare che i Centri di Medicina dello sport sono di fondamentale importanza nel campo della medicina preventiva perché da questi centri escono tutte le certificazioni di idoneità allo sport, oggi obbligatorie per qualsiasi attività sportiva si voglia praticare, sia a livello scolastico, dilettantistico che professionale;

considerato che:

tale provvedimento dell'Assessore regionale per la salute, invece di migliorare la precedente norma, ha arrecato un danno incalcolabile all'intero settore della medicina dello sport;

esso colpisce infatti i medici specialisti in medicina dello sport, gli sportivi professionisti e non, che, a fronte delle nuove norme che regoleranno la '...tutela sanitaria delle attività sportive in Sicilia e con essa la certificazione di idoneità sportiva agonistica' si troveranno a dover affrontare disagi e disservizi per la mancanza di strutture atte al rilascio della idoneità sportiva agonistica, con inevitabili e disastrose conseguenze sia economiche per la maggior parte delle piccole società

sportive (dilettantistiche, onlus) presenti sul territorio che sociali per il gran numero di utenti che verrà meno ai controlli sanitari ed all'attività di screening svolta, a costi molto contenuti, dagli specialisti in medicina dello sport capillarmente presenti sul territorio;

tenuto conto che:

lo stesso disastroso decreto assessoriale, nel volere creare delle strutture ad hoc solo per il rilascio delle certificazioni di idoneità, non tiene in considerazione che la medicina dello sport è una branca della medicina svolta dagli specialisti in medicina dello sport quale attività satellite degli studi di medicina generale (medici di famiglia), di cardiologia, di ortopedia e di fisiokinesiterapia poiché, come singola specialità, non consentirebbe ai professionisti di sopravvivere a fronte di un modesto numero di prestazioni annue, richieste dall'utenza, a costi contenuti;

appare quindi improponibile quanto disposto dal decreto de quo di adibire ad uso esclusivo della medicina sportiva studi di oltre 110 mq. con più figure specialistiche (cardiologo, neurologo, ortopedico, oculista, otorino) coinvolte per il rilascio della certificazione, circostanza che farebbe lievitare i costi della prestazione specialistica di almeno tre volte quello attualmente applicato (40,00 euro);

tutto questo avrà, come conseguenza, il venir meno ai controlli sanitari da parte delle migliaia di amatori o, ancor peggio, l'abbandono dell'attività agonistica dei nostri giovani tesserati in piccole società sportive, a spese di un sano stile di vita tanto auspicato dal mondo scientifico;

visto che:

la maggior parte delle Aziende Sanitarie Provinciali siciliane propone all'utenza un servizio di Medicina dello sport in strutture non certamente conformi al suddetto decreto assessoriale e con un numero massimo di prestazioni settimanali per ciascun specialista pari a trenta, numero assolutamente insufficiente a soddisfare la richiesta dell'utenza che, non avendo più come riferimento i liberi professionisti presenti sul territorio, andrebbe ad ingorgare il servizio pubblico con liste d'attesa interminabili;

stessa cosa accade negli ambulatori, non a norma, della Federazione medico-sportiva presenti nei capoluoghi di provincia che, gestiti da pochi eletti, da sempre auspicavano tali provvedimenti legislativi al fine di monopolizzare il rilascio della certificazione dell'idoneità sportiva agonistica a pagamento;

preso atto che se da un lato occorre tutelare e regolamentare l'attività sportiva opportunamente svolta da medici specialisti in medicina dello sport, dall'altro non è possibile, per i privati, adeguarsi a requisiti che neanche le Aziende Sanitarie Provinciali potranno mettere in atto in termini di capitali e di figure specialistiche;

questo provvedimento assessoriale quindi taglia fuori centinaia di medici dello sport a favore di pochi;

le morti in campo sono eventi imprevedibili e straordinari che purtroppo rientrano nella statistica di qualunque attività svolta dall'essere umano e non certo attribuibili ad incompetenza imprudenza o superficialità degli specialisti in medicina dello sport che, da sempre, oltre a rilasciare l'idoneità

sportiva, svolgono attività di educazione sanitaria sul territorio e, tra l'altro, sono gli unici a fare screening sanitario sul territorio dopo l'abolizione della leva obbligatoria;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano urgentissima ed improcrastinabile una correzione del decreto assessoriale del 20 marzo 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 20 del 18/05/2012;

se non ritengano utile incontrare una rappresentanza di tutte le parti interessate, prevedendo anche una eventuale sanatoria per gli specialisti che finora hanno operato sul territorio con un rapporto fiduciario nei confronti di società ed atleti.» (2735)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'art. 32 del D.L. 269/2003, convertito, con modificazioni, in legge n. 326/2003, recante, tra l'altro, misure per la definizione degli illeciti edilizi, stabilisce, al comma 37, la perentorietà dei termini per il pagamento dell'oblazione dovuta a seguito della presentazione di un'istanza di condono;

preso atto che:

il comma 26 del suddetto art. 32 demandava ad apposita legge regionale 'la possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria' delle tipologie di abusi edilizi ammessi;

la Regione siciliana, con l'art. 24 della legge regionale n. 15 del 05/11/2004, ha recepito detta normativa nazionale non introducendovi, pur avendone la facoltà, alcuna innovazione in merito alla perentorietà dei termini di pagamento sopra citati;

considerato che molti cittadini siciliani, a causa della cronica e stringente crisi economica, le cui radici sono ormai lontane nel tempo, ma anche per la grave onerosità del condono di che trattasi, non sono riusciti ad ultimare il pagamento dell'oblazione dovuta sulla base dei propri calcoli, nei rigidi termini fissati dal citato art. 32 della legge n. 326/2003, come prorogati con l'art. 10 della legge 307/2004;

visto che:

sulla base pure dell'esperienza discendente dai precedenti condoni (legge 47/1985 e legge 724/1994) i cittadini inadempienti confidavano, e tuttora confidano, in una norma che ammetta il pagamento tardivo delle somme, magari maggiorandole degli interessi legali via, via maturati;

di converso, l'attuale quadro normativo porterebbe a rigettare, con conseguente applicazione delle relative sanzioni penali ed amministrative, istanze di regolarizzazione degli illeciti edilizi a soggetti che, per svariati motivi, non hanno potuto pagare, solamente, l'ultima rata dell'oblazione e ciò in evidente conflitto con i principi di ragionevolezza e proporzionalità delle sanzioni;

tenuto conto che:

l'introduzione, nel nostro ordinamento, di una disposizione che ammetta il pagamento tardivo dell'oblazione può, ben rientrare, nell'esercizio delle competenze demandate alla Regione dal citato comma 26 dell'art. 32 della legge n. 326/2003;

altre Regioni, come ad esempio il Lazio, con l.r. n. 12 del 08/11/2004, e successive modifiche ed integrazioni, hanno subordinato l'inaccoglimento della domanda di condono solamente al caso del mancato pagamento, nei termini di legge, della prima rata dell'oblazione, oltre che del conguaglio eventualmente accertato in fase d'istruttoria dell'istanza;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'argomento *de quo agitur*;

se non ritengano necessario, urgente ed improcrastinabile attivare dei provvedimenti legislativi ed amministrativi al fine di adottare misure meno capestri, nei riguardi dei suddetti termini di pagamento, per potere consentire la regolarizzazione del mancato pagamento delle oblazioni da parte di coloro che, per difficoltà sicuramente gravi e oggettive, non hanno potuto pagare perfino una sola rata del condono edilizio.» (2737)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'attuale situazione delle occupazioni di alloggi in Sicilia è così variegata e così incerta da ritenere che si possono applicare i presupposti che spinsero la Corte costituzionale, con sentenza n. 16/1992, a ritenere legittimo che la Regione intervenisse legislativamente, provvedendo a regolarizzare l'occupazione abusiva di alloggi di edilizia popolare e sovvenzionata;

preso atto che i nuclei familiari che abitano in detti alloggi, ancorché privi di reali diritti, sono così disperati, spesso con una prole numerosa e con soggetti diversamente abili, che la loro espulsione dalle abitazioni, che attualmente occupano, si rende difficile e spesso impossibile in quanto i servizi sociali dei Comuni interessati non sono in grado di prevedere per loro una situazione abitativa diversa da quella che attualmente occupano;

ritenuto che è necessario venire incontro a soggetti fragili, spesso disoccupati, inoccupati che vivono con reddito bassissimo, ai margini della cosiddetta società civile, che, attraverso l'acquisizione di un diritto soggettivo, sull'abitazione in cui risiedono, possono ottenere un riscatto sociale che altrimenti verrebbe loro negato;

considerato che si devono dare a questi soggetti svantaggiati risposte certe e concrete;

per sapere quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare per venire incontro ai numerosi nuclei familiari svantaggiati che occupano abitazioni di edilizia popolare e sovvenzionata, i quali non chiedono altro che avere riconosciuto un diritto fondamentale e inviolabile, ovvero la possibilità di vivere in una abitazione certa.» (2738)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che con l'entrata in vigore della legge regionale n. 26/2012, nell'ambito di alcune norme finalizzate alla razionalizzazione amministrativa ed al contenimento della spesa pubblica, sono state soppresse le Commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento e le relative funzioni dovranno essere svolte dall'ARTA, Dipartimento regionale dell'ambiente;

considerato che si rende necessaria un'immediata quanto opportuna rimodulazione delle competenze in seno ai servizi del D.R.A. che ottimizzi le risorse umane disponibili e le attrezzature in dotazione ai diversi uffici, al fine di non arrecare disagi alle imprese operanti nel territorio della Regione siciliana e garantire adeguata efficienza ed efficacia all'azione amministrativa;

per sapere quali iniziative siano state adottate o si intendano intraprendere, alla luce delle considerazioni dello scrivente, per far fronte alla soppressione delle Commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, a seguito delle sopravvenute disposizioni legislative.» (2736)

RUGGIRELLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che l'avvicendamento alla direzione generale dell'ASP di Messina ha visto la nomina di un manager messinese che potrà, finalmente, occuparsi a tempo pieno delle problematiche inerenti l'azienda;

considerato che, a ridosso della sostituzione alla guida dell'ASP, il commissario uscente, dr Francesco Poli, ha provveduto ad emanare centinaia di delibere di vario contenuto e scelte strategiche, comprese quelle relative all'affidamento di incarichi, impegnando somme ingenti, e scatenando le contestazioni dei sindacati, esclusi da ogni preventiva concertazione in merito;

ritenuto che le predette delibere siano state frettolosamente approvate, evidenziando una totale mancanza di riguardo istituzionale nei confronti del manager neominato, oltretutto una evidente intenzione di dare seguito a provvedimenti per nulla condivisi, né ponderati, che lasciano dubbi e creano sospetti relativamente alla dotazione organica e alle necessità dell'azienda, emanati, come denunciato dai sindacati, piuttosto per rispondere ad esigenze che nulla hanno a che vedere con i criteri di efficienza ed economicità indispensabili al buon andamento dell'ASP;

per sapere quali provvedimenti urgenti stiano ponendo in essere affinché, in autotutela, vengano sospese le delibere relative alle nomine e agli incarichi effettuati a poche ore dall'avvicendamento con il nuovo direttore generale dell'ASP di Messina, e se non ritengano di dover vigilare sulla legittimità e sui criteri affinché questi inaccettabili episodi siano chiariti alla pubblica opinione e d ai cittadini, fruitori dei servizi sanitari.» (2739)

CORONA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con la legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, pubblicata nella GURS n. 6 dell'11 aprile 2011, recante modifiche in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali, è stato introdotto nell'ordinamento siciliano il principio della parità dei generi all'interno delle giunte municipali;

l'articolo 4 della legge sopra citata recita esplicitamente che 'la giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. La carica di componente della giunta è compatibile con quella di consigliere comunale. La giunta non può essere composta da consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti';

a seguito delle sostanziali modifiche al sistema elettorale nonché in materia di composizione e decadenza degli organi comunali l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, al fine di dissipare ogni dubbio interpretativo sulle nuove disposizioni legislative, ha emanato la circolare n. 6 del 12 marzo 2012;

nella suddetta circolare n. 6/2012 l'Assessorato specifica le innovazioni contenute nella l.r. n. 6/2011;

con riferimento alle novità introdotte dall'articolo 4 sulla composizione delle giunte comunali, ed in particolare in merito al principio della rappresentanza di genere, la circolare recita testualmente:

'1. La presenza in seno alla giunta comunale di entrambi i generi. La norma non stabilisce un minimo od un massimo di rappresentanza: dal tenore letterale emerge che la giunta non debba essere composta esclusivamente da soggetti dello stesso genere; ai fini di un corretto adempimento della disposizione, pertanto, è sufficiente la presenza di almeno un componente di genere di verso (...). Per effetto della decorrenza stabilita dal successivo articolo 13 della l.r. 6/2011, le disposizioni contenute nel presente articolo 4 producono i loro effetti a decorrere dall'1/1/2012, con riferimento dunque anche alle situazioni in essere a tale data. (...) Il mancato rispetto o ritardo, altresì, potrà comportare un apposito intervento sostitutivo, con l'applicazione della procedura descritta dall'articolo 24 della l.r. 3 dicembre 1991, n. 44';

atteso che:

la circolare esplicativa conferma che le disposizioni contenute nell'art. 4 della l.r. 6/2001 producono i loro effetti a decorrere dall'1/1/2012, e quindi con riferimento anche alle situazioni in essere a tale data;

nel comune di Naso (ME) il principio della parità dei generi all'interno della giunta comunale risulta essere a tutt'oggi disatteso, in totale violazione delle disposizioni normative sopra citate;

per sapere:

se nel Comune di Naso trovi applicazione la legge regionale 5 aprile 2011, n. 6;

se il Governo della Regione sia a conoscenza che in seno alla Giunta comunale di Naso non sono attualmente rappresentati entrambi i generi, così come prevede la normativa vigente;

se l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica non ritenga di dover avviare una apposita ispezione volta ad accertare il rispetto presso il comune di Naso del principio della parità dei generi all'interno delle giunte municipali introdotto dalla l.r. 6/2011, nonché di dover adottare, a seguito dell'accertamento della mancata applicazione della legge n. 6/2011, apposito intervento sostitutivo in attuazione dell'articolo 24 della l.r. 3 dicembre 1991, n. 44.» (2740)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 luglio 2012 è stata presentata la mozione numero 374 «Interventi urgenti presso il Governo nazionale mirati ad ottenere la sospensione dell'applicazione dell'IMU sui fabbricati rurali o ex rurali in Sicilia», a firma degli onorevoli Cimino, Bufardeci, Incardona, Mineo e Scilla.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le procedure previste dal decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, in legge 24 novembre 2006, n. 286, mirate al rilevamento e messa a reddito dei cosiddetti fabbricati rurali o ex rurali, non si sono ancora concluse ed il termine ultimo per il passaggio degli immobili rurali dal catasto dei terreni a quello dei fabbricati è stato fissato al 30 novembre 2012;

in Sicilia, da una stima effettuata gli immobili rurali e/o le posizioni da regolarizzare secondo le previsioni di cui al sopra citato decreto-legge n. 262 sono circa 380 mila; pertanto, solo a procedura definita, sarà possibile dare agli stessi la corretta rendita catastale;

il Governo Monti con il decreto 'Salva Italia' ha introdotto l'IMU come sistema unico d'imposta, la cui applicazione, inevitabilmente, ricade anche sui fabbricati rurali;

considerato che:

l'introduzione dell'IMU in Sicilia, Regione a Statuto speciale, pone seri dubbi sia sotto il profilo della legittimità - motivo per cui sono stati presentati all'Assemblea regionale siciliana numerosi atti ispettivi, compresa l'interrogazione n. 2667 'Iniziative a livello centrale in favore dell'inapplicabilità dell'IMU in Sicilia'- sia dal punto di vista dell'opportunità, in considerazione del momento di crisi in cui versano le aziende agricole; queste ultime, infatti, verrebbero messe definitivamente in ginocchio dall'introduzione dell'imposta; la mancata definizione delle procedure previste dal suddetto decreto-

legge non ha permesso l'attribuzione della rendita catastale certa sui fabbricati rurali o ex rurali: pertanto, anche l'imposta potrebbe essere incerta, determinando l'apertura di numerosi contenziosi;

il passaggio degli immobili rurali dal catasto dei terreni a quello dei fabbricati potrebbe evidenziare incongruenze a carico degli stessi rispetto agli strumenti urbanistici; qualora le incongruenze non fossero sanabili sarà necessario ordinare e procedere alla demolizione dell'immobile, circostanza che stride con l'eventuale incameramento dell'imposta;

nelle more di un pronunciamento definitivo sull'eventuale incostituzionalità e inapplicabilità dell'IMU in Sicilia, Regione a Statuto speciale,

impegna il Presidente della Regione

ad adoperarsi, per quanto nelle sue possibilità, presso il Governo nazionale al fine di ottenere, in attesa della definizione delle procedure previste dal decreto-legge n. 262 del 2006, la sospensione dell'IMU sui fabbricati rurali o ex rurali in Sicilia». (374)

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazioni del Presidente della Regione sullo stato dei conti della Regione siciliana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al II punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» n. 908, il Presidente della Regione ha chiesto di potere riferire in Aula sullo stato dei conti della Regione.

Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, loro sanno che martedì prossimo, alle ore 12.00, incontrerò il Presidente del Consiglio e lo farò perché l'ho sentito telefonicamente, a seguito del ricevimento di una lettera da lui firmata, nella quale si manifestavano le perplessità, non solo sue - sono anche nostre, ovviamente - su alcune criticità dei nostri conti che a lui erano stati segnalati.

Mi è stato assicurato, certo non attraverso la stampa o da parti politiche più o meno interessate, bensì da rappresentanti delle Istituzioni che mi sono stati anche segnalati dal Presidente del Consiglio, salvo non ricevere dalle stesse riscontri positivi in ordine a queste note di segnalazione di queste criticità. Non c'è dubbio che, tra le altre cose, chiederò al Presidente del Consiglio copia di questi atti e, se li avessimo avuti prima, non c'è dubbio che la nostra risposta sarebbe stata più puntuale; ma, comunque, l'argomento è di nostra conoscenza.

Ne abbiamo parlato per ultimo, almeno per quanto riguarda me personalmente, perché in quella occasione, ero presente ma, poi, sia il nostro Ragioniere generale sia l'assessore Armano ne hanno parlato - lo hanno fatto successivamente - quando, un mese fa, abbiamo incontrato l'allora non ancora ministro, ma vice ministro, Grilli per riferirgli della situazione della nostra finanza, del nostro bilancio, dei nostri conti, anche perché non c'è dubbio che, data l'importanza, il peso, ma anche l'entità dei nostri conti e dei nostri numeri, un confronto lo ritenevamo opportuno e abbiamo, sin da allora, auspicato, proposto - è già partito questo lavoro di collaborazione tra noi e il Governo nazionale - una collaborazione che, peraltro, altre regioni meridionali, in maniera particolare segnalo la Campania, hanno già iniziato.

Per quanto riguarda il nostro bilancio, vi dico cose che conoscete meglio di me perchè l'Assemblea, che ha approvato il bilancio modificando, per come ha ritenuto, la proposta che il Governo avanzava, il nostro bilancio di previsione è, per quanto riguarda questo esercizio, di 27 miliardi di euro. E, se un confronto va fatto, un rapporto, una relazione va citata, soprattutto con una voce che viene criminalizzata, sproporzionatamente o inappropriatamente, questo rapporto, questa relazione va fatta soprattutto con la voce "stipendi, salari e pensioni" che, complessivamente, per quanto riguarda i dipendenti regionali, pesa per un po' più che un miliardo e mezzo.

Se, poi, facciamo caso che la spesa corrente è, in questo nostro ultimo bilancio, di circa 15 miliardi, ci rendiamo conto di qual è la relazione e il rapporto.

A proposito di spesa corrente, quella prevista è di 15 miliardi, quella in conto capitale è di 11 miliardi. Anche se sono cifre che conoscete, perché è stata l'Assemblea ad approvare il bilancio, credo sia bene ribadirle perché, dalle poche cose che io dirò, che poi potrò sviluppare, magari in appunti più completi e che esporrò al Presidente del Consiglio. Dopo di che, lo dico sin d'ora, chiederò di incontrare subito dopo - lo farò formalmente, con una nota - il Presidente della Repubblica, oltre che chiedere al Presidente del Consiglio che convochi il Consiglio dei Ministri perché, non soltanto dai numeri, ma da quello che si è fatto in questi anni - sapete che c'è un articolo dello Statuto che, per i fatti che riguardano la Sicilia, qualunque provvedimento o iniziativa, ma anche iniziativa più importante, che è quella della conoscenza di quello che accade in una regione - ha titolo a partecipare al Consiglio dei Ministri con il suo Presidente.

Pertanto, chiederò di fare questi due incontri: il primo con il Presidente della Repubblica e il secondo con il Consiglio dei Ministri.

Questi conti e questi numeri, quindi: 15 miliardi su 27, per quanto riguarda la spesa corrente, e 11 per quanto riguarda il conto capitale.

Per avere un'idea del lavoro e dell'impegno che questa Assemblea, che poi approva i conti e approva il bilancio, ma anche l'Amministrazione che consente che questi conti possano essere approvati con dei numeri precisi, sappiamo bene che, a valori deflazionati rispetto al 2001, la spesa corrente è scesa a 11,7 miliardi rispetto ai 15 di allora.

Sono 15 miliardi anche ora; diciamo che la spesa corrente, nonostante gli incrementi fisiologici, come definirli, incompressibili, legati a contratti e obbligazioni, è rimasta, a valore nominale, la stessa: 15 miliardi nel 2001, 15 miliardi nell'ultimo bilancio. Se, però, si ricalcolano questi stessi numeri, a valori deflazionati, c'è un calo di 3,1 miliardi rispetto ai 15, qualcosa come il 20 per cento.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, questa è passata da 5,9 miliardi a quegli 11, a valore nominale che, invece, scende a 8,3 se si guarda invece ai valori deflazionati.

Come si vede, quindi, c'è un incremento corrispondente della spesa per investimenti.

Per quanto riguarda poi la tenuta, la sostenibilità di questi nostri conti, che presentano momenti di criticità e di difficoltà - nessuno si può nascondere, figuriamoci a che cosa servirebbe, proprio a niente -, se vogliamo fare un piccolo confronto, per quello che può valere - si è parlato di debiti, di buchi - noi abbiamo un debito di circa 6 miliardi, del quale, poi, parleremo più dettagliatamente un po' più avanti, che, quindi, pesa per 6 miliardi sul nostro bilancio che, come vi dicevo, è di 27 miliardi e pesa sul nostro modesto PIL regionale, che è di 86 miliardi, per circa il 7 per cento.

Sapete che il debito dello Stato è del 120 per cento perché ammonta a circa 2 mila miliardi di euro sui quasi 1600 miliardi di prodotto interno lordo che riguarda il nostro Stato.

Un'altra considerazione va fatta perché, se pendiamo dalle labbra o dai rilievi e dai *rating* delle varie società che sono deputate a farlo, *Moody's*, *Standard & Poor's* e *Fitch*, misurano la tenuta dei nostri conti, per quanto riguarda la Regione siciliana. Apro una piccola parentesi perché mi è stato fatto notare poco fa, ci si sarà meravigliati, dopo che si era parlato di *crac*, di fallimento che, poi, verso le 20.00 di martedì scorso, un'agenzia ci ha fatto sapere che la valutazione di ambienti governativi, testualmente, è diversa e che i cosiddetti ambienti governativi si impegnavano peraltro a renderci, per carità, i signori governatori che parlano di elargizioni, atti di generosità o elemosine,

non sanno quello che dicono. Dirò al Presidente di questa Conferenza delle Regioni, alla quale partecipiamo sedendoci attorno ad un tavolo, di richiamare i nostri colleghi e i suoi colleghi a un minimo di serietà in più.

Qualcuno mi ha costretto a qualche precisazione che non avrei voluto fare circa le vacanze e il tempo libero; ma anche gli altri penso che abbiano quel minimo di conoscenza per sapere che, oltre ad essere la più generosa regione italiana nel sostenere le popolazioni toccate da catastrofi, come quella emiliana a proposito del terremoto, siamo quelli che hanno dato di più mentre hanno ricevuto meno o quasi niente per fronteggiare le nostre emergenze, da Giampileri a San Fratello a Saponara.

E' bene, quindi, che questi colleghi si astengano dal dire sciocchezze.

Come dicevo, quella nota delle ore 20.00 fu preceduta da una valutazione, da una segnalazione proprio di una di queste tre agenzie di *rating*, la Fitch, che disse "non è vero, non c'è rischio di *default*"; se questo rischio ci fosse, sarebbe per tante altre regioni prima ancora della Sicilia e forse potrebbe toccare non soltanto le singole regioni bensì qualcosa di più serio e di più importante.

Il *rating* che ci riguarda ci mette sullo stesso piano di Milano, Siena e Venezia come comuni, e della Liguria, dell'Umbria e del Veneto come regioni, mentre hanno un *rating* leggermente più basso anche il Piemonte, oltre che il Lazio, la Campania, la Calabria e il Molise.

Io credo che siano dati che, francamente, valga la pena che noi conosciamo, che sappiano i cittadini siciliani e che vengano sottolineati anche per la conoscenza di quanti, numerosissimi, si stanno occupando della storia dei nostri conti.

A proposito di questi conti, uno degli argomenti più delicati che è stato enfatizzato e che certamente costituisce una criticità per quanto riguarda il bilancio e la nostra finanza è quello dei residui attivi. E qua si sono letti i numeri, i più svariati; si sono letti i numeri di decine di miliardi, per cui c'è il buco e si fallisce.

Certo, è una notevole criticità ed è una delle criticità che abbiamo affrontato, forse la prima perché è la più importante, ma non è sicuramente la sola nel confronto con il Governo nazionale.

I residui attivi sono entrate accertate, non da noi ma le accerta lo Stato, ma non rimosse.

Questi residui attivi ammontavano, al 31 dicembre dell'anno scorso, a circa 15 miliardi.

Quattordici miliardi al 31 dicembre 2011; il miliardo e 600 milioni di residui attivi, che si accumulano successivamente al 31 dicembre dell'anno scorso, cioè in questi sette mesi di quest'anno, sono comunque entrate certe, sulla cui certezza non possono sussistere dubbi.

Se torniamo ai 14 miliardi, la metà circa di questa cifra, un po' di più, 7,3, sono trasferimenti dello Stato o dell'Unione europea in conto capitale che sono attendibili comunque, perché sono vincolati alla realizzazione delle opere pubbliche. Si realizzano le opere pubbliche, giungono quei soldi e, comunque, di questi residui attivi per 7,3 miliardi di euro non si può tenere conto, non si possono certamente usare per quanto riguarda la spesa. Ci sono poi 3,5 miliardi di entrate tributarie, che sono antecedenti al 2001, che lo Stato ci ha comunicato in quanto provenienti da debiti di cittadini che avrebbero dovuto pagare questi 3,5 miliardi.

L'Assemblea, non il Governo, ha legiferato più volte su questa materia e ha legiferato con una norma che intervenne circa un decennio fa, che, in fondo, congelava quelle risorse e non le rendeva disponibili per qualunque manovra finanziaria.

Si intervenne finanziariamente, per la verità, a partire dal 2004 in poi.

Si è intervenuti finanziariamente, l'ultima volta è successo proprio nel 2011, perché in quell'anno si è finanziato, attingendo a questi residui attivi, il credito d'imposta per 120 milioni di euro, la sanità per 195 milioni di euro e, poi, la quota - che, purtroppo, dobbiamo pagare di più - di partecipazione al Fondo sanitario che è lievitata e che, come sapete, è oggetto di contenzioso da parte nostra presso la Corte Costituzionale - dal 42 al 49 per cento, per altri 245 milioni di euro.

Tutto ciò fa complessivamente 2 miliardi di euro, che sono stati impegnati con leggi dell'Assemblea, che sono state approvate dal Commissario dello Stato e che, con i rilievi che pure vengono mossi poi, in sede di rendiconto, sono stati parificati dalla Corte dei Conti.

E' bene sapere che questo, quindi, è il problema dei residui attivi, gli altri 3 miliardi e mezzo che mancano per arrivare (7,5; 3,5 e 3,5) a quei 14 miliardi, comunque non comportano nessun problema perché sono relativi ai FAS, relativi ad altre risorse che comunque, anche qua, non sono disponibili e non sono state utilizzate per nessuna manovra finanziaria.

Sappiamo che, peraltro, è stato già istituito un fondo per accantonare risorse, che già vede impegnati 170 milioni di euro da mettere da parte perché, in ogni caso, si possa arrivare a pareggiare quella spesa impegnata per 2 miliardi.

Teniamo presente, comunque, che si tratta di 2 miliardi che vengono da accertamenti dello Stato e che, quindi, siamo stati autorizzati a definire e a inserire nei nostri bilanci.

Abbiamo poi un indebitamento, anche questo ha fatto gridare allo scandalo, ma che chiaramente rientra più che nella fisiologia, perché, come sapete, l'indebitamento per essere operato deve essere operato entro certi limiti percentuali rispetto a quello che è il nostro bilancio e alla capacità che abbiamo di onorare il nostro debito, che ammonta a circa 6 miliardi di euro, dei quali un miliardo e mezzo circa è stato, da questa Assemblea e da questo Governo, contratto in questi quattro anni, un miliardo precedentemente, e poi, con una delibera dovuta, forzata, del 2007 il grosso di questo debito, quasi il 50 per cento, è stato contratto per onorare il piano di rientro della spesa sanitaria, due miliardi seicentoquarantamiliardi di euro circa.

Abbiamo un debito, quindi, di meno di sei miliardi di euro per il quale, tanto per essere chiari, noi accantoniamo automaticamente, per ogni euro che entra, quella quota che serve come servizio del debito. Si mette da parte perché deve servire il debito, deve onorare l'impegno che abbiamo preso contraendo il mutuo e viene accantonata anche quella parte che riguarda gli stipendi dei regionali.

Questa situazione e mille altre ragioni, che brevemente vedremo di sintetizzare, determinano invece, al momento, un'obiettivo crisi di liquidità che non riguarda le rate di mutuo, l'ultima rata di mutuo, mi pare, per circa 112 milioni di euro, è stata pagata il 30 giugno.

Siccome non riguarda e non riguarderà gli stipendi, la crisi di liquidità riguarda, semmai, i nostri creditori e mandati che devono essere onorati.

Ma questa crisi di liquidità è legata indubbiamente ad alcuni fatti, che io mi auguro possano essere ritenuti emergenziali, che possano, di fatto, mostrarsi come emergenziali e che possano poi essere ricondotti ad una fisiologia che non determini la crisi di liquidità.

Intanto, c'è una vicenda di mancati trasferimenti da parte dello Stato che, dico ancora, e lo metteremo per iscritto oggi stesso per il Presidente della Conferenza delle Regioni, dico ai colleghi governatori che non è né l'elemosina e neppure l'intervento straordinario per pagare i debiti dei siciliani. E' semplicemente il dovuto, quello che lo Stato ci deve a proposito di piano di rientro nel settore della sanità, per il quale mancano all'appello 275 milioni di euro, che per quanto riguarda le anticipazioni del FAS ammontano a 302 milioni di euro, per quanto riguarda i certificati di pagamento dei fondi comunitari per 130 milioni di euro, e 343 milioni di euro destinati alla partecipazione dello Stato al ripiano dei debiti della sanità.

Mentre, per quanto riguarda il FAS, come sapete ma ne parleremo dettagliatamente più avanti, non c'è dubbio che il FAS ancora aspetta di essere approvato definitivamente: è fissata la data del 31 di questo mese ma, come vi dicevo, la Regione ha inteso anticipare parecchie centinaia di milioni di euro in materia di FAS.

Ci sono, a proposito della liquidità, 500 milioni di euro che abbiamo anticipato ai comuni per far fronte all'emergenza rifiuti, li abbiamo anticipati in attesa della riforma che è consistita nell'approvazione del piano dei rifiuti che è intervenuta soltanto qualche giorno fa, dopo che per un anno e mezzo si è interloquuto con la Protezione civile e con il Governo nazionale.

Devo dirvi che già in questi giorni, con i commissari liquidatori che sono intervenuti e con i commissari che intervengono, laddove non si può andare avanti per fare fronte agli impegni, abbiamo recuperato qualcosa come 70 milioni di euro.

Non c'è dubbio che poi sia il credito di imposta per gli investimenti che qualunque altra misura non attecchiscono e non producono risultati importanti, se nel nostro Paese noi registriamo una pressione fiscale del 55 per cento, a cui si aggiunge, in questo territorio meridionale, della Sicilia in maniera particolare, una carenza su altri fronti che riguarda i servizi come riguarda le infrastrutture. Per cui, senza nessuna fiscalità diversa o speciale, che dir si voglia, quel *handicap* strutturale originario, cui si aggiunge il pari peso, pari come in Lombardia, di una pressione fiscale che blocca, già lì, gli investimenti, non c'è dubbio che non ci consente di frenare la riduzione delle entrate tributarie che riguardano l'intero Paese, ma che colpiscono in maniera particolare il territorio della nostra Regione. Così come questa crisi è stata determinata dall'incremento di esborsi per il pagamento di pensioni, perché c'è stato un aumento del numero dei pensionati i quali hanno fruito di legislazione che ritenevano più favorevole rispetto all'avvenire.

Voi sapete che ancora, nonostante lo abbiamo ricostituito, il Fondo di Quiescenza non ha quella dotazione necessaria per far fronte alla domanda di nuove pensioni.

Ecco quali sono, quindi, le ragioni di questa crisi di liquidità che, nonostante la riduzione della spesa corrente, l'incremento degli investimenti, nonostante alcune riforme, quali quella della formazione, quella della sanità, quella dei rifiuti, come vi dicevo, fino a quando non entreranno a regime non potranno non determinare queste difficoltà, che cresceranno, perché se soltanto diamo un'occhiata ai numeri del patto di stabilità e ci rendiamo conto che *spending review* e altre norme che sono state approvate di recente, noi per il 2012 avremo un patto di stabilità che peserà per 1352 milioni di euro mentre questi aumenteranno a 1707 nel 2013 e a 1831 nel 2014.

Una delle ragioni, come vi dicevo, per le quali il nostro bilancio mostra le difficoltà che sapevamo è che la sanità, che ha attuato una riforma notevolissima, i cui meriti ci vengono riconosciuti in sede non soltanto nazionale, e in tutte le occasioni, e i numeri parlano chiaro, non c'è dubbio - un *deficit* consuntivo regionale consolidato di meno due miliardi - per quanto riguarda i disavanzi, si conferma a 2 miliardi e 200 milioni, copertura delle perdite erogate alle aziende per 1700 milioni e perdite ancora da ripianare per 472 milioni e che, per quanto riguarda i fondi di copertura di tali disavanzi delle aziende, ammontano a 264 milioni in quanto da incassare dallo Stato e poi a 190 milioni in quanto a fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine per la rassegnazione dei residui passivi in sanità. Aumenta tanto la spesa sanitaria perché una finanziaria - se non ricordo male, la legge finanziaria del 2006, la 296 del 27 dicembre - fa lievitare dal 44,9 al 47 per cento e poi stabilizza questo dato della nostra partecipazione alla spesa sanitaria dal 2009 al 49,11 per cento.

Noi siamo arrivati ad impugnare addirittura il bilancio dello Stato presso la Corte perché riteniamo che sia stata violata la stessa norma che ho citato e che prevedeva, come ben sappiamo, un simultaneo incremento delle entrate legate alle accise petrolifere che, però, lo Stato si è guardato bene dal praticare.

Una spesa sanitaria che incide, per quanto riguarda la nostra partecipazione, per il 54,09, mentre questa percentuale era più bassa, ovviamente, in passato, sui 15 miliardi 584 milioni della nostra spesa corrente.

Si è tanto parlato in questi giorni del personale e si è parlato a sproposito, perché ad esempio si è fatto un confronto con il personale di altre regioni, molte delle quali regioni a Statuto ordinario.

Ora, perché sia chiaro e perché non lo dimentichiamo, prima che si approvasse la legge 25, che voi avete approvato, abbiamo operato con atti deliberativi della Giunta di Governo, poi con la legge 25 del 2008 si sono bloccate le assunzioni.

Chi parla di assunzioni o spese clientelari dice semplicemente il falso, diffama e calunnia questo Governo e questa nostra Regione, nel contesto di questa canea vergognosa ed oltraggiosa che si è scatenata di recente.

Queste due leggi, la 24 del 2010 che li blocca poi per ulteriori cinque anni, e però si trascura che sui 16.964 dipendenti della Regione, 11.105 su 16.000 lavorano per l'esercizio di funzioni che in altre regioni sono funzioni statali e lavorano appunto presso le Motorizzazioni, i Geni civili, i Centri

per l'impiego, come gli Ispettorati del Lavoro e gli Uffici del lavoro, le Sovrintendenze dei beni culturali, i musei, i parchi archeologici, gli Ispettorati dell'agricoltura, il Corpo forestale, la Polizia faunistico-venatoria e i servizi del Demanio marittimo. E tra i 5.154 sono anche annoverati 148, che coordinano quei servizi, altrove di competenza dello Stato.

Poi ci sono 711 persone che sono distaccate presso altri enti, credo sempre a carico del nostro bilancio, come i Tribunali, ma per carità, come anche gli Ersu, la Corte dei Conti e altri enti.

Il *trend* del personale regionale, di cui abbiamo parlato con il ministro Patroni Griffi, almeno due volte io personalmente, e poi a livello di tavoli ministeriali per affrontare questo argomento e per affrontare questo tema, è in decrescita. Ha toccato il picco di 19.434 unità nel 2006, erano 15.000 nel 2001; si scende, per la ragione della corsa alla pensione per chi poteva farlo, a 17.985 nel 2011, compresa la stabilizzazione dei dipendenti del cosiddetto comparto che erano precari della nostra Amministrazione da tanto tempo.

Lo stesso discorso e lo stesso *trend* riguarda i dirigenti della Regione.

Ne abbiamo trovato nel 2001 2.441, sono sempre decresciuti, sono sempre ininterrottamente decresciuti dal 2001 ad oggi, nel senso che non ne sono stati fatti e, piaccia o non piaccia, non si può né esiliare né eliminare in altra forma né si è legiferato per licenziare i dipendenti pubblici.

Erano circa 1.917 a fine 2011, sono 1.818 al 30 giugno di quest'anno.

Abbiamo messo in capo, come vi dicevo, abbiamo ricostruito, credo dopo trenta anni, un Fondo di Quiescenza che stiamo dotando, certo per come possiamo farlo considerata la criticità, i problemi di liquidità. Si dovrà arrivare ad un Fondo di Quiescenza, ad esempio, valorizzando e mettendolo a rendita, e non svendendo - io personalmente sono contrario, ma non sarà di nostra competenza o di mia competenza - il patrimonio della Regione, conferendoglielo e valorizzandolo per come si deve in maniera tale che, per quanto riguarda il pagamento delle pensioni, possa essere questo Fondo di Quiescenza del tutto autonomo e del tutto autosufficiente in maniera tale che venga comunque messa al riparo, insieme agli stipendi, la pensione dei nostri pensionati.

Ma questi non sono, lo sappiamo bene, i dipendenti, tra virgolette. Sarebbero sì, in senso letterale sono i dipendenti della Regione; ma poi ci sono tante altre categorie di cui noi ci facciamo carico per il pagamento degli stipendi.

Si parla dei 30.000 forestali. Sono diventati 26.000 questi forestali, perché parecchi sono andati in pensione. E a proposito dei regionali, del cosiddetto comparto, ma vale anche per le altre categorie e per i gruppi di lavoratori di cui parlo, un piano di equilibrio o di rientro, chiamiamolo come vogliamo, che venga rispettato riqualificando il personale e non assumendo, ci consente in dieci anni di essere più che in equilibrio, ma non con i numeri delle altre regioni, bensì con quelle che possono essere le esigenze, semmai, che scaturiscono dalle scelte, che sono scelte di *spending review* e di riduzione, di contrazione della spesa pubblica che si stanno vivendo nel nostro Paese.

Ma, così come ho detto, quello che dirò al ministro Patroni Griffi lo dirò anche al Presidente del Consiglio. Io ringrazio Iddio di non dovermi trovare a fare delle scelte che non farei comunque. Non le farei perché non credo che le esigenze dell'economia, tanto più se si tratta della speculazione finanziaria, debbano comprimere e dissanguare la persona. Semmai è il contrario, che le persone debbano sottomettere le regole e le leggi e le scelte dell'economia.

Ora, queste persone: primo, noi le abbiamo trovate; secondo, i 22.500, che sono diventati 18.000 - ancora noi parliamo di 22.500, non voglio dimenticare i circa 700 del cosiddetto comparto, per intenderci protezione civile ecc. - li paghiamo noi, glielo abbiamo detto al ministro, li paghiamo noi. Coprono vuoti di organico - talvolta, c'è qualche dato patologico - ma c'è anche la mobilità, per ovviare a questo dato patologico, tra comune e comune, tra ente ed ente. E se si ingaggiasse, dopo 15 anni di lavoro precario, un contenzioso con un ente che non ti stabilizza e non ti garantisce la certezza, io non so come finirebbe ad una regione che ha un tal peso rispetto ai numeri generali dello Stato che, certamente, non vivrebbe da sola momenti di gravissima criticità.

Di questa gente io parlerò anche con il Presidente del Consiglio. Così come, e non c'è dubbio che quello è un argomento che va trattato con determinazione e con forza, ma lì a convertire i decreti legge in legge e a far quadrare i conti facendo le scelte giuste per il Paese, dovrà pensare il Parlamento nazionale nel convertire i decreti legge.

Voi avete approvato una legge, noi abbiamo deliberato in omaggio e in ossequio a quella legge.

Abbiamo razionalizzato le partecipate per come possibile. Ad esempio, in quanto ad indennità degli amministratori - spero che questo dato non venga trascurato - noi siamo scesi da 4 milioni e 930 mila euro, quasi 5 milioni di euro, sono piccole cose ma sono significative, a 2 milioni e 600 mila euro circa. Abbiamo deliberato, in ordine alla legge che avete approvato per la fusione in un'unica società di quelle che erano le tre partecipate, Beni Culturali, Biosphera e Multiservizi.

Non le abbiamo inventate noi queste società, non le abbiamo assunte noi queste persone.

Per questi enti, società a qualunque titolo controllate, vigilate, è valso il vincolo del blocco delle assunzioni. Certo, potevamo liquidarle e lasciare sulla strada queste persone, quindi c'è stata una scelta *ad personam*, non l'ha fatta questo Governo, rispetto a queste centinaia o migliaia di persone.

Le partecipate al cento per cento dalla Regione oggi sono sette, quelle per le quali c'è una maggioranza di quote della Regione sono sei, nelle altre nove abbiamo quote di minoranza, dodici sono state messe in liquidazione.

Si valuteranno, poi, gli effetti, certamente non negativi, di questo lavoro e di questo impegno.

Del PAR-FAS vi ho detto poco fa brevemente e quindi mi avvio alla conclusione per dirvi che, nonostante le criticità, questo Governo, me ne assumo la responsabilità e parlo in prima persona, in questi quattro anni, pur non potendo dettare leggi in materia di macro economia, ha tagliato gli sprechi, non dimenticate i numeri che vi abbiamo detto a proposito della spesa corrente e della spesa in conto capitale, ha ridotto la spesa e ha tagliato gli sprechi.

Per quanto riguarda alcune riforme, io credo che, brevissimamente, vada ricordato il piano dei rifiuti che determinerà l'obbligo, piaccia o non piaccia, di far crescere notevolmente la differenziata, e perché non agli stessi livelli che l'Europa pretende.

La costruzione degli impianti di compostaggio. Sono finalmente partite le gare, dopo l'approvazione del Piano che è avvenuta circa dieci giorni fa, che porteranno, non piacerà a tutti, ad una previsione di chiusura entro un tempo non lungo, anche delle discariche. Lasciamo perdere la cancellazione dal vocabolario, mi auguro, della nostra Terra, del termine inceneritori o termovalorizzatori che dir si voglia, e quanto costa conferire in discarica una tonnellata di rifiuti oggi, voi sicuramente lo sapete meglio di me.

La formazione professionale. Voglio dirvi queste cose perché, come ben sapete perché avete partecipato a queste cose e avete vissuto tra la gente, ogni riforma del genere non è che abbia portato ad un confronto con i sindacati, ad una manifestazione contro, ad una aggressione di questo o quell'altro uomo di questo Governo o di questo apparato amministrativo, sono state decine e decine, e tirare fuori questo miracolo di una riforma della formazione caricandola finalmente su un fondo sociale europeo che comunque sarà garantito alla Regione, non soltanto fino al 2020, e sottoporla a regole rigorose che impediscono il latrocinio del passato, è stata un'altra importante iniziativa.

La sanità. Ci muoviamo e procediamo verso un sistema della sanità normale, oserei dire, cioè come altre regioni nelle quali non si misura la qualità del servizio dal numero dei posti-letto. Strutture moderne che si vanno aprendo, qualcuna dopo cinquant'anni dalla posa della prima pietra, e comunque livelli di efficienza e di efficacia che, ripeto, non vengono esaltati da me, bensì da chi di competenza, dalle autorità dello Stato e anche dalla Commissione Europea.

Mi spiace che una riforma non si sia potuta avviare, neppure così a carattere esemplificativo, per vedere cosa avrebbe prodotto decentrare alcuni servizi agli enti locali e ai comuni.

Avevamo tentato di farlo per quanto riguarda la cura del verde e la forestazione; ma qui è intervenuta questa grande anomalia - io la affido a voi, ma ne parlerò anche col Presidente del Consiglio - per cui noi, regione a statuto autonomo e speciale, subiamo un controllo preventivo che

ci scoraggia, ovviamente, dal promulgare le leggi rispetto alle regioni a statuto ordinario, dove si promulgano le leggi e poi, entro sessanta giorni, interviene un organo politico, qual è il Consiglio dei Ministri, il quale eventualmente ricorre alla Corte Costituzionale la quale, quando si pronunzia, possibilmente dopo un anno, non mette in discussione gli effetti che quella legge ha prodotto.

Per fare questo lavoro abbiamo riscontrato molte difficoltà; si dica quel che si vuole, ma in questo Governo, oltre me, anche tanti assessori hanno collaborato, hanno sacrificato ogni cosa, anche una parte della loro vita, la loro credibilità e l'immagine, e lo hanno fatto esclusivamente nell'interesse della Sicilia.

E' ridicolo, lo dico per la terza volta e lo scrivo al presidente Errani, che queste cose non le comprendano i governatori. Ma oggi leggiamo tante altre cose. Chi ci ha calunniato è giusto che sarà perseguito in sede civile e in sede penale - mi riferisco a qualche testata giornalistica - e a chi ci ha insultato, avvalendosi possibilmente di un rapporto fiduciario che ha ricevuto o in base al quale ha ricevuto qualche incarico, io glielo metterò per iscritto, è bene che quell'incarico lo lasci.

Non si tratta di molte persone, di una forse, ed è più che sufficiente!

Non voglio rivolgere messaggi ad alcuno in maniera particolare. Però, vorrei richiamare chi in questi giorni si sta esercitando nell'arte impegnativa del darci lezioni di tenere una sola parte in commedia, che non è facile!

Io apprezzo moltissimo il lavoro di collaborazione e di concertazione, che oggi non va più di moda, fatto con i sindacati; ma avere una sola parte in commedia credo che sia più giusto, piuttosto che da una parte del tavolo rivendicare miglitorie, aumenti, incrementi, ostacolare le riforme che poi fanno perdere posti di lavoro e quant'altro, e dall'altra parte dire che dobbiamo essere virtuosi ed evitare gli sprechi. Teniamo una sola parte in commedia, prendiamoci pure gli insulti, ma è quella, piuttosto che comodamente stare con un piede di qua ed uno di là.

Gli imprenditori - alcuni dei quali noi annoveriamo, e ne siamo lieti, anche accanto a noi, nella nostra Giunta - non c'è dubbio che devono indicarci la strada. Io li ringrazio molto, sono centinaia quelli che lavorano con grande impegno e con grande sacrificio. Ma non dimentichiamo che taluni di loro hanno intrattenuto con questo Governo della Regione, non con noi, un rapporto talvolta parassitario e talvolta non trasparente, e questo clima ha determinato il consolidarsi di iniziative imprenditoriali dalle quali non so quanti vantaggi sono venuti alla nostra gente.

Sono gruppi che hanno operato in spregio alle garanzie minime della sicurezza e della salute delle persone, che hanno realizzato utili lasciando nella nostra cassa oneri altissimi, in qualche caso altissimi, per la bonifica di territori e di aree marittime, così come, invece, oneri incolmabili ed impagabili quando hanno compromesso e distrutto la salute dei lavoratori.

A questi imprenditori abbiamo saputo dire di no! Io sono lieto di dimettermi il 31 luglio prossimo, ma se volete anche ieri, signori assessori. Abbiamo detto di no all'eolico, e questo ha dato fastidio; ma lo abbiamo fatto per salvaguardare il paesaggio ed anche perché, a fronte di grandi investimenti che non facevano gli imprenditori siciliani - che, semmai, li accompagnavano con mano - e neppure imprenditori italiani, tutto ciò non dava lavoro alla gente, non lasciava lavoro, tanto che si è scoperto formalmente, più volte, cosa c'era di malaffare criminale attorno a questo discorso.

Lo stesso ragionamento va fatto per il sistema dei termovalorizzatori, per cui si è ingaggiata una lotta all'ultimo sangue. Qualcuno dei miei assessori, non so per quanto tempo sarà inseguito anche da giornalisti di oltre oceano che vogliono intervistarlo, dal momento che ha fatto una scelta, anche lui in questo campo, ed ora, da avvocato, ha deciso di difenderci rispetto alle mille pretese di danni che grandi gruppi nazionali pretendono.

Sui rigassificatori non abbiamo detto di no per Porto Empedocle, perché ritenevamo che fosse compatibile, mentre altri, come le autorità comunali si sono opposti, non so se a torto o ragione; in altri casi abbiamo difeso soltanto gli interessi della sicurezza della gente di quel territorio, senza pregiudiziale.

Abbiamo difeso i lavoratori, a cominciare da quelli di Termini Imerese accompagnando quella trattativa. Io li ho incontrati, e li saluto con grande rispetto per la passione che hanno per il loro mestiere, non si voglio mettere a vendere merci all'Ikea, vogliono continuare a produrre macchine.

Io ho incontrato questa società cinese la *Chery* e la affido a voi, onorevoli deputati, perché c'è la volontà di venire a produrre in Sicilia, ma di venire a produrre in Sicilia per l'Europa intera, in un settore delle auto che entra in forte competizione con altre case automobilistiche, a cominciare dalla Fiat. Si consenta di fare concorrenza a questa casa automobilistica che ha lasciato in mezzo ad una strada i nostri lavoratori e che ormai è scesa a livelli di mercato, per quanto riguarda l'Europa intera, che non credo debbano temere la concorrenza né di cinesi né di indiani.

Lo abbiamo fatto, anche lottando concretamente, non con le parole, perché in questo caso la mia parola e la mia voce non può che essere flebilissima.

Ho citato alcuni punti importanti, abbiamo lottato contro la mafia e non ci siamo mai fatti scudo di questa lotta, anche perché, come leggo in una nota che ci è stata indirizzata qualche giorno fa, l'antimafiosità non si configura come un merito, ma come la mancanza di un demerito. Quindi non facciamocene scudo per farla valere, se possibile in altri campi, sarebbe come dire che debba vantare la mia virtù perché non mi ubriaco; sarebbe un vizio, anzi è una malattia l'alcolismo, ma non posso dire che sono virtuoso sol perché non mi ubriaco. Abbiamo tenuto, e invitiamo tutti a tenere una parte in commedia, sicuramente sbagliando, fraintendendo e facendoci fraintendere nella nostra parte in commedia che è stata quella della difesa, e lo sarà fino all'ultimo minuto, difesa in buona fede, sacrificando un pezzo della nostra vita per gli interessi della Sicilia.

Non vado oltre perché, poi, questi argomenti saranno i temi di un confronto democratico che non ci può essere sottratto, che non può essere sottratto alla Sicilia, e che dovrà vedervi impegnati democraticamente per dare vita ad un nuovo Governo, per eleggere un nuovo presidente, perché vi auguro sinceramente che possiate tornare, ricchi anche di questa esperienza in positivo o in negativo, a rappresentare il popolo siciliano.

(Applausi)

Sull'ordine dei lavori

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, le chiedo se non ritiene necessario dare seguito alle parole del Presidente della Regione stimolando anche un dibattito, per quanto breve e magari contingentato per gruppi parlamentari, sulle affermazioni abbastanza chiare, gravi e anche pesanti che credo rimarranno nella storia di questa Assemblea. Questa sarà una seduta ricordata, e probabilmente anche tra qualche decina d'anni verrà letta, riletta e commentata, da chi si accingerà a valutare i fatti storici gravissimi che stanno avvenendo in questi giorni in Sicilia e in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, come lei sa, questo non era un tema iscritto all'ordine del giorno. Il Presidente della Regione ha accolto una mia disponibilità di alcuni giorni fa; mi ha chiamato l'altro ieri sera e abbiamo approfittato dell'opportunità che l'Aula era già convocata per fare in modo che potesse rendere l'Aula edotta su quello che stava succedendo e rispetto al tema oggetto della polemica di questi giorni.

E' stata svolta, credo, una lunga, articolata e completa relazione da parte del Presidente della Regione; alla fine di questa relazione non è previsto un dibattito, tranne che non lo chiedano tutte le

forze politiche. Ho ritenuto opportuno e utile ascoltare la relazione del Presidente della Regione per proseguire, poi, con gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Se è il caso, considerato che il Presidente della Regione avrà un importante incontro martedì 24 luglio col Presidente del Consiglio, allora sì che potrebbe essere utile ascoltare quello che in quel colloquio verrà detto ed, eventualmente, sviluppare un dibattito.

Così rimane stabilito.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è la terza volta che il Presidente della Regione rende comunicazioni in Aula in questa legislatura. Le altre due volte non ci è stato permesso di intervenire perché abbiamo contingentato i tempi o, addirittura, abbiamo indicato il capogruppo a rappresentare o controbattere e dire le proprie opinioni.

Oggi, addirittura, penso che il problema riguardi più questo Parlamento che il Presidente della Regione, e i giornali di oggi ce lo confermano con gli insulti personali ad ogni deputato fatti anche da imprenditori coraggiosi che, piuttosto che fare autocritica, insultano il Parlamento.

Signor Presidente, io parlo a titolo personale e le chiedo la possibilità di ribattere a questi signori, perché noi siamo responsabili del mercato - chiamiamolo così - istituzionale del nostro bilancio.

Ma chi è responsabile del mercato finanziario in quest'Isola, e ci insulta, ha bisogno di qualche risposta, oppure ce ne andiamo perché abbiamo premura per il disegno di legge "blocca nomine".

Io non ho premura, posso stare fino a stanotte. Però lei non può non darmi questa possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, lei sta parlando già sull'ordine dei lavori.

MANCUSO. Signor Presidente, non ho bisogno di intervenire sui numeri, perché il Presidente della Regione ha fatto un riassunto di tutte le cose che ci siamo detti in Aula, per quattro anni, dove le abbiamo ribadite, le abbiamo certificate, non le abbiamo contestate.

Poi, nel merito, invece, non c'è nessun tipo di parola.

Io vorrei parlare nel merito, e non sull'ordine dei lavori. Se non è possibile, si troverà il modo per difendere questo Parlamento, perché mi pare che la sua scelta non sia dettata da una sensibilità che riguarda anche l'onore ed il prestigio di ogni parlamentare, ma c'è solo premura, una premura da parte di miei colleghi, a mio parere anche fastidiosa, molto fastidiosa.

Io ritengo più importante ribattere a tutti questi *sciacalli* che si stanno divertendo, da Roma, a scrivere quello che vogliono e, dalla Sicilia, a darci lezioni su cosa e su come lo abbiamo fatto.

Quindi, la prego, signor Presidente, di darmi la possibilità di parlare sul merito, gli altri rinunceranno sicuramente, quindi sarà molto veloce, non dico il dibattito, ma le comunicazioni di ogni parlamentare.

FIorenza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il clima instauratosi nell'Aula sia un clima di grande tensione. Ciò che sta accadendo in questi giorni nella nostra Regione, sulla onorabilità dell'istituzione "Regione siciliana", sulla onorabilità di questo Parlamento, sia un evento straordinario e a questa straordinarietà bisogna dare necessariamente seguito.

Se si dà seguito, si potrà dare un'occasione in più al Presidente della Regione di manifestare non solo le proprie ragioni, in quanto è stato personalmente chiamato, ma le ragioni di un intero popolo, le ragioni di un'intera Assemblea, che ha tutto il diritto di instaurare un dibattito.

Quest'Aula raramente ha avuto presenti il Presidente della Regione e tutti i componenti della Giunta; abbiamo il preciso dovere di dare una risposta a istituzioni romane che di lezioni, a quanto pare, ne hanno bisogno, e di quante ne hanno bisogno lo sa solo Iddio.

Pertanto, credo che aprire una fase di dibattito in Aula per consentire al Presidente della Regione di non portare, solo ed esclusivamente, motivazioni personali o della sua Giunta, ma motivazioni dell'intero Parlamento, sia un diritto innegabile che a lei, in qualità di Presidente di questo consesso, io chiedo.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur condividendo l'intervento del collega Mancuso, che parla a titolo personale, ci tiene a dirlo, credo che la Presidenza aveva già preso una decisione e noi siamo stati chiamati stamattina in quest'Aula per continuare l'esame di un disegno di legge. Bene ha fatto, signor Presidente, a dare la possibilità al Presidente della Regione di intervenire. Ma credo che, come ha detto, ci sarà occasione dopo il 24 luglio per aprire un dibattito e, se qualcuno pensa che aprire un dibattito sugli insulti o su tutto quello che sta avvenendo, possa essere motivo per bloccare l'*iter* di un disegno di legge che è già in discussione, anzi quasi in dirittura d'arrivo, sbaglia. Quindi, anch'io parlo a titolo personale dicendo che la Presidenza aveva già deciso, d'accordo coi presidenti dei Gruppi parlamentari che rappresentano questa Assemblea.

Credo, pertanto, che lei, signor Presidente, debba sentire tutti i capigruppo. Poi, se tutti i capigruppo sono d'accordo, io sarò il primo ad adeguarmi.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Di Benedetto e Forzese sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo che sia utile lo stillicidio di interventi per trattare un teorico ordine dei lavori, per evitare che si compia un rito dovuto, a mio avviso, qual è quello del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

Credo che sia molto più utile operare in termini assolutamente stringati con interventi di cinque minuti per ciascun capogruppo, e portare avanti questo dibattito, in modo tale che si possa subito dopo proseguire nei lavori con il disegno di legge cosiddetto "blocca nomine". Ed io, anche per evitare di prolungare un intervento che potrebbe essere interpretato in maniera diversa, voglio intervenire, sin da subito, se mi è consentito, all'interno dei quattro minuti a disposizione, proprio sul dibattito. Facendo così, credo che nell'arco di quaranta minuti, per le ore 13.30, avremo concluso e potremo proseguire secondo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardeci, se decideremo di fare il dibattito le darò nuovamente la parola.

ARENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per ottanta secondi e mi limiterò a questi, solo per fare un appello alla Presidenza dell'Assemblea che in questi anni ha sempre garantito il decoro e l'immagine delle istituzioni. E proprio per questo, signor Presidente, contingentato come ella e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ritengono opportuno, chiedo che questa Assemblea possa intervenire non, come ha detto qualcuno, per bloccare i lavori, ma solo per esprimere lo sdegno dell'intero Parlamento siciliano rispetto alle notizie di questi giorni.

Ritengo che si tratti di legittima difesa e che non ci si possa assolutamente astenere.

Mi rivolgo a lei, che è il Presidente dell'Assemblea, a nome di tutti i deputati, e non parlo a nome di una fazione o di un Gruppo, ma come uno dei novanta, parlo di legittima difesa, sotto il profilo penale, di procurato allarme, e ricordo l'articolo 658 del codice penale - c'è qualche penalista in Aula - parlo anche di un ben più odioso reato, che è quello della calunnia.

In questi giorni, non Lombardo, non il suo Governo, non il suo Partito, non la sua maggioranza, ma dal primo all'ultimo dei siciliani siamo stati mortificati, vilipesi e massacrati ingiustamente ancora una volta.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, interventi come quello del collega Arena mi preoccupano nel senso che, aderendo all'invito del collega D'Agostino, ritengo che lei, Presidente, debba garantire, così come ha sempre fatto in questi quattro anni, uno spazio di democrazia ancora più importante oggi rispetto a sedute precedenti.

Lo dico in ragione del fatto che ho avuto l'impressione - ribadisco che l'intervento dell'onorevole Arena, però, mi preoccupa - che c'è l'idea in Aula di tutelare, comunque, le prerogative del Parlamento. Non abbiamo bisogno di interventi che surriscaldino l'ambiente, che già - le posso garantire - è abbondantemente riscaldato sotto il profilo della tutela che ciascuno dei parlamentari vuole apprestare alle nostre prerogative e a quelle dell'Assemblea regionale.

Ma questo è tema del merito, che viene un minuto dopo che il Presidente avrà deciso, salvo che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari non chiedano, seppur brevemente, di poter svolgere un dibattito. Temo però da interventi di alcuni deputati dell'MPA, e mi rivolgo al Presidente Lombardo, che questa possa essere una scusa per allungare i tempi.

D'altro canto, il Presidente dell'Assemblea può trovare una soluzione assolutamente mediana e compatibile con le diverse esigenze attribuendo a ciascun Gruppo parlamentare un tempo limitato, affinché tutti i Gruppi possano esprimersi nel tempo massimo di tre quarti d'ora, un'ora.

Questo non toglierebbe nulla rispetto alla discussione del disegno di legge che, da quel che ho capito, alcuni deputati dell'MPA invece vivono come un problema personale, e personale non è.

Pertanto invito i colleghi a rilassarsi perché il pomeriggio potrebbe essere caldo e, se questa è la partenza, saremo pronti ciascuno a fare la propria parte.

Signor Presidente, come deputati del PID - Cantiere Popolare, le chiediamo di venire incontro a questa esigenza rappresentata come subordinata, ma preferirei diventasse principale, affinché si

possa parlare per cinque minuti fino alle ore 13.30 circa, in modo che, al più tardi, alle 15.00, si possa riprendere rapidamente e proficuamente il cammino sul disegno di legge “blocca nomine”.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché credo che la comunicazione resa oggi dal Presidente della Regione costituisca un passo importante e di prestigio per questo Parlamento, e ringrazio il Presidente di avere scelto di essere qui oggi e dire le cose che ha detto sulla situazione finanziaria, e sulla verità.

Poi, si può avere un'opinione o un'altra, ma la verità è un elemento che fa bene a tutti.

Per questa ragione devo dire che, al di là dell'eventuale possibile strumentalità del rinvio, io considero un errore aprire un dibattito, anche di un minuto, anche di un secondo.

Siamo in mezzo ad un cammino e questa presentazione della discussione che ha fatto il Presidente ha bisogno di un altro passaggio, perché non considero chiusa la partita col Governo nazionale.

Quello che è avvenuto tre giorni fa è stato definito da lei e da altri inusuale, ma non credo che la inusualità sia stata un fatto estemporaneo. Penso che ci sarà un secondo tempo nel quale, come Parlamento, abbiamo il dovere di valutare l'insieme delle cose, a partire dall'incontro che ci sarà tra il Presidente Lombardo e il Presidente Monti.

Ecco la sacralità delle cose che ha detto perché, più che parlare al Parlamento, parlava ai siciliani attraverso il Parlamento e spero che la stampa racconti almeno questa verità; poi si può avere un'opinione diversa, e proprio per questa ragione qualunque dibattito, anche il più onesto, finisce per far venire meno il senso della comunicazione odierna, la comunicazione di dire “*le cose stanno così*”. Si può avere, ripeto, un'opinione diversa, ma costruire il dibattito politico sui numeri e sulla verità che è di una campagna di informazione, oppure reagire agli insulti che arrivano con una risposta più o meno forte, lo considero un atto di delegittimazione della politica.

Per questa ragione credo che noi dobbiamo chiuderla qui, oggi. Dopo di che valutare, alla luce di quello che avverrà il 24 luglio, se tenere una seduta del Parlamento per le comunicazioni successive e valutare assieme quello che bisogna fare, proprio perché ancora c'è un tempo nel quale dobbiamo riflettere tutti insieme perché quanto è avvenuto non travolge un Governo o una parte politica, ma travolge la Sicilia. Nei titoli dei giornali non era scritto di tagliare l'MPA o Lombardo, ma di tagliare la Sicilia, e qui noi siamo a rappresentare tutti i siciliani.

Quindi, attenzione, non trasformiamo questa vicenda in una commedia della politica. Per questa ragione mi ritengo soddisfatto delle comunicazioni e non credo di dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, al contrario del mio collega Cracolici ritengo, proprio perché le comunicazioni del Presidente della Regione intervengono in un momento sicuramente complicato, difficile, oserei dire storico, sia necessario un supplemento legato alla necessità che ogni Gruppo parlamentare ha di dire la propria rispetto a quanto accaduto in due giorni, in 48 ore, nelle quali la vergogna totale si è in qualche modo dimostrata e l'abbiamo toccata con mano su tutti i giornali, in tutti i media, e ha caratterizzato il nome della Sicilia che noi tutti qua rappresentiamo.

Abbiamo la necessità, oserei dire il dovere, di difendere il buon nome della nostra Terra, non tanto per noi ma per chi in questa Terra ci vive. Ecco perché è necessario un supplemento di dibattito, sicuramente regolamentato, contingentato, ma penso che ogni Gruppo parlamentare rispetto alle comunicazioni del Presidente abbia il dovere di aggiungere qualcosa, abbia anche il dovere di dire la verità rispetto a tutto quello che è successo in questi giorni sui media e sui giornali rispetto a quello che alcuni governatori di altre regioni hanno dichiarato, rispetto a quello che hanno dichiarato alcuni

partiti politici nei confronti della Sicilia, rispetto a quanto di falso è stato dichiarato nei confronti della Sicilia.

E' necessario un supplemento di dibattito, non ritengo che ci sia la paura di annacquare le comunicazioni del Presidente, non c'è la paura di sminuire le comunicazioni dello stesso, tutt'altro.

Penso che ci sia la necessità di dare ulteriore forza alle comunicazioni del Presidente, e questo lo si può fare da un punto di vista politico attraverso le dichiarazioni di ogni Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attendo con grande ansia questo dibattito tant'è che, come partito dell'UDC, siamo disponibili a farlo martedì, e personalmente lo attendo con tanta ansia. Non siamo d'accordo a questo dibattito adesso, anche perché non siamo venuti qui per ribattere a tutte le cose non vere che ha detto il Presidente della Regione.

Noi siamo qui per lavorare, per bloccare le nomine, che sono le vere spese di questa amministrazione, le consulenze inutili che sono sotto gli occhi di tutti. Avete visto quello che è successo a Trapani, dove dopo un anno e mezzo si sono accorti di un consulente che non aveva nemmeno la laurea, sappiamo esattamente della Maugeri condannata che ancora continua a lavorare in Sicilia, abbiamo visto quanti milioni di euro sono stati spesi per lo *start up*, per fare partire la "Rizzoli", per fare partire la "Maugeri" stessa e il "Bambin Gesù".

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, sull'ordine dei lavori...

LENTINI. L'UDC Unione di Centro non è d'accordo. Vogliamo continuare con l'esame del disegno di legge "blocca nomine" e rivederci con tanto entusiasmo e con tanto amore martedì prossimo per dibattere su questo argomento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante i lavori della Conferenza dei capigruppo, alla proposta legittima del collega D'Agostino di investire l'Aula di un dibattito su ciò che si era verificato nei giorni precedenti, io, pur riconoscendo la legittimità della proposta, obiettai che in questo momento buttarla in politica e prendere la parola per esercitare tutti i distinguo che derivano dalla nostra tradizione, dalla nostra storia, dalle nostre posizioni precedenti significherebbe indebolire la capacità di risposta del Parlamento ad un attacco che non ha riguardato un singolo ruolo, una singola parte, ma ha riguardato l'intera Regione.

Mi fu risposto che, in effetti, si poteva evitare il dibattito e cercare di sostituirlo con un intervento del Presidente della Regione, qualora il Presidente avesse aderito a questo invito. Quindi, già in Conferenza dei capigruppo avevamo indicato la soluzione della comunicazione del Presidente come sostitutiva del dibattito.

Se oggi dovessimo prendere la parola, dopo questa relazione, con le considerazioni che ciascuno di noi può formulare e che derivano dalle posizioni assunte in questo Parlamento, precedentemente, anche sui numeri, anche sul bilancio e sulla finanziaria, riprodurremmo uno dei tanti fotogrammi di quest'Aula nei quali la conferma delle divisioni e delle contrapposizioni sarebbe definitiva e formale, ma nessuna capacità di risposta in blocco del Parlamento si evidenzerebbe.

Ecco perché sono dell'opinione che il dibattito può essere utile dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Monti; poi ci saranno anche altre occasioni di dibattito, forse la più importante dopo le comunicazioni che il Presidente della Regione ha già anticipato di volere rendere il 31 luglio.

Sono quelle, eventualmente, le occasioni in cui l'epilogo, la fine di una storia, può indurre le parti ad esprimersi, ciascuna facendo il proprio bilancio.

L'esigenza odierna non era questa. Se non ci fosse stato l'attacco alla Sicilia, la comunicazione del Presidente Lombardo oggi non sarebbe avvenuta, quindi il suo intervento non è un intervento nella dialettica delle posizioni, non è un intervento nell'*agone* parlamentare delle posizioni politiche, ma è un intervento istituzionale, dal suo punto di vista e dal punto di vista dell'esercizio del suo ruolo, rispetto al quale in questo momento il dibattito non aggiungerebbe nulla, toglierebbe soltanto, perché proprio nell'esercizio delle distinzioni toglierebbe.

Siccome le distinzioni sono legittime, e ciascuno di noi, prendendo la parola, le opererebbe, in questo momento alleggerirebbe la capacità del Parlamento di rispondere a questo attacco mediatico, ma anche di altra natura, che è stato portato nei confronti della Sicilia.

Ecco perché io ritengo che il dibattito non sia utile e necessario.

PRESIDENTE. Dopo questa informale Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari svoltasi in Aula, rimango dell'avviso di confermare quanto avevo stabilito: svolgere il dibattito a seguito dell'incontro del Presidente della Regione Lombardo col Presidente del Consiglio il prossimo 24 luglio.

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (n. 908)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (n. 908).

Invito la I Commissione, 'Affari istituzionali', a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Ricordo che la discussione era stata sospesa in fase di votazione del subemendamento 1.2.62.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 908

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.62. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.93. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, chi rappresenta il Governo, l'assessore Armao?

PRESIDENTE. Potrebbe anche rappresentarlo.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Allora bisognerebbe chiedere il parere del Governo.

PRESIDENTE. E' un disegno di legge di iniziativa parlamentare e potremmo farne a meno. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

GRECO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cascio Salvatore, Colianni, D'Agostino, Gennuso, Gentile, Greco e Ruggirello, invito i deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Bufardeci, Campagna, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Caputo, Di Benedetto, Forzese, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 53

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento 1.2.93.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.17 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.4. il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Comunico che il subemendamento 1.2.28 è assorbito e che il subemendamento 1.2.38 è superato. Si passa al subemendamento 1.2.106.

COLIANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.5 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.105. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.72 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.99. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Comunico che i subemendamenti 1.2.71, 1.2.32 e 1.2.70 sono assorbiti.
Si passa al subemendamento 1.2.100. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore all'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Comunico che il subemendamento 1.2.29 è assorbito.
Si passa al subemendamento 1.2.102. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.69. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.30.

Sull'ordine dei lavori

D'AQUINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che ad ogni parlamentare tocca un minimo di tempo per illustrare gli emendamenti, vorrei ribadire un concetto.

Alla fine, con questo disegno di legge che stiamo portando a compimento faticosamente, non abbiamo risparmiato sulla spesa ma delle complicazioni.

Qualche collega che mi ha preceduto ha, giustamente, manifestato quello che era l'interesse della sua parte politica, cioè quello di bloccare le nomine.

In realtà, leggendo l'emendamento interamente sostitutivo al testo di questo disegno di legge, non si fermano tutte le nomine, ma si regolamentano, quindi a chiarimento, andando a votare un testo che va contro la legge statale 444 che stabilisce una *prorogatio* di 45 giorni. Probabilmente, se lo scopo è meramente politico, di causare un impedimento all'azione del Governo, non si fa né l'uno né l'altro ma si costruisce un meccanismo per cui, votando un disegno di legge, ammesso che questo sia

approvato integralmente dal Commissario dello Stato, avremo una legge che contraddice una legge dello Stato e che porterà una serie di ricorsi che graveranno sulle casse della Regione.

Anche se credo sia un partito preso questo voto e un tentativo di velocizzare necessariamente, per ordine di scuderia, un disegno di legge, la mia riflessione è quella di fare attenzione perché questo disegno di legge, lo ribadiamo, va contro norme dello Stato, va contro sentenze della Corte Costituzionale, creerà una serie di problemi all'Amministrazione regionale e alla gestione della Regione, chiunque siano il Presidente o i componenti del Governo.

D'altronde questo sistema, se ha un significato, dovrebbe essere innescato anche per gli altri enti, per gli enti locali, per i Comuni e le Province. Se, infatti, dobbiamo andare solo, a modo nostro, a penalizzare una struttura, mi chiedo come mai gli enti locali, le Province, e la Provincia di Messina in questo periodo, hanno ognuno un modo di procedere differente anche sul numero degli assessori, per qualche problema; andremmo ad instaurare pesi diversi e misure diverse a seconda che si tratti di strutture della Regione o di strutture dello Stato.

Quindi, vorrei invitare i colleghi ad una riflessione per evitare che per cercare di costruire una situazione che blocchi politicamente o che penalizzi praticamente un Governo della Regione che sta svolgendo la sua ordinaria amministrazione e che deve compiere delle designazioni nel rispetto della legge, rischiamo di creare una serie di contenziosi che saranno pagati pesantemente dalla nostra Regione.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Signor Presidente, nel corso di questi quattro anni, con maggioranze variabili, come lei ha detto l'altra volta, sono stati approvati diversi disegni di legge utilissimi per la nostra Sicilia.

Io non capisco come mai vi siano molti detentori della verità in Parlamento per questo disegno di legge che è una vera porcata, che fa a pugni col codice civile. E ve lo posso anche dimostrare attraverso un articolo, il 2383 del nuovo codice civile, che così recita: *“Gli amministratori sono rieleggibili, salvo diversa disposizione dello Statuto e sono revocabili dall'assemblea in qualunque tempo, anche se nominati nell'atto costitutivo, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni se la revoca avviene senza giusta causa. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica”*.

Come vedete, il codice civile è molto chiaro: le nomine vanno fatte con una scadenza ben precisa.

Con questo disegno di legge, che sicuramente il Commissario dello Stato impugnerà, stiamo perdendo del tempo utilissimo. Abbiamo perso già l'occasione di fare un dibattito per dare ulteriore forza al Presidente della Regione, dovevamo fare tutti insieme un documento perché l'attacco è stato un attacco violento alla Sicilia e a questo Parlamento.

I bilanci che abbiamo approvato non li ha approvati il Governo, ma tutta l'Assemblea e, quindi, noi oggi dovevamo uscire con un documento forte a sostegno del Presidente della Regione.

Il 24 luglio, qualunque sarà la decisione presa dal Presidente del Consiglio Monti, non servirà a niente fare il dibattito. Il dibattito andava fatto sicuramente oggi.

Infine, signor Presidente, chiedo che venga sospeso l'esame di questo disegno di legge.

A mio parere bisogna chiedere un parere ad un costituzionalista perché l'articolo del codice civile è il 2383, non bisogna dimenticarlo.

Noi come Parlamento non possiamo stravolgere il codice civile.

Noi possiamo legiferare, ma non stravolgere il codice civile.

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho parlato sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sì, è già intervenuto. Ha un minuto sull'ordine dei lavori.

CALANDUCCI. La ringrazio, signor Presidente, per aver invitato il Presidente della Regione, che ritengo essere l'organo superiore che governa le sorti di questa Regione dal punto di vista amministrativo, a riferire al Parlamento, ma dal punto di vista politico e morale lo è sicuramente il Parlamento. Io voglio dire, sempre sull'ordine dei lavori, se è giusto continuare a parlare di un disegno di legge che non più ho voluto leggere e seguire e che sicuramente non voterò perché non mi interessa, di fronte ad un argomento così scottante e delicato - onorevole Formica, se vuole non parlo -; voglio dire che la legge la farete perché è una cosa semplice, i numeri li avete, ma io ho la soddisfazione di poter parlare qualche minuto su un argomento così serio né contro Lombardo né contro gli amici di Lombardo o l'MPA, ma contro la Sicilia.

Ho già ascoltato e apprezzato alcuni interventi dei colleghi, come quello dell'onorevole Mancuso e dell'onorevole Cracolici, almeno nella prima parte.

Però, signor Presidente, la invito a ripensarci.

COLIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente questa mattina - avete presente quella statua di Michelangelo che, ad un certo punto, parlò - ho sentito parlare in Aula il capogruppo del PD e il capogruppo del PDL. E devo dire che hanno parlato per dire, sostanzialmente, che non dobbiamo parlare; quindi mi sembra che vi sia una coerenza incredibile da parte di questa maggioranza, di questo *new deal* della maggioranza trasversale del nostro Parlamento che parla per dire di non parlare.

Non so, Presidente, se siamo affetti da sordomutismo o da cecità, non lo so, vi giuro, non so se si è abbassato il livello di coscienza di questa Sicilia e di questo Parlamento. Un Parlamento ed un Governo che rischiano di essere invalidati, che rischiano di essere umiliati, che rischiano di essere mortificati. Però qualche amico pensa a dire "basta Presidente, non faccia parlare Colianni, la prego, interrompa, mi interrompa perché c'è l'amico Formica...".

Questa è la democrazia che in Sicilia si vuole porre in essere accanto agli amici dell'UDC che le stanno vicino.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, il tempo a sua disposizione era un minuto, e lei ha usufruito di due minuti.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola.

Io torno sull'argomento che avevamo toccato l'altro giorno. Proprio questa mattina, come abbiamo visto, il Presidente della Regione è venuto qui a rendere dichiarazioni per quanto riguarda il problema dell'incontro con il Presidente del Consiglio Mario Monti.

C'è stato un dibattito molto, ma molto labile sulle dichiarazioni del Presidente, anzi addirittura si è stabilito di non consentire il dibattito con il Presidente della Regione, che ritengo fosse molto interessante anche perché tutti i gruppi parlamentari avrebbero potuto esprimere prima di martedì le loro valutazioni politiche, proprio in considerazione del fatto che l'incontro diventa molto critico. Anche perché leggiamo questa mattina sui giornali che la criticità a cui l'Italia va incontro, quindi il cosiddetto *default*, potrebbe essere dovuto al fatto che le criticità discendono dalle regioni.

Quindi, torniamo di nuovo sull'argomento che, è chiaro, ha destato grandissime preoccupazioni e perplessità e per il quale siamo stati interessati su tutti i giornali italiani, su tutte le televisioni italiane. Il concetto è questo: perché abbiamo impedito un dibattito che poteva essere costruttivo dal punto di vista politico, che poteva dare spunti importanti al Presidente della Regione per l'incontro di martedì con Monti? Invece, continuiamo nell'esame di un disegno di legge che, sostanzialmente, continuiamo a dire essere incostituzionale, continuiamo a sostenere che lo abbiamo discusso in Commissione di merito dove, lo sottolineo, mancavano le persone con cui dovevamo discuterlo, tant'è che il voto è avvenuto in considerazione del fatto che poi non c'era nessuno tranne qualche deputato. Questo bisogna dirlo ai siciliani che seguono i nostri lavori.

E' inutile non essere presente in Commissione e poi fare una battaglia in Aula.

Si tratta di un disegno di legge incostituzionale votato in Commissione.

Quindi, per la mole degli emendamenti e per l'apporto importante che è stato dato in Commissione, la prego ancora una volta, signor Presidente, visto che siamo ancora in tempo, anche se tutte le preghiere che le sono state rivolte sono state inutili, di fermare questi lavori e di metterci nelle condizioni di tornare in Commissione per rivedere l'intero impianto di questo disegno di legge cosiddetto "blocca nomine" che, ancora una volta, lede i presupposti con cui il Presidente della Regione che sta facendo una battaglia importante per la nostra Terra.

Delle due l'una: o noi consentiamo al Presidente della Regione un dibattito in Aula sulle sue dichiarazioni o non capisco perché non possiamo, ancora una volta, fermare un ragionamento che non interessa assolutamente a nessuno, ma interessa soltanto tutte quelle persone che ne fanno una bandiera politica, quando tutti i Gruppi parlamentari, tutti i partiti, in questi quattro anni, sono stati presenti in Giunta di Governo e hanno avuto, com'è stato detto anche da qualche deputato che mi ha preceduto, anche loro incarichi di sottogoverno.

Che si dimettano e si possa ritornare ad un ragionamento più complessivo!

Ancora una volta, e chiudo, la prego cortesemente, signor Presidente, di sospendere questo ragionamento e questo dibattito perché, torno a dire, diventa sterile rispetto a ragionamenti molto più importanti che si potrebbero fare.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, vorrei rivolgerle una preghiera.

So che in base al Regolamento interno non si può fare, però se lei potesse invitare tutti i parlamentari che sostengono il Governo ad evitare di farci ascoltare sempre gli stessi argomenti, sempre le stesse cose, sempre gli stessi insulti verso quegli altri deputati che non sostengono il Governo, ci farebbe cosa gradita. La preghiera che le rivolgo, quindi, è la seguente: tante volte si sono fatte delle nuove regole in corso d'opera. Facciamone una oggi, noi, per questo dibattito.

Lei si faccia scrivere le motivazioni per le quali chiedono la parola e, se ciascuno di loro ripete sempre le stesse cose, ci eviti l'intervento, per esempio, dell'onorevole Colianni che ci distrugge e ci massakra il cervello con le sue elucubrazioni mentali che non servono a nulla.

Signor Presidente, per rispetto dell'intero Parlamento e per rispetto dei presenti, per piacere, faccia qualcosa per evitarci questa tortura.

COLIANNI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. No, non è un fatto personale, onorevole Colianni. Non l'ha offesa nessuno.

E' normale e, tra l'altro, l'onorevole Incardona aveva più tempo a disposizione perché non aveva ancora parlato, e non l'ha utilizzato.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.30.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.31.

Sull'ordine dei lavori

CAMPAGNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, io avevo già rinunciato ad intervenire ma, visto che lei ha dato la parola all'onorevole D'Agostino, intervengo sull'ordine dei lavori per dire che l'ordine dei lavori è già stato stabilito. Ora, capisco e sono contrario a quello che dice l'onorevole Incardona: i deputati hanno il diritto di intervenire sugli emendamenti ma non hanno il diritto, signor Presidente, di intervenire sull'ordine dei lavori perché l'ordine dei lavori è stato già stabilito dalla Presidenza.

Quindi, invito i colleghi ad evitare di chiedere la parola sull'ordine dei lavori.

Allora, chiedano la parola sugli emendamenti coloro i quali non sono ancora intervenuti e la invito, signor Presidente, ad evitare di dare la parola sull'ordine dei lavori perché, ripeto, già è stato stabilito da lei.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, la libertà di parola, per carità, lei la garantisce bene.

Però, a che cosa ci si riferisce, e voglio riallacciarmi all'intervento dell'onorevole Incardona, quando vuole supplicarla di interrompere la tortura?

Io so che lei non si presterà a queste dichiarazioni che sono ironiche e che irridono anche la legittimità di questo Parlamento e di questi parlamentari a poter esercitare il diritto di parola che, peraltro, lei sa benissimo essere stato ampiamente compresso a causa del tecnicismo utilizzato, e non uso altri termini ed altri aggettivi, per il quale, anziché discutere emendamento per emendamento e dare la libertà di parola ad ogni deputato su ogni emendamento per poter esprimere la propria opinione, stiamo parlando di subemendamenti ad un emendamento che, in effetti, è il vero unico disegno di legge. Questo la dice lunga su quanto è barocco il Regolamento del nostro Parlamento e su come proprio l'attuale maggioranza parlamentare, su questo disegno di legge, ha utilizzato gli strumenti tecnici che il Regolamento le consentiva, con ciò impedendo a noi che ci opponiamo al disegno di legge non per fare i barricadieri - lo voglio dire perché chi ci ascolta ci senta bene - ma ci stiamo opponendo perché voi volete impedire, per motivi esclusivamente di vendetta politica, ad un Governo legittimamente in carica di poter esercitare i propri doveri, non i propri diritti soltanto, i propri doveri che sono anche quelli di fare funzionare l'apparato amministrativo regionale.

Lo volete impedire per vendetta, lo volete impedire per invidia, lo volete impedire per calcolo personale, come dimostrano la presenza compatta, l'uso del voto e il tecnicismo utilizzato per emendare questo disegno di legge violento, che avete voluto imporre al Parlamento e che adesso volete imporre alla Regione siciliana e che vi verrà respinto in faccia già subito dopo le elezioni.

RAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido questo dibattito che vorrebbero smorzare, anzi penso che debba andare avanti così: questa bellissima barca, infatti, si sta rompendo e nessuno si rende conto che stiamo andando a sbattere. Fuori ci stanno linciando; qui è incardinato un disegno di legge molto importante e continuiamo a fare retorica e demagogia, strumentalizzando tutto quel che avviene in quest'Aula. Ma a nessuno di noi passa per la testa che fuori siamo guardati con la lente di ingrandimento e che siamo diventati ostili nei loro confronti.

A nessuno passa per la testa di creare un Fondo per lo sviluppo, nel quale potremmo indicare come far crescere la nostra Terra.

Ognuno di noi, qua, oggi, si sente autorizzato ad interrompere i lavori, a scuotere le anime e le coscienze in quest'Aula, tant'è che ho condiviso l'intervento del nostro Presidente della Regione, un momento istituzionale che, alla fine, fa chiarezza. Però ci indigniamo e ci arrabbiamo se all'esterno ci trattano male; ci indigniamo se la Sicilia viene additata come una regione che sta affondando.

Ci dovremmo indignare dei nostri atteggiamenti in quest'Aula perché stiamo impedendo che i lavori vadano avanti in modo normale e regolare!

Pertanto, la prego, signor Presidente, vada avanti perché personalmente sono d'accordo su questa norma e ribadisco un concetto fondamentale a cui sono affezionato e che voglio ricollegare: si faccia carico, signor Presidente, di far sì che il bilancio regionale autorizzi un capitolo per lo sviluppo della Sicilia, dove ogni deputato possa, spontaneamente, elargire una somma, un *quantum*, ed ogni cittadino possa contribuire.

Sarebbe il vero termometro per capire quanto la gente sente il bisogno di rilancio e di sviluppo di questa Terra.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.31.

ARENA. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini Regolamento, dagli onorevoli Arena, Colianni, D'Aquino, Greco e Ruggirello, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Bosco, Bufardecì, Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Cimino, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, Digiacomo, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Di Benedetto, Forzese, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti..... 53.

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento 1.2.31. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.112 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.79. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.78. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.67. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.68. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.36. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.34. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.35. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.66. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.33. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2. Ne do lettura:

«L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1 - Modifica di norme in materia di nomine, designazioni ed incarichi del governo regionale.

1. Dopo l'articolo 3 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti: Art. 3 bis. - *Norme in materia di nomine ed incarichi di competenza del governo regionale*

1. A decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto della Regione, ovvero dopo il verificarsi di una causa di conclusione anticipata della legislatura regionale di cui agli articoli 8 bis e 10 dello Statuto della Regione, è fatto divieto al Presidente, alla Giunta ed agli Assessori della Regione, a pena di nullità, di procedere a nomine, designazioni o conferimenti di incarichi in organi di amministrazione attiva, consultiva o di controllo della Regione, in enti, aziende, consorzi, agenzie, soggetti, comunque denominati, di diritto pubblico o privato sottoposti a tutela, controllo o vigilanza da parte della Regione, in società controllate o partecipate dalla Regione.

2. Al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa, nel caso di cessazione per scadenza naturale delle nomine, designazioni od incarichi dopo il verificarsi di una delle fattispecie di cui al comma 1, il Governo della Regione nomina i commissari straordinari, nei casi in cui ricorrano i presupposti di legge, individuandoli prioritariamente nei soggetti la cui nomina, designazione od incarico è giunta a scadenza dopo la data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1 o dopo il verificarsi di una delle cause di conclusione anticipata di cui al predetto comma 1. I commissari straordinari permangono in carica fino alla nomina dei titolari da parte del nuovo Governo della Regione che vi provvede non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di proclamazione del Presidente della Regione neoeletto.

3. Restano ferme le disposizioni previste dalla normativa vigente che disciplinano i casi di cessazione anticipata per i titolari di incarichi conferiti dal Presidente, dalla Giunta o dagli Assessori della Regione.

Art. 3 ter - *Norme relative alla conferma di incarichi fiduciari di vertice in enti regionali o sottoposti a tutela e vigilanza della Regione*- 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 bis, le designazioni, nomine o incarichi di natura fiduciaria, per i quali non è richiesta una selezione sulla base di specifiche competenze tecniche, relativi ad organi di vertice e a componenti dei consigli di amministrazione o degli organi equiparati di enti, aziende, consorzi, agenzie, soggetti, comunque denominati, di diritto pubblico o privato sottoposti a tutela, controllo o vigilanza da parte della Regione, in società controllate o partecipate dalla Regione, con esclusione in particolare delle aziende di cui all'articolo 8 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, conferiti dal Presidente, dalla Giunta o dagli Assessori della Regione, nei centottanta giorni antecedenti alla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 3 bis o nei sessanta giorni antecedenti al verificarsi di una delle cause di conclusione anticipata della legislatura di cui al predetto comma 1 dell'articolo 3 bis, possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro novanta giorni dalla data di proclamazione del Presidente della Regione neoeletto. Decorso tale termine le designazioni, nomine ed incarichi per i quali non si sia provveduto si intendono confermati fino alla loro naturale scadenza”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Speciale, Cracolici e Lupo: A1, A2;

emendamento A1:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - Cause ostative al conferimento di incarichi, a nomine e decadenze -

1. Non possono essere conferiti incarichi di qualunque genere, comprese le consulenze, presso l'amministrazione regionale, provinciale o comunale, gli enti comunque denominati sottoposti a tutela, vigilanza e controllo delle stesse amministrazioni e le aziende sanitarie, ai soggetti nei cui confronti sia stato emesso il decreto che dispone il giudizio di cui all'articolo 429 del codice di procedura penale, per uno dei seguenti delitti:

- a) Associazione per delinquere (articolo 416 del codice penale);
- b) Associazioni di tipo mafioso (articolo 416-bis del codice penale);
- c) Delitti le cui caratteristiche o modalità di commissione rientrano nelle pratiche comuni alle attività a carattere mafioso, previste dall'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;
- d) Corruzione per un atto d'ufficio (articolo 318 del codice penale);
- e) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (articolo 319 del codice penale);
- f) Corruzione in atti giudiziari (articolo 319-ter del codice penale);
- g) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 del codice penale);
- h) Istigazione alla corruzione (articolo 322 del codice penale);
- i) Concussione (articolo 317 del codice penale).

2. Decade da qualsiasi incarico, comprese le consulenze, presso l'amministrazione regionale, gli enti regionali comunque denominati sottoposti a tutela, vigilanza e controllo della Regione e le aziende sanitarie, presso l'amministrazione provinciale o comunale e gli enti comunque denominati sottoposti a tutela, vigilanza e controllo delle stesse amministrazioni colui nei confronti del quale sia emesso il decreto che dispone il giudizio di cui all'articolo 429 del codice di procedura penale, per uno dei delitti di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano a qualsiasi incarico conferito dal Presidente della Regione, dall'Assemblea regionale siciliana, dalla Giunta regionale, da assessori regionali, dal direttore generale, amministrativo e sanitario delle aziende sanitarie, nonché alle nomine e designazioni presso le società a partecipazione pubblica regionale, dal presidente della provincia, dal sindaco, dal consiglio provinciale o comunale, dalla giunta provinciale o comunale, da assessori provinciali o comunali, nonché alle nomine e designazioni presso le società a partecipazione pubblica locale.

4. Nel caso in cui un incarico di cui al presente articolo sia conferito con contratto, la decadenza dall'incarico, nei casi di cui al comma 2, è prevista espressamente in apposita clausola. In mancanza della clausola, il contratto non produce effetto.

5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica emana i decreti di attuazione del presente articolo”».

emendamento A2:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... - 1. Non può essere nominato assessore regionale, provinciale o comunale, colui nei confronti del quale sia stato emesso il decreto che dispone il giudizio di cui all’articolo 429 del codice di procedura penale, per uno dei seguenti delitti:

- a) Associazione per delinquere (articolo 416 del codice penale);
- b) Associazioni di tipo mafioso (articolo 416-bis del codice penale);
- c) Delitti le cui caratteristiche o modalità di commissione rientrino nelle pratiche comuni alle attività a carattere mafioso, previste dall’articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;
- d) Corruzione per un atto d’ufficio (articolo 318 del codice penale);
- e) Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (articolo 319 del codice penale);
- f) Corruzione in atti giudiziari (articolo 319-ter del codice penale);
- g) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 del codice penale);
- h) Istigazione alla corruzione (articolo 322 del codice penale);
- i) Concussione (articolo 317 del codice penale).

2. Decade dalla carica di assessore regionale, provinciale o comunale colui nei confronti del quale sia emesso il decreto che dispone il giudizio per uno dei delitti di cui al comma 1.

3. Entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della regione, sono definite le norme di attuazione relativamente alle cause ostative alla nomina e di decadenza di Assessore regionale di cui ai commi 1 e 2.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l’Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica emana i decreti di attuazione relativi alle cause ostative alla nomina e di decadenza di assessore provinciale o comunale di cui ai commi 1 e 2”».

- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Vinciullo, Caputo:

emendamento A3:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... - Gli incarichi di direttore generale delle aziende di cui all’articolo 8 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, sono prorogati, salvo rinuncia, sino al 31 agosto 2013».

- dagli onorevoli Speciale, Panepinto, Marinello, Panarello:

emendamento A4:

«*Aggiungere il seguente articolo:* “Per motivi di contenimento della spesa la nomina di direttori di dipartimenti regionali e dei capi di gabinetto dei singoli rami assessoriali dovrà essere effettuata fra il personale interno all’amministrazione regionale, restando fermi i contratti in essere”».

- dagli onorevoli Panepinto, Apprendi, Panarello, Marziano: A7;

emendamento A7:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... -1. Le nomine, comprese quelle a carattere fiduciario, sono nulle se effettuate 90 giorni prima dell’approvazione del presente articolo. Sono considerate anche quelli previsti dal DPR 254/02 privi del passaggio di consegne fatti salvi, se sono state effettuate per manifesta inadempienza del titolare dell’incarico”».

Si passa all'emendamento A1.

Onorevole Speciale, ci sono forti preoccupazioni rispetto all'incostituzionalità di questo articolo aggiuntivo, per cui la invito a ritirarlo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, le chiedo scusa ma, essendo questo un emendamento che era già contenuto in un disegno di legge all'esame del Parlamento sul quale, essendo un argomento delicatissimo che investe il rapporto tra etica e la pubblica amministrazione, chiederei di fare una valutazione attenta per evitare di incorrere in errori grossolani, come qualche volta si è verificato, circa il fatto che si è ritenuto che l'emendamento abbia profili di incostituzionalità.

Per quanto riguarda le nomine, l'emendamento stabilisce che chiunque abbia avuto una richiesta di rinvio a giudizio per reati di mafia, per reati contro la pubblica amministrazione, per reati di corruzione, di concussione e quant'altro, non può essere nominato per svolgere incarichi pubblici.

La fattispecie, in modo particolare - mi rendo conto che c'è una distrazione da parte dei colleghi, ma la materia è delicatissima - riguarda gli interessi prevalenti della pubblica Amministrazione nel tutelare gli interessi generali. Pertanto, non mi pare assolutamente fondata l'obiezione dei profili di incostituzionalità relativamente al primo emendamento.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, invece, che riguarda le nomine ad assessore regionale, comunale e provinciale, da parte degli uffici sarebbe stata osservata una equiparazione dello *status* di assessore provinciale, regionale o di assessore comunale con lo *status* di consigliere provinciale. Il che investirebbe, secondo gli uffici, il profilo di costituzionalità perché riguarderebbe il diritto di elettorato attivo e passivo.

Mi permetto di far osservare, signor Presidente, che non siamo in questa fattispecie perché l'assessore viene nominato, non è eletto; quindi, non viene investita la sfera dell'elettorato attivo e passivo e non c'è nessun profilo di incostituzionalità.

Capisco che questa è materia delicata, però è una materia alla quale abbiamo il dovere di rispondere e lo dico ai colleghi. Se non cogliamo il significato più profondo della crisi che c'è oggi nel rapporto tra la politica, la pubblica amministrazione e i cittadini, se non facciamo percepire nettamente che vogliamo alzare la soglia dell'etica pubblica in un momento in cui l'attacco frontale alla politica è totale, commettiamo un errore. Un errore che spero il Parlamento non commetterà.

Signor Presidente, sono dell'avviso che bisogna superare qualunque dubbio. Si apra un dibattito, ci si confronti ma, per quanto mi riguarda, chiedo che gli emendamenti siano posti in votazione.

Intendo illustrare poi il terzo emendamento. Poi ce n'era un quarto, ma la Presidenza lo ha dichiarato inammissibile, secondo me impropriamente.

Ma il giudizio della Presidenza è inappellabile, nulla *quaestio*.

Per quanto riguarda l'ulteriore emendamento secondo il quale i direttori generali e i capi di gabinetto devono essere nominati solo all'interno dell'Amministrazione, mi sembra una cosa ovvia, perché spesso si ricorre a dirigenti esterni, che non sono sottoposti a nessun elemento di pre-qualificazione.

L'altro emendamento riguarda il fatto che può essere nominato direttore generale di dipartimento e capo di gabinetto chiunque, purché abbia superato un concorso per dirigente della pubblica Amministrazione: si impedisce, quindi, il ricorso agli esterni, come spesso è stato contestato.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su questi due emendamenti a firma dell'onorevole Speciale ed altri, per chiedere ai colleghi, soprattutto a quelli dell'MPA, di non assumere atteggiamenti dilatori rispetto ad un tema serissimo, altrimenti corriamo il rischio di trattare questo emendamento come altri emendamenti che non avevano alcun significato. Questo emendamento è molto serio, ma per le ragioni che esprimerò nel corso del mio intervento, e comunico sin d'ora, Presidente, che se lei dovesse decidere di porlo in votazione, io voterei contro. Lei ha chiesto al presentatore di ritirarlo ma, se il presentatore non dovesse ritirarlo e l'Aula dovesse quindi votarlo, io voterò contro per le ragioni che adesso spiegherò.

Questo emendamento, onorevole Cracolici, vuole introdurre, con una norma, un principio che non può essere accolto nella normativa, soprattutto in quella regionale, cioè che il decreto che dispone il giudizio sia necessario e sufficiente per impedire la nomina ad assessore regionale, a consulente, e così via. Questi emendamenti si contrappongono in maniera palese, quindi è un *vulnus* costituzionale a quello che è il principio di eguaglianza, perché riguardano soltanto nominati e non anche eletti.

L'eletto potrebbe essere anche rinviato a giudizio, come se questo di fronte alla Costituzione ne costituirebbe uno *status* privilegiato rispetto al cittadino non eletto.

Il cittadino eletto ha le sue prerogative, ma su un altro campo e non su questo.

Tutti i cittadini sono uguali rispetto alla legge.

Primo *vulnus* costituzionale, e comprendo bene le ragioni del Presidente dell'Assemblea.

Secondo, vorrei ricordare all'amico Speciale, del quale apprezzo lo sforzo e del quale riconosco l'onestà intellettuale, che il decreto che dispone il giudizio non determina alcuna valutazione nel merito delle carte processuali che attengono a questo o a quel cittadino.

Il decreto che dispone il giudizio - ed è anche questa la ragione per cui è un decreto e non è né un'ordinanza né una sentenza, proprio perché immotivato - sancisce il principio che il giudice, in quella fase, non è in condizione di prosciogliere l'imputato ma rinvia ad un altro giudice l'approfondimento probatorio. E' tutto qui.

Non c'è alcuna valutazione nel merito e non c'è alcuna possibilità di far discendere dal decreto che dispone il giudizio una qualsiasi influenza sullo *status* di qualsiasi cittadino della Repubblica.

Si abbia allora il coraggio - e concludo, signor Presidente - di scrivere tutti insieme un codice etico che non può essere relegato né ad una norma né tanto meno alla Magistratura.

Sediamoci attorno ad un tavolo, scriviamo un codice etico e in quella sede sì ciascuno di noi abbia il coraggio di scrivere queste cose.

Ma queste cose, per le ragioni che ho appena esemplificato - ve ne sarebbero altre ma il tempo è finito - non le possiamo scrivere in un disegno di legge, in una norma, perché hanno i difetti che ho appena menzionato sotto il profilo costituzionale e sotto il profilo processuale penale.

Queste sono le ragioni per le quali, insieme al Presidente dell'Assemblea, torno a chiedere al presidente Speciale, rendendomi disponibile anche in Commissione Antimafia, della quale mi onoro di far parte, di scrivere tutti insieme un codice etico, che però deve essere distinto da quella che è una norma che ha altri criteri che non sono questi.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Solo per mera curiosità: che metodo hanno adottato i colleghi che hanno scritto questo emendamento? Per quale motivo hanno estrapolato i reati contro la pubblica amministrazione? Ci dicono il metodo, la cernita di come secondo loro deve essere nominato o non deve essere nominato, se ha maggiore o minore valenza chi fa un abuso d'ufficio o una corruzione;

ce lo dicono il metodo adottato? Per quale motivo alcuni reati nella pubblica amministrazione sì e altri reati della pubblica amministrazione no? Avete da coprire qualcosa, qualcuno? Qual è la motivazione, possiamo saperla? Infatti, li avete indicati, estrapolati da un codice che è preciso e questo Parlamento, secondo me, si può occupare di tutti i reati che riguardano la pubblica amministrazione. Qual è la scelta?

Rispetto a questo, è chiaro che non è una scelta fatta sotto il profilo legislativo, ma è un metodo.

Cosa voglio dire con la parola “metodo”?

Signor Presidente, desidero rappresentarlo, dato che lei non conosce la mia storia; qualcuno la conosce. La mia opposizione politica, quando ricoprivo l'incarico pubblico di sindaco, ha inondato la Procura della Repubblica con la conseguenza che ha provocato diversi procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione, alcuni di questi presenti in questo disegno di legge.

Questo si può fare nei confronti di chiunque.

Io sono stato rinviato a giudizio, ai sensi dell'articolo 429 del codice penale e, dopo otto anni, sono stato assolto perché il fatto non sussiste, bacchettando la polizia giudiziaria e tutti gli atti che erano a supporto di quei processi. Non entro, quindi, nel merito dell'emendamento, che potrebbe essere giusto se parliamo di determinati reati, ma entro nel merito del metodo: si vuole fare fuori qualche avversario politico mettendo nelle mani dei procuratori della Repubblica atti affinché si arrivi al rinvio a giudizio e se ne è eliminato uno? Si dovrebbe capire qual è il metodo e per quale motivo sono stati tolti diversi reati contro la pubblica amministrazione.

Il presidente della Commissione regionale antimafia abbia quanto meno il pudore di dirci qual è stato il ragionamento e perché ha scelto determinati reati e altri no.

Lo dica pubblicamente a tutti i siciliani, perché condannati, non rinviati a giudizio, condannati per abuso d'ufficio, reato gravissimo contro la pubblica amministrazione, ve ne sono centinaia e l'onorevole Speciale li vuole ancora mantenere negli incarichi. Vuole che i condannati per abuso d'ufficio continuino ad esercitare azioni di pubblica amministrazione. Ci spieghi perché non ha inserito i reati contro la pubblica amministrazione. Ce lo dica.

Lui ha formulato, lui conosce il metodo, lui sa il metodo e come ha scritto questo emendamento.

Io sono contro il metodo, non entro neanche nel merito dell'emendamento perché è stato utilizzato un metodo barbaro, vergognoso. Ha fatto bene, signor Presidente, a chiederne il ritiro.

Il dibattito non doveva farsi su questo disegno di legge!

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi augurerei che su questo argomento, non perché adesso parlo io, i colleghi ponessero grande attenzione non parlottando tra loro né parlando al telefono, perché questo è un argomento di una grandissima delicatezza, non tanto e non solo perché è fin troppo ovvio che il Presidente non ammetterà questo emendamento in quanto viola una serie di norme che non possono essere messe in discussione, dalla presunzione di innocenza al fatto che essendo norme di ordine pubblico non possono essere trattate da una legislazione di secondo grado.

Non è questo il problema.

Io credo che il vero rischio di questa discussione e di questo emendamento sia un altro.

Qui si gioca ad essere i primi della classe. Ci sono alcuni esponenti politici che, a qualunque costo, devono dimostrare di essere più vergini degli altri e più bianchi degli altri.

Iniziative di questo genere domani, magari, faranno aprire le pagine dei giornali con articoli in cui si scrive che è una norma voluta fortemente in questo momento di antipolitica, che fa chiarezza, che promuove la gogna ai politici che non si comportano bene; avrà grande risalto mediatico perché è questo il momento della mediazione di questo tipo di argomenti. Mentre chi, come chi vi parla e gli

altri che mi hanno preceduto, dimostrano le proprie perplessità e manifestano le proprie posizioni, corrono il rischio di essere messi nella lista dei cattivi.

Questo è un gioco perverso, signor Presidente.

Questo è un gioco che la politica, che oggi è in grande difficoltà non si può permettere.

Mi chiedo poi: siamo in due Italie o la Sicilia è un'Italia che deve dimostrare di essere più italiana del resto d'Italia? Vorrei capire: abbiamo letto la scorsa settimana che il generale dell'Arma dei Carabinieri, Ganzer, che è stato responsabile di quel dipartimento dei Carabinieri che si occupa di bellezze naturali e di opere pubbliche, è andato in pensione lasciando l'incarico soltanto dopo avere ricevuto una condanna esecutiva ad otto anni per abuso d'ufficio.

Io non contesto che l'Arma dei Carabinieri, che apprezzo, abbia tutelato un suo uomo tra i migliori, ma è pur sempre stridente il contrasto tra un generale dei Carabinieri che, con una condanna definitiva ad otto anni, resta al suo posto e l'emendamento in esame, impropriamente inserito in questo disegno di legge. Dobbiamo fare altri esempi?

I vertici della polizia, tutti più o meno meritevoli, sono rimasti al loro posto fino a quando la Corte di Cassazione non li ha condannati in via definitiva.

Ripeto la domanda: siamo in due Italie? La Sicilia è un'Italia diversa per quello che è la normativa nazionale? Io non credo. Allora il senso di responsabilità e la serietà ci obbliga ad espungere dal disegno di legge questa norma classificandola per quella che è: una norma incostituzionale che questa Assemblea non potrebbe nemmeno esaminare.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo c'è da dire che questo dibattito si chiuderà miseramente con la vicenda dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, ovviamente un atto desiderato e voluto da parte di alcuni amici e di gruppi politici che vogliono a tutti i costi andare avanti in un dibattito che, in realtà, e lo vorrei dire al mio amico D'Agostino, non è un dibattito teso ad impedire al Presidente della Regione di esercitare il suo ruolo, ma è il tentativo di proteggere tutti quei nominati che nel tempo sono stati, come dire, "omaggiati" dalla politica quando, di volta in volta, si sono trovati nel ruolo di maggioranza.

Tuttavia, siccome il tema di cui stiamo parlando è un tema veramente importante sul piano etico, non vorrei che qualche amico che esercita delle funzioni possa rischiare come tanti di noi di essere affetto da sindrome che rischia di diventare, per noi politici, pre-patologica, quella sindrome che simpaticamente io chiamo del "carabiniere", la sindrome della funzione che prende ciascuno di noi e che spesso amplifica e caratterizza il nostro impegno politico in una fase della nostra vita politica e ci porta ad amplificare i toni rispetto ad alcuni temi.

Nella fattispecie, amici miei, lo hanno detto Rudy Maira, Fabio Mancuso, tutti i colleghi, di cosa stiamo parlando? Stiamo sostenendo che una persona che è stata eletta non può essere colpita da nessun tipo di abiura e, invece, tutte le persone nominate dalla politica corrotta devono stare sotto il 'taglione' delle regole che qui vengono citate.

Pregherei il mio amico Cracolici, che finalmente si dimena e mostra delle fasi sussultorie, che finalmente riesce anche ad imprecare, di risolvere le sue frustrazioni interiori, di salire sul palco e raccontarci le cose che io ho letto.

Onorevole Cracolici, a breve ci saranno le elezioni politiche, guardi che io ho comprato una campagna a Ramacca, quindi adesso, e lo dico pubblicamente, posso, come fa l'onorevole Limoli, chiamarla Cracolici. Allora la prego di non disturbare.

Salga sul podio e ci illustri il senso di questo emendamento.

Ma vogliamo essere così ipocriti, vogliamo veramente dare questi messaggi alla gente?

Vogliamo dire alla gente che finalmente qualcuno si è ricucito parti del corpo intimo di questa politica, che vuol essere il primo della classe, che vuole dimostrare che c'è il partito degli onesti? Che vuole dimostrare all'antipolitica di rappresentarne le sensazioni, le passioni e quant'altro?

Ma smettetela, vi prego! Non si può essere in un modo da questo podio e poi andare al bar e dire tutt'altro. Bisogna avere la coerenza di dire che un avviso di garanzia, oggi, alcuni quasi lo scrivono nel *curriculum* politico. Sono talmente diffusi, questi signori colleghi che hanno queste cose, per poi paradossalmente, pietosamente, incestuosamente, la Magistratura finisce per punire se stessa, e alla fine libera queste persone da un'accusa infamante. E che ne facciamo di costoro, di tutti gli esempi che hanno segnato la storia del nostro Paese, di tutti gli uomini liberi, del diritto, della libertà di ciascuno di potere difendere la propria onorabilità? E volete che un avviso di garanzia diventi per questi colpevolisti ragione di impedimento dell'azione di governo?

Che veramente questa falsità, questa purezza raccontata, questa favola diventi un incubo in questa Sicilia, se portata a ragione normativa?

Signor Presidente, la prego, faccia ritirare questo emendamento che offende l'intelligenza dei Siciliani e di questo Parlamento.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cristaudo è in congedo per oggi, per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dico al mio amico Lillo Speciale e ai firmatari di questo emendamento che non hanno fatto una buona azione nel presentarlo.

Non l'hanno fatto perché, così come peraltro lo stesso Speciale ha detto nel suo intervento, se non lo si vota in questo momento di antipolitica la gente ci guarderà male dicendo, quindi, che questo non è un emendamento che ha le caratteristiche che deve avere ogni atto legislativo: essere un provvedimento generale e astratto che deve rientrare nell'alveo dei principi della Costituzione, che deve rientrare nell'alveo dei principi legislativi fra le norme primarie e le norme secondarie.

Tutte queste cose l'onorevole Lupo, l'onorevole Cracolici e l'onorevole Speciale non possono né saperle né possono non sapere che l'indicazione che hanno dato con la formulazione dell'emendamento non è soltanto lacunosa per quello che è stato citato in termini di altre ipotesi di reato, non incluse nell'emendamento stesso, ma è palesemente lacunosa per la contraddizione in termini di legittimazione attiva e passiva e in termini di incarichi nella pubblica amministrazione.

E' lacunosa palesemente in termini di potestà legislativa della nostra Regione. Non possono non sapere che viola un principio elementare di parità, l'articolo 3 della Costituzione, e il principio fondamentale della presunzione di innocenza.

Allora, questo emendamento serve soltanto alla piazza, serve soltanto a vestire i panni dei "puri e duri" i quali possono dire a tutti coloro che cavalcano l'antipolitica che "*noi siamo con voi*", pur sapendo che questa norma non potrà mai superare il vaglio del Commissario dello Stato o, se mai

anche il Commissario commettesse questa dabbenaggine dal punto di vista legislativo e giuridico, non potrebbe mai passare il vaglio della Consulta.

Allora, io mi permetto di dire a chi, come partito, già ha un codice etico al quale si rifà, che qui la grande scommessa per cercare di vincere l'antipolitica non è quella di cavalcarla con emendamenti assolutamente suggestivi e che vorrebbero essere soltanto forieri di simpatie nei confronti della cosiddetta "mala politica", ma l'antipolitica va contrastata con la buona politica che ancora oggi, comunque, c'è.

Nella generalizzazione che molti dei politici fanno io non mi ci ritrovo.

Io non mi sento un politico cattivo, mi sento un politico che con impegno e con le mie capacità cerca di portare avanti l'interesse generale, l'ho fatto, mi sono dimesso da parlamentare, ho fatto il sindaco della mia città nell'interesse di un territorio che ho ritenuto di potere bene amministrare.

L'ho fatto in ogni ruolo pubblico che ho avuto l'onore di assumere grazie al consenso elettorale e, quindi, della gente; l'ho fatto impegnandomi in quest'Aula nei vari ruoli che ho avuto; lo faccio oggi creando un rapporto con i cittadini.

Da qui ad essere incluso in questa generalizzazione, per la quale ho bisogno di vestire i panni del "puro e duro" scrivendo assurdità dal punto di vista giuridico e costituzionale ne corre.

Sta a tutti noi, onorevole Speciale, il compito di essere veramente assertori di questi principi che non dovrebbero avere neanche bisogno della legge. Giammai un parlamentare, giammai una forza politica deve avere bisogno di una norma che gli ponga la riflessione se dare un incarico o se candidare, e qui si parla di incarichi, un soggetto che rientra in queste fattispecie.

E questo lo dico ben consapevole e ben sapendo che, fino all'altro ieri, i tribunali hanno saputo rendere giustizia rispetto ad imputazioni che erano state date con grande forza, anche mediatica, nei confronti di esponenti politici. Ma nonostante questo, giammai il politico farà buona politica se cavalca questa antipolitica fine a sé stessa, fatta solo di protesta.

L'antipolitica si batte se ciascuno di noi saprà avere quella capacità di controllo, quella responsabilità nella determinazione della scelta degli uomini e degli incarichi per cui credo, signor Presidente, che questa norma abbia già impegnato troppo il nostro Parlamento.

Il Parlamento si è impegnato perché ciascuno possa essere vero assertore di quei principi per i quali ha giurato quando, il 22 di maggio del 2008, è entrato in quest'Aula, senza cavalcare facili suggestioni, inutili peraltro alla vera soluzione delle questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, ritira l'emendamento A1?

SPEZIALE. Non lo ritiro. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho troppo rispetto per i miei colleghi parlamentari, soprattutto per chi è intervenuto nel dibattito, per non cogliere che c'è stata per certi aspetti un'insensata e preconcepita opposizione con argomentazioni che mi sembrano fuorvianti e che cercherò di confutare con la mia dichiarazione di voto.

Primo: nessuna spinta di antipolitica. Il collega Bufardecì deve sapere che questo testo era già pronto per l'Aula oltre un anno e mezzo fa, non è un testo che arriva ora in Aula ma era stato esitato per l'esame dell'Aula col parere positivo della Commissione Antimafia e della Commissione 'Affari istituzionali' già un anno e mezzo fa.

Quindi, nessun furore di antipolitica caratterizza l'emendamento da me presentato.

Secondo elemento, che riguarda ciò che ho sentito e cioè che la vicenda potrebbe riguardare gli eletti, sulla quale dicono, giustamente, diversi colleghi che la competenza non è dell'Assemblea regionale, ma appartiene al Parlamento nazionale.

Non c'è nessun riferimento in questo testo agli eletti, quindi mi pare che le due argomentazioni siano fuori luogo, almeno in questa fase.

E' un emendamento di buon senso, e all'osservazione dei colleghi che dicono "*manca questo reato*", oppure "*bisogna eliminare tal altro reato*", li invito a svolgere il ruolo di parlamentari, e cioè a presentare subemendamenti per inserire i reati che non sono previsti o per eliminarne.

E' chiaro che nel dibattito parlamentare comunque c'è un arricchimento, comunque c'è la possibilità per i parlamentari di modificare il testo, ed è nelle loro prerogative.

Non sono stati presentati subemendamenti e gli interventi circa la voglia di modificare il testo erano interventi detrattori che non avevano nessuna finalità di raggiungere l'obiettivo.

L'emendamento contiene una norma di buon senso. Recita che un sindaco, un presidente della Regione o un presidente della Provincia, visto che c'è lo *spoils system* e visto che possono nominare e nominano, poi dirò chi - ricordo che il controllo sul 60 per cento della spesa regionale è fatta da nominati perché nominati sono i direttori dei Dipartimenti, nominati sono i direttori delle ASP -, anziché nominare chi ha avuto un rinvio a giudizio per reati di mafia o per reati di corruzione - i temi sono due: reati di mafia e reati di corruzione e concussione - può nominare soltanto chi non ha nessun rinvio a giudizio, quindi chi non è incappato in un rinvio a giudizio.

E' un elemento di scandalo, viola i principi di competenza dell'Assemblea, viola la libertà individuale, viola il diritto di elettorato attivo e passivo?

No, garantisce la pubblica Amministrazione, è una norma di garanzia per la pubblica Amministrazione; dico di più, è una garanzia per il presidente della Regione, per il presidente della provincia e per il sindaco che, con questa norma, viene tutelato rispetto alle pressioni che possono intervenire da elementi criminali che lo spingono a nominare qualcuno che sia stato rinviato a giudizio per reati di mafia. E' a garanzia dell'Amministrazione.

Quindi, non ho colto nel corso del dibattito una sola ragione per ritirare l'emendamento.

Per quanto riguarda, invece, il secondo emendamento, che è relativo alle nomine per gli assessori, gli uffici hanno fatto una considerazione: violerebbe, come diceva l'onorevole Cordaro, elementi che sono già disciplinati dalla legge 55 del 1990.

Io non sono d'accordo - poi, ovviamente, non sono io la fonte del diritto -, però la legge 55 del 1990 è antecedente a quella relativa all'elezione diretta dei sindaci e prevedeva che gli assessori fossero eletti dagli organi: l'assessore regionale veniva eletto dal Parlamento regionale; l'assessore comunale veniva eletto dal consiglio comunale. Successivamente, abbiamo attribuito il potere di nomina e di revoca degli assessori al presidente della Regione, al presidente della provincia e al sindaco. Quel potere di nomina, quindi, non riguarda la sfera degli eletti, riguarda la sfera dei nominati ed essendo la strada dei nominati, non viene leso nessun diritto di elettorato attivo e passivo e riguarda, anche in questo caso, il principio di garanzia della pubblica Amministrazione.

Al di là delle polemiche, io non sono l'onorevole Bufardecì, non sono avvezzo ad utilizzare l'argomento mafia - antimafia per costruirmi carriere politiche. Io sono qui da qualche anno e ho costruito la mia carriera politica grazie ad un partito, quello sì, che aveva una caratteristica fondamentale: il contrasto alla mafia ed alla corruzione. Sono stato educato da quel partito e non ho mai fatto un manifesto per costruirmi carriere politiche rispetto a questi argomenti.

Colleghi, vi chiedo di approvare l'emendamento.

Signor Presidente, essendo questa una materia delicata che riguarda il rapporto tra etica e responsabilità, tra etica e amministrazione, tra etica e politica, chiedo che si voti per scrutinio palese nominale.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti aggiuntivi perché nel fascicolo degli emendamenti aggiuntivi noto che manca l'emendamento A6 e, quindi, volevo sapere che fine ha fatto questo emendamento, se è stato dichiarato inammissibile e perché. Ritengo, infatti, che sia un emendamento importante che riguarda proprio la riduzione dell'indennità parlamentare del 40 per cento, quindi era un aggancio alla legge.

So benissimo che la competenza della riduzione dell'indennità parlamentare spetta al Consiglio di Presidenza e, quindi, io mi aggancio alla legge con cui, poi, il Consiglio di Presidenza voleva stabilire la riduzione del 40 per cento dell'indennità in un momento così difficile.

Chiedo notizie e, se possibile, chiedo pure di rivedere attentamente la decisione, se l'emendamento A6 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, sono stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti estranei alla materia, infatti gli unici due sono questi che hanno contenuto assimilabile all'argomento che stiamo trattando, le nomine. Tutti gli altri sono stati dichiarati inammissibili.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, l'onorevole Speciale ha ampiamente illustrato le sue ragioni che ho avuto occasione di contrastare in sede di Commissione Antimafia su un argomento simile e su un disegno di legge che includeva questa tipologia di reati.

Io non sono un cultore del diritto, ma credo, per il mestiere che facciamo io e lei, che conosciamo molto gli uomini e le cose. Lui fa confusione fra l'ipotesi di reato e il reato consumato.

Siamo certi che il suo partito, dove l'onorevole Speciale ha costruito una carriera fulgida all'insegna dell'antimafia, qui non stia discutendo sulla validità del principio che chi si *fregia* di reati del genere venga escluso dalla pubblica amministrazione?

Stiamo discutendo sull'opportunità che chi dovesse incappare nelle maglie di un giudizio venga trattato come un cittadino di serie B rispetto ad un altro che invece, per altri motivi, anche se forse tante volte ve ne sono gli elementi, non viene coinvolto in problematiche del genere.

Ne approfitto e torno subito su questo argomento per ringraziare l'onorevole Cordaro con cui avevamo la stessa posizione in Commissione Antimafia e sono contento che, quando ritiene importante l'argomento, come in questo caso, se ne può discutere.

Io riterrei importante pure che potesse essere elemento di discussione la dichiarazione del Presidente dopo il rischio del *default*, però l'argomentazione è valida, per cui non mi faccio meraviglia perché ne ero certo, l'avevo fatto io come argomento precedente.

Tornando al discorso di prima, dico che proprio noi che ci occupiamo di politica ci lamentiamo che la politica stia perdendo il suo primato.

Indubbiamente, il primato si perde quando non si sa svolgere adeguatamente il proprio ruolo.

Io credo che l'ipotesi di reato, come una comunicazione giudiziaria o un decreto, così come giustamente si dice, sia semplicemente il concetto di una parte.

Oggi il processo va verso le parti bilanciate che devono avere stessi diritti e non c'è dubbio che di fronte al solo pensiero di una parte, e tante volte di un uomo, non può prevalere il rischio di compromettere non solo la vita di un dirigente che viene colpito da un'accusa infamante come questa, perché le ritengo infamanti e chi si macchia di questi reati non deve meritare di occupare certi ruoli; però stiamo parlando di ipotesi e, fino a prova contraria, noi viviamo in uno Stato di diritto. E fino a quando vivremo in uno Stato di diritto vogliamo avere sempre la possibilità di un contraddittorio che possa risultare anche, tante volte così, come la cronaca spesso ci ha mostrato - l'abbiamo sentito precedentemente dall'onorevole Mancuso che ho apprezzato per i toni e l'intensità

dell'intervento - voglio dire che, di fronte ad un'ipotesi, non può prevalere il primato di un'altra forma, di un altro potere, che è quello giudiziario.

La politica non deve perdere il suo primato e, per non perderlo, deve esercitarlo perchè nessuno meglio dei compagni di partito, non compagni nel senso del partito comunista, voglio dire che chi sta vicino ad un uomo che viene toccato da un'accusa infamante, non sa veramente se è colpevole o comunque se ci sono elementi per approfondirne la colpevolezza.

Per cui io ritengo che il codice etico indicato dall'onorevole Cordaro sia la strada giusta.

La politica non può perdere questo primato, deve saper imporre delle regole e deve saperle fare rispettare. Solo in questa maniera possiamo dire di svolgere adeguatamente il nostro ruolo, perché quando di fronte ad un'ipotesi, e sicuramente il compagno di viaggio o l'amico di partito riesce a cogliere l'interessamento o meno, ecco, il codice etico è un compito precipuo della politica e dei partiti che ne esercitano il ruolo fondamentale, almeno fino ad oggi.

E' chiaro che oggi si va verso un impazzimento generale. Si stanno stravolgendo tutte le regole, si parla di fallimento della Sicilia, poi si dice non è vero, si inseguono cariche dello Stato che si prestano ad essere coinvolte in valutazioni del genere, il Commissario dello Stato ha l'ardire di fare delle note riservate senza portare a conoscenza della politica e del luogo dove si deve discutere perché i rappresentanti del popolo siamo e restiamo noi! E noi siamo commissariati!

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, vorrei rispondere solo all'ultima sua affermazione.

So per certo che il Commissario dello Stato non ha fatto alcun tipo di nota riservata, ha semplicemente trasmesso il giudizio di parifica della Corte dei Conti con una relazione sintetica.

Quindi, posso garantire la neutralità del Commissario dello Stato.

CALANDUCCI. Se è così, le chiedo scusa.

Io so che tutto è stato avviato da una nota riservata del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Le assicuro che non è così, le mie parole corrispondono esattamente alla realtà di quanto è successo.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Speciale nella sua dichiarazione di voto ha risposto a tutto tranne che sul metodo, peraltro ha anche specificato che a questo disegno di legge si lavora da un anno e mezzo e, quindi, c'è una volontà di quella Commissione di non inserire tutti i reati contro la pubblica Amministrazione.

C'è una volontà specifica, dopo un anno e mezzo di lavoro, di non inserire quei reati.

Ma il presidente Speciale sa pure che le cose che ha detto, quanto meno, non corrispondono al vero, perché non è vero che i reati previsti sono quelli di mafia, ci mancherebbe altro, e contro la pubblica Amministrazione, ma sono tutti i reati del codice penale.

La lettera a) esattamente prevede l'associazione a delinquere, anche per rissa; chi è rinviato a giudizio per rissa e per l'articolo 416 del codice penale subisce questo provvedimento legislativo. Ma andiamo oltre. La Commissione, dopo avere studiato, ha previsto pure l'articolo 429 del codice penale, il rinvio a giudizio; e se uno sceglie, per esempio, il giudizio abbreviato e poi viene condannato? Da condannato non viene sospeso, viene sospeso solo quello con il rinvio a giudizio e il condannato o chi ha patteggiato la pena può continuare? Ma è equità questa?

Che metodo è dopo un anno e mezzo di lavoro: chi è condannato può continuare e chi è rinviato a giudizio non può essere nominato. Ma stanno scherzando?

E' una cosa vera quella scritta qui? Io non ci credo, quindi non utilizzo l'articolo 429 perché scelgo il rito abbreviato, sono condannato ad otto mesi e posso continuare perché non ho subito il 429. Se commetto un reato di corruzione per 5 milioni di euro e patteggio la pena a quattro anni, posso continuare perché non sono stato rinviato a giudizio! Ma che modo è questo?

A chi vogliono fare ridere, dopo un anno e mezzo di lavoro?

Questo è un metodo, non è il merito. Lo ripeto: si tratta di un metodo, e dietro a questo provvedimento c'è qualcuno, ci sono nomi e cognomi, perché se si vuole fare un provvedimento neutro si deve prevedere il patteggiamento, il giudizio abbreviato, la condanna anche in primo grado. Perché il condannato può continuare e un rinviato a giudizio no?

E' un impazzimento di questa Assemblea!

Signor Presidente, la invito a sospendere l'Aula e a parlare con i presentatori di questo emendamento, che sono autorevoli, per invitarli a ritirarlo per la dignità del Parlamento.

Altrimenti, lo scriviamo tutti insieme e prevediamo le cose che ho detto, e lo presenta l'autorevole Commissione, e non che il presidente Speciale ci invita provocatoriamente a presentare un subemendamento, dopo avere lavorato un anno e mezzo e dopo avere sviscerato tutta una serie di argomentazioni senza un ragionamento su un fatto così importante.

Signor Presidente, faccia presentare un emendamento giusto, che preveda tutti i reati nei confronti della pubblica Amministrazione e tutti i procedimenti, non solo il rinvio a giudizio, ma anche il patteggiamento, la condanna in primo grado, la condanna in secondo grado; altrimenti ci sarà una disparità. Non so se il Commissario dello Stato impugnerà questa norma, secondo me la straccerà, ed essa diventerà solo un manifesto per chi ritiene di poter utilizzare questi argomenti.

O l'emendamento è fatto bene o è una vergogna, lo ripeto ancora!

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarazione di voto, noi riteniamo questa norma estremamente semplice, quasi banale e francamente ci sembra pretestuoso complicarla e farne una grande battaglia. Come hanno detto autorevolmente molti colleghi, non dovrebbe essere necessaria una norma perché sono norme che la politica dovrebbe darsi da sé.

Ma la storia di questi giorni, di questi mesi, di questi anni ci dice che non è così!

Noi diamo il sostegno a questa norma, così come lo abbiamo dato in Commissione Antimafia, e la voteremo. Forse sarà un manifesto, ma riteniamo che la politica abbia bisogno anche di manifesti, abbia bisogno di manifestare la sua volontà di cambiare.

L'UDC Unione di Centro manifesta la sua volontà di cambiare, è orgogliosa di farlo e lo farà anche sostenendo questo emendamento.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mantengo quanto ho premesso nell'intervento. L'onorevole Speciale ha detto che non è la fonte del diritto, e questi due emendamenti lo dimostrano plasticamente.

Se non fossi amico dell'onorevole Speciale come sono, dovrei dire che questa - lo dovrei dire sia all'onorevole Speciale, all'onorevole Cracolici e all'onorevole Lupo - è una norma ignorante, e lo ribadisco all'onorevole Adamo e all'UDC, questa è una norma ignorante perché questa norma, con assoluta semplicità - il Commissario dello Stato avrà modo di valutarla - si pone in contrasto

insanabile, per le ragioni che ho poc'anzi argomentato, con gli articoli 3 e 27 della Costituzione, cioè col principio di uguaglianza e col principio di non colpevolezza. Questa è una norma ignorante perché non tiene conto di quanto ho detto in riferimento al significato giuridico del rinvio a giudizio.

Questa è una norma ignorante perché non tiene conto di quante norme importanti sono state dimenticate in ragione di temi che hanno solo del populismo e nulla di giuridico.

Questa è una norma ignorante perché dovete spiegarmi, amici dell'UDC e onorevole Adamo, per quale ragione vengono tenuti fuori i delitti di pedofilia!

Questa è una norma ignorante perché vuole creare un manifesto e sulla base di questo manifesto vuole rappresentare all'esterno qualcosa che ormai ha del ridicolo.

Questa Assemblea ha votato già tante cose ridicole, onorevoli colleghi, ma io non mi presterò mai - perché, a differenza di tanti colleghi, ho rispetto di me stesso - ad operazioni davvero ipocrite e autolesionistiche per il bene e per il prestigio di questa Assemblea.

Per questa ragione, signor Presidente, io ribadisco quanto le ho detto e non ho paura del voto nominale, presidente Speciale, perché io sono sereno dei miei comportamenti, delle mie condotte, e quindi voterò in piena coscienza e con altrettanta consapevolezza contro questo aborto normativo che non costituisce altro che un atto di ignoranza normativa che qualcuno, collegandolo esclusivamente alle ragioni dell'antipolitica, vuole fare passare per una norma addirittura d'avanguardia.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge é iniziata male e rischia di finire peggio. E quando si affrontano tematiche così importanti alla vigilia elettorale - e per noi sarà certamente una vigilia elettorale importante perché si procederà a breve al rinnovo dei componenti di questa Assemblea - credo che ciascuno di noi si lasci prendere, me lo lasci dire, dall'interesse di volere realizzare, me lo diceva poc'anzi in privato l'onorevole Speciale, una sorta di norma-manifesto che vuol essere un messaggio da lanciare a tutti coloro i quali, ovviamente, guardano alla politica e guardano alle attività che svolgono i governi, gli assessori, che svolge il Presidente della Regione, che si svolge anche negli enti locali.

Bene, io credo che un interesse così forte ci sia da parte dell'opinione pubblica, che è molto attenta, e che vive in questo momento un travaglio di relazioni, di rapporti, con la classe dirigente e quindi con la politica. E questa norma, mi permetto dire, quasi la va cercando, in un tempo in cui ciascuno di noi ha la consapevolezza di vivere un momento, lo ripeto, pre-elettorale e, come tale, può essere oggetto di una serie di attenzioni, non voglio dire organizzate, ma che certamente possono determinare una serie di sconvolgimenti per stabilire a tavolino iniziative che possono essere di danno rispetto ad altre.

Al di là del principio che coinvolge questo emendamento e che non riguarda certamente l'elezione, ma riguarda una serie di misure rivolte a soggetti che non hanno avuto una condanna in primo grado ma che hanno ricevuto una richiesta di rinvio a giudizio, per cui tendere al termine dello stesso, o al primo giudicato, credo che tempo ne occorra. Ed è un modo per cui oggi la classe politica, me lo si lasci dire, i sindaci, i presidenti di provincia, gli assessori, tutti coloro i quali sono chiamati a relazionarsi con la pubblica Amministrazione possono essere suscettibili di attenzione, e quindi con questo emendamento si determinerebbe nei loro confronti una serie di improcedibilità finendo col diventare, ovviamente, un luogo comune attraverso il quale - mi permetto di dire - creare danni a persone che potrebbero, invece, nel tempo dimostrare la loro innocenza.

Allora, rivolgendomi ai deputati che hanno sottoscritto questo emendamento, pur apprezzandone la buona volontà, apprezzandone l'interesse, apprezzandone anche il significato, chiedo di

sopraspedere perché questa norma non può essere affrontata come emendamento aggiuntivo, ma - mi permetto di dire - dovrebbe essere esaminata con la dovuta oculatezza e con la dovuta attenzione per fare parte di un contesto più generale, complessivo, al fine di evitare disparità di trattamento tra cittadini eletti e che, possibilmente, hanno responsabilità penali diverse, e cittadini che aspirano ad un incarico e che per un modesto rinvio a giudizio, tutto da verificare, quanto meno in sede di primo grado, possono essere danneggiati.

Signor Presidente, preannuncio, lo dico con molta franchezza, il mio voto contrario all'emendamento perché credo che non sia il modo corretto e lineare di affrontare un tema così delicato che riguarda il mondo delle professioni e di chi collabora con la pubblica Amministrazione.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio esprimere il mio punto di vista perché ritengo che il momento sia così difficile per la politica che arroverarci in un dibattito del genere non fa altro che delegittimare ulteriormente il Parlamento, e la politica in generale.

Vorrei proporre alla Presidenza di sospendere i lavori d'Aula per qualche minuto per verificare la possibilità di trovare una sintesi su una norma che sia in qualche modo condivisa.

Per quando mi riguarda, se la norma dovesse rimanere così, lo dico con molta franchezza, voterò sicuramente contro sia per le argomentazioni che il mio capogruppo ha già espresso sia perché condivido tutte le perplessità manifestate da chi mi ha preceduto e si è dichiarato contro questo emendamento. Poi, vorrei aggiungere un altro argomento al mio voto contrario: quando si vuole fissare una incompatibilità facendo riferimento alla norma penale, si entra nel merito della libertà personale, e la libertà personale può essere limitata solo con legge dello Stato, in base alla ripartizione di competenze tra Stato e Regione che è stata sempre chiara e che non è mai stata messa in discussione, se non in questa Aula, in diverse occasioni.

In tre legislature io ho assistito a tanti tentativi di interferenza di questa Assemblea attraverso emendamenti e proposte di legge di qualche deputato che incidevano nella sfera della libertà personale che, ripeto, è di competenza dello Stato, perché quando si tratta di stabilire una incompatibilità che attiene ad una condizione della libertà personale subentra la materia penale e, quindi, non è più di competenza della Regione siciliana. Allora, onorevole Speciale, si possono inserire tutte le incompatibilità che si vogliono con una norma regionale, ma che abbiano attinenza a situazioni che non siano direttamente collegabili col tema della libertà personale.

In presenza dell'ipotesi di rinvio a giudizio che, come ha detto brillantemente l'onorevole Cordaro, è un decreto, è l'atto di un Magistrato, che non è nemmeno motivato e che non entra nel merito con cui si chiede semplicemente di andare a giudizio per un approfondimento probatorio, e lei, onorevole Speciale, propone nell'emendamento l'ipotesi del rinvio a giudizio che è, come dire, l'alba del procedimento. La storia ci ha dimostrato che il principio della condanna definitiva per dire che un soggetto è colpevole è frutto di un'esperienza millenaria del diritto, messa in campo e finalmente sancita in una norma costituzionale perché, evidentemente, nel corso della storia tanti abusi ci sono stati nei confronti di persone che hanno subito non solo la vergogna del processo, ma conseguenze giuridiche ingiuste.

I nostri Padri Costituenti hanno inserito nella nostra Costituzione quel principio proprio a garanzia della libertà, a garanzia del giusto processo, della giusta condanna, della giusta assoluzione.

Invece, qui noi vogliamo attenerci ad un principio, quello del decreto di rinvio a giudizio, per dire se una persona è meritevole o meno di far parte di un determinato organismo, ancorché nominato.

Così ritorniamo indietro nella scienza giuridica proponendo delle cose assurde che l'esperienza millenaria, ripeto, aveva ormai accantonato. E' il segno della decadenza dei tempi e della politica, e soprattutto del tentativo di chi insegue l'antipolitica su tutti i fronti.

E siccome viviamo in un contesto in cui sarà facile essere additati come un Parlamento di furfanti che vuol evitare una norma, io rilancio la mia proposta, signor Presidente.

Si sospenda per qualche minuto l'Aula e si riuniscano i capigruppo per verificare se esistono le condizioni per scrivere una norma condivisa, che parta almeno dal presupposto della condanna in primo grado, e comunque sono sempre convinto che il Commissario dello Stato impugnerà questa norma perché incostituzionale.

Assume la Presidenza il Vicepresidente FORMICA

ROMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiararmi a favore dell'emendamento presentato, e intendo motivare il perché del mio voto favorevole, che spero possa essere esteso a tutto il Gruppo MPA. Io ritengo che questo emendamento sancisca un principio che in questa Aula tutti abbiamo gridato: definisce i contorni di alcuni reati molto gravi, quelli di mafia e di corruzione - solo mafia e corruzione - e sancisce che non è possibile coinvolgere in nessun modo persone che hanno *in itinere* o che sono state condannate in giudizio per questi reati.

Credo che sia un fatto di principio che quest'Aula deve sancire. Io, provocatoriamente, presenterei un emendamento che estenda questa norma ai parlamentari, ai consiglieri, ai sindaci.

E' una regola. L'Italia aspetta, la nostra Regione aspetta questi segnali forti.

Dobbiamo smettere di giocare con la mafia e l'antimafia, laddove ciò diventa solo un modello, un modulo elettorale. Questi sono atti concreti che dimostrano che ci può essere una Magistratura giusta a cui tutti noi crediamo, ci sono i gradi di giudizio, e comunque la possibilità di avere chiesto scusa.

Tutti invochiamo un codice etico in politica, tutti i partiti si impongono regole prima delle campagne elettorali, durante e dopo. Le regole se non le impone il Parlamento.

Troppo spesso i partiti, ormai deboli e fuori da un sistema democratico, non sono più in grado di controllare questo sistema. Io credo che ci vogliano regole certe e trasparenza nelle candidature e nelle nomine. Se c'è da presentare un subemendamento all'emendamento, che lo si faccia, con le correzioni proposte dagli onorevoli Mancuso e Cordaro, che sono certamente esperti in materia di diritto più di me. Ma io credo che questa norma dia un segnale forte all'esterno, un segnale forte ai siciliani, un segnale forte a tutti coloro che non credono più in questa politica e immaginano che nei Palazzi ci siano soltanto ladri e banditi. Questa è la sensazione che si ha.

Non dobbiamo dare questa sensazione: la politica può dare un segnale di rigenerazione e su questo dobbiamo scommettere, come dire, anche l'immagine e la dignità di un Parlamento che, troppo spesso, viene messo sotto i piedi da coloro i quali - candidati o no, illustri opinionisti o no, scrittori o registi - in maniera demagogica e superficiale, come è successo in questi giorni sul tema del *default* della Sicilia, esprimono giudizi, talvolta sommari, senza alcuna motivazione.

Credo che questo emendamento possa essere un segnale serio che noi diamo.

Io lo voterò e invito il mio Gruppo parlamentare a sostenerlo fino in fondo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché non è la prima volta che su una materia del genere si sviluppa un dibattito in questo Parlamento - e, per la verità, non solo in questa legislatura - che sfocia tra principi di garantismo o di giustizialismo che, a volte, rischiano di diventare un paravento per non affrontare nel merito le questioni.

A mio parere, si tratta di una norma molto semplice perché non stiamo intervenendo su una materia disciplinata dalla legge 55 del 1990, che regola i casi di impedimento o di decadenza per le fattispecie previste dal codice penale e che disciplina non solo la sentenza passata in giudicato secondo la dottrina, e così via, ma anche la decadenza dopo una prima condanna.

E noi siamo il Parlamento che è stato bagnato, tra virgolette, da questa fattispecie prevista dalla legge 55 del 1990, modificata nel tempo.

Qui stiamo intervenendo su un'altra fattispecie, sulle nomine che sono disciplinate da principi, come dire, regolatori, per i quali, ferma restando la facoltà di nomina rispetto ai nominati, rimane un rapporto di natura prevalentemente fiduciaria, ma il principio fiduciario è connesso al possesso di una serie di requisiti.

Se si deve nominare un dirigente generale, questi deve essere laureato; per essere eletto deputato non occorre essere laureato.

Per svolgere un'attività specialistica o specifica serve un requisito particolare, che può essere la laurea o avere svolto l'attività per un certo numero di anni, come per esempio nel caso del direttore generale di un'azienda sanitaria. Sono requisiti che stabiliscono le condizioni rispetto alle quali poi si esercita il potere di nomina e, quindi, un rapporto fiduciario.

In un momento come quello che stiamo vivendo - lo dico ai colleghi che, spesso, sostengono che la politica non può rispondere all'antipolitica - la politica non può essere un muro di gomma, non può far finta di non vedere cosa succede fuori dai palazzi della politica. Guai a quella politica che si chiude in maniera autoreferenziale e pensa che tutto quello che succede fuori è solo un errore!

Io penso che la politica - oggi e non ieri, chissà magari domani farà altre scelte - ha anche il dovere di interpretare le fasi che si vivono e deve dire che oggi, nella nostra Regione, ci sono delle regole per essere nominati in un consiglio d'amministrazione piuttosto che in un'azienda sanitaria, o per fare l'assessore, anche perché l'assessore non è più un potere elettivo.

Io ricordo che il potere elettivo è connesso, mi permetto di dissentire col collega Speciale, perché paradossalmente, nel vecchio ordinamento, l'assessore nominato dal sindaco poteva non avere i requisiti di eleggibilità. Poiché oggi può essere nominato assessore anche un consigliere comunale, noi potremmo avere una condizione specifica, particolare, per cui il consigliere comunale rinviato a giudizio, fattispecie disciplinata dalla legge 55 del 1990, viene in qualche modo tutelato dai vincoli della stessa; chi, invece, non è eletto rischia di avere un doppio binario.

Suggerirei poi di accantonare il secondo emendamento, mentre sulla vicenda delle nomine non ho dubbi che il potere di nomina possa esercitarsi in Sicilia da parte della Regione, dei comuni e delle province introducendo tra i requisiti quello di non avere procedimenti penali previsti da fattispecie specifiche, cioè corruzione, mafia e concussione, che sono reati di obiettiva condizione di imbarazzo istituzionale. Ma questo non fa venire meno i principi costituzionali.

Stiamo parlando di nomine, non stiamo parlando di prerogative dell'elettorato attivo e passivo.

Se uno è rinviato a giudizio e si vuole candidare, lo può fare, non è questo in discussione.

Stiamo parlando, invece, di rappresentare un'amministrazione a seguito di nomina da parte di un sindaco, di un presidente o di una giunta regionale e per questo, secondo me, si devono avere quei requisiti di onorabilità che sono a garanzia di tutte le istituzioni.

Ecco perché io non ho dubbi a votare questo emendamento - ripeto, c'è sempre il rischio che ci si appassioni su principi garantisti o giustizialisti e non si veda il merito del problema - e credo che oggi, se il Parlamento siciliano sta intervenendo con l'approvazione del testo cosiddetto "blocca nomine", perché abbiamo visto oggi che c'è un problema rispetto ad una condizione che si sta

determinando e stiamo intervenendo, dal punto di vista legislativo, per regolare la materia per oggi e per domani, credo che la stessa cosa vada affrontata con questo emendamento.

Ecco perché io credo che, per quanto riguarda gli assessori, una fattispecie particolarmente delicata proprio perché lì agisce la legge 55 del 1990, almeno per i consiglieri comunali che possono fare gli assessori ma anche per i deputati che possono fare gli assessori, da questo punto di vista rischieremmo di trovarci su un doppio binario, che quello sì aprirebbe problemi di costituzionalità.

Sulle nomine non ho alcun dubbio, pertanto voterò a favore.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Lupo e Speciale il subemendamento A1.1. Ne do lettura:

«Dopo le parole “di cui all’articolo 429 del codice di procedura penale” e prima delle parole “per uno dei seguenti delitti” sono aggiunte le seguenti parole “o comunque sottoposti a giudizio o condannati”».

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che non posso che essere d'accordo con il subemendamento presentato, quindi il dibattito parlamentare aiuta chi ha lavorato da un anno e mezzo e ha avuto delle dimenticanze non di poco conto. Non comprendo ancora, nel rispetto di chi ha lavorato un anno mezzo, perché volutamente in questo subemendamento non sono stati inseriti tutti i reati contro la pubblica Amministrazione. Non lo comprendo, non riesco a capire.

Se i suggerimenti che sono stati dati nell'intervento comprendevano anche chi veniva condannato, per quale motivo una parte dei reati della pubblica Amministrazione, da parte di chi ha lavorato un anno e mezzo, non vengono presi in considerazione?

Poi, sull'intervento dell'onorevole Cracolici, vorrei aggiungere una cosa perché mi sembra ci sia una lacuna in questo emendamento. Considerato che parliamo solo di Amministrazione regionale e non di nomine che possono fare sia l'Amministrazione regionale che gli enti locali, è possibile che ci troveremo tra qualche mese ad avere segnalato al Ministero un soggetto che, magari, si trovi in queste condizioni e che sarà nominato autorità portuale dal Ministero delle Infrastrutture.

Infatti la legge, così com'è scritta, non vieta che l'eventuale Autorità portuale, nominata non dalla Regione ma dal Ministero, sia sottoposta, com'è ovvio, a questa legge che stiamo per votare, e mi è venuto in mente, mentre parlava il collega Cracolici, che chissà quante altre cose non prevede questo emendamento. Dopo un anno e mezzo di lavoro!

Per questo, ripeto ancora che non si è entrati nel merito, ma invece c'è un metodo, perché a me viene in mente l'Autorità portuale; ma quante altre nomine sono di competenza statale, su segnalazione dell'Amministrazione regionale, che non sono sottoposte a questa norma? Ci troveremmo nelle condizioni che chi sta a Roma potrebbe assumere un incarico, anche se colpito da provvedimenti previsti da questa norma; chi è in Sicilia sarebbe penalizzato perché la nostra Regione chiaramente ha fatto questa scelta!

L'ultima chiosa: si è voluto specificare tutti i reati di mafia. Ma sanno bene i miei colleghi, soprattutto il presidente della Commissione Antimafia, che chi è sottoposto a regime, non solo di rinvio a giudizio, ma al 416 bis, è certamente sottoposto a misura cautelare. Altrimenti, diventerebbe grave per la Sicilia avere mafiosi in giro che possano essere nominati consulenti o all'interno di amministrazioni pubbliche. Appariremmo ridicoli a tutto il mondo.

Non credo proprio che debba essere specificato, anche quando la legge lo prevede, non solo quella nazionale; ma ritengo che il presidio della legalità delle Procure della Repubblica e delle Prefetture in questa terra ci tutelino da qualche pazzo che nomina, non un rinviato a giudizio, ma un indagato

per mafia! Spero che questa tutela ancora rimanga e non dobbiamo specificare noi nella legge che, eventualmente, un mafioso, se rinviato a giudizio, non lo dovete nominare.

Perché, se non è rinviato a giudizio, si può nominare? Non ho capito. E' una pazzia!

Mi dispiace che ci sia stato un anno e mezzo di lavoro; mi dispiace che dopo un anno e mezzo di lavoro si sia giunti a quella che è una conclusione amara.

Fino a qualche minuto fa, il corrotto condannato poteva assumere l'incarico.

Con questo subemendamento l'abbiamo scongiurato; ci sono voluti quattro minuti di interventi, e ora il mafioso indagato può essere nominato perché stiamo stabilendo che il mafioso rinviato a giudizio non può ricevere, eventualmente, invece il mafioso indagato, secondo questa norma, potrebbe essere nominato. Per la quarta volta: mi vergogno!

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Facci sognare.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Romano io non sono in grado di farti sognare; però, dopo il tuo intervento, ho deciso di intervenire perché hai detto che, questo emendamento cambierebbe le sorti della politica, sarebbe una pagina nuova.

Purtroppo, per salvare la Sicilia, occorrerebbe qualcosa di diverso che approvare questo emendamento, occorrerebbe che questo Governo e questa maggioranza, da te sostenuta, andasse a casa e, forse, per i siciliani potrebbe iniziare un giorno diverso.

La tematica posta dall'emendamento a firma dell'onorevole Speciale è sicuramente una tematica non importante, direi di più, ma non penso che possa essere trattata in questa maniera proprio perché parliamo di valutazioni che incidono sulle libertà personali, e non sono cose di poco conto, sono cose serie dove la demagogia e il populismo servono a poco.

Sicuramente, non è l'onorevole Speciale ad essersi costruito una carriera politica sull'antimafia parlata, ma ci sono molti altri che, sull'antimafia parlata, hanno costruito le loro carriere.

E se parliamo di ragionamenti seri, ci dovrebbero essere autorevoli soggetti che fanno parte del Governo regionale che, rispetto a ciò che hanno sempre detto e rispetto a ciò che hanno detto costruendosi, appunto, la loro carriera politica di soggetti al di sopra delle parti, oggi sono seduti accanto al presidente Lombardo che, ad oggi, è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Finiamola di parlare e cerchiamo di agire. Mi riferisco anche a certi parlamentari che, nel corso del dibattito, ho sentito che hanno chiesto, per esempio, di inserire in questo disegno di legge, in un momento di grave crisi politica ed economica, la riduzione dello stipendio dei Parlamentari.

Probabilmente, chi l'ha proposto sa che ci possono essere anche altri modi, altri metodi per poter fare soldi; chi, invece, lavora lealmente per cercare di portare avanti le istanze della Sicilia e dei siciliani non può accettare queste demagogie che offendono l'intelligenza delle persone.

Nel momento in cui parliamo di nomine, bene o male il dibattito lo possiamo anche fare; ma quando discutiamo dell'emendamento che tratta di nomine dell'assessore regionale, provinciale e comunale - ricordo a me stesso che abbiamo votato in quest'Aula una legge che permette alle Giunte di essere composte, anche al cinquanta per cento, da eletti. Quindi, già diventa inapplicabile questo emendamento ad un soggetto che diventa consigliere comunale, il quale potrà essere eletto, eventualmente, assessore, ma nel momento in cui si crea questa condizione non lo potrà fare più.

Ho sentito l'onorevole Cracolici dire che sul punto delle nomine politiche c'è questa differenza, nelle nomine tecniche, nelle nomine dei *manager*, nelle nomine di qualsiasi posizione di sottogoverno per me vale la stessa regola.

Perchè non può essere nominato un soggetto che riceve un avviso di garanzia, anche se il magistrato ritiene, dal suo punto di vista in maniera corretta, che ci siano elementi per poter indagare questo soggetto e precludere la possibilità a quell'individuo, colpendolo nella sua sfera personale?

Questo è un fatto, deve essere un principio sacrosanto, esiste una legge, l'avete citata tutti la legge 55 del 1990, che disciplina in questo senso la materia.

Allora se vogliamo, questo sì, le nomine di certi consulenti e *manager*, dico di aggiungere ulteriori specificità, questo lo possiamo fare: li vogliamo tutti biondi? Devono essere tutti alti? Devono avere la laurea? Devono avere la doppia laurea? Devono aver conseguito un *master*?

Ma non penso che l'avviso di garanzia, che è la parte iniziale di un procedimento, possa compromettere la libertà individuale di ogni soggetto!

Allora, per quanto mi riguarda, questo emendamento non può essere assolutamente approvato perché, ripeto, si occupa di una disciplina che è molto più complicata, regolata da una legge nazionale, la 55 del 1990, e non può essere applicata alla fattispecie politica perché, come ho detto, è stata una legge regionale che abbiamo approvato, noi, in questo Parlamento, a dare la possibilità a degli eletti, per una percentuale del cinquanta per cento, di poter fare gli assessori.

Ripeto, non si può! E non è fare buona politica, come qualcuno ha detto, cercare di fare populismo, fare manifesti, perchè vero è che servono anche i manifesti in questo momento di grave difficoltà, però, oggi, quello che ci chiedono i siciliani, quello che ci chiede la Sicilia non è sicuramente l'approvazione di questo emendamento, è ben altro! E' la risposta ad una crisi che sta portando la Sicilia ad un fallimento che non sarà magari economico, ma è sicuramente sul piano politico e morale con un Governo incapace di amministrare e di dare risposte alle vere esigenze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento A1.1.

CORDARO. Chiedo di poter intervenire sul subemendamento A1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei è già intervenuto più volte sulla problematica e sul subemendamento, non le è concesso intervenire ancora.

Questa Presidenza ha concesso di parlare sul complesso dei subemendamenti presentati in precedenza sul disegno di legge "blocca nomine", vista anche la mole degli stessi.

Dopo la votazione le darò la parola, onorevole Cordaro.

La Presidenza ha lasciato intervenire sul subemendamento e non darà più la parola.

Ricordo che siamo in fase di votazione.

D'AGOSTINO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Calanducci, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Forzese, Greco, Lo Giudice e Ruggirello, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Bufardeci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cracolici, De Benedictis, Digiaco, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza

Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Cristaudo, Di Benedetto, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 52

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento A.1.1.

CORDARO. Dichiaro di non partecipare al voto.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo A.1.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho sentito argomentazioni sul subemendamento A1.1 che andrebbero bene in un bar, vanno meno bene in un Parlamento, onorevole Romano. Perché, qui, noi dovremmo essere legislatori e dovremmo sapere che una legge dovrebbe avere i caratteri, ad esempio, della generalità e dell'astrattezza, una serie di connotati che tra quattro amici al bar può anche non essere necessario conoscere, ma in un Parlamento dovrebbe essere davvero il minimo conoscere tali dati.

Mi rendo conto che questo Parlamento non le conosce, ne prendo atto, o quanto meno una parte dei miei colleghi, e rivolgendomi adesso ai colleghi del PD, perché credo che anche loro siano andati a scuola o all'università e si ricorderanno, come mi ricordo io, che quando studiavamo le materie, c'era qualche collega asino, che, non volendo studiare, si comprava le produzioni ridotte.

E' vero, onorevole dottore Ferrara? Tu che sei laureato, te lo ricordi il *Pechenino*?

Questo subemendamento A1.1 è frutto del *Pechenino*, onorevole Mancuso, cioè siamo intervenuti in Aula, abbiamo spiegato loro come funziona e su dieci cose che abbiamo spiegato ne hanno capita una e l'hanno messa in un subemendamento! Quindi, avete studiato il *Pechenino*.

Ne prendiamo atto.

Questa norma resta, tuttavia, una norma ignorante per nove punti su dieci, uno l'avete colmato.

Prendiamo atto che, se questa norma passerà, questa Assemblea la potremo definire l'Assemblea del *Pechenino*. Ai miei amici del PD e ai colleghi l'ardua sentenza.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei correggere l'onorevole Cordaro, il quale ha sostenuto che l'opposizione o la maggioranza - non si capisce più in quest'Aula chi è opposizione e chi maggioranza - ha recepito un suggerimento d'Aula, per il quale è stato predisposto ed approvato il subemendamento A1.1. Perché vorrei correggere il collega Cordaro?

Perché chi ha predisposto il subemendamento non ha nemmeno capito quale era il suggerimento! Vorrei che qualcuno mi spiegasse, gli Uffici, perché poi c'è un problema di coordinamento, cosa vuol dire che «Dopo le parole ...o comunque sottoposti a giudizio o condannati» cioè quella che, teoricamente, è la fattispecie principale diventa una subordinata ad una cretinaggine che abbiamo scritto prima. Perché di questo si tratta!

Questo subemendamento non poteva essere accettato. E allora, questo subemendamento non è un atto, non è una norma predisposta in maniera ignorante, è una norma per ignoranti!

Siccome io, almeno in questa materia, ignorante non mi ci sento, e siccome le cose che ho appena sottolineato sono inoppugnabili, e mi dispiace per gli onorevoli Cracolici, Lupo e Speciale che l'hanno sottoscritta, per quello che mi riguarda io ho il coraggio delle mie azioni, possibilmente altri non ce l'hanno. E allora ribadisco il mio voto contrario sul subemendamento come corretto, e chiedo che venga esercitato il voto segreto, che è prevalente rispetto al voto nominale.

CRACOLICI. Hai svolto le dichiarazioni di voto, quindi hai negato il voto segreto!

PRESIDENTE. Onorevole Maira, proprio perché ha fatto la dichiarazione di voto, decade questa richiesta.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Riassume la Presidenza il Presidente Cascio

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento ho già spiegato le ragioni del mio voto contrario, quindi non voglio ribadirle. Voglio solo invitare tutti gli onorevoli colleghi ad una riflessione, in modo particolare mi rivolgo ai proponenti l'emendamento.

Il subemendamento credo che non meriti neanche particolare approfondimento, ma vorrei invitare ad una riflessione tutti quanti. La ragione di questa norma, secondo voi, qual è?

Quella di evitare che la politica e i partiti possano affidare incarichi a soggetti che hanno quelle particolari condizioni. E io credo che così non fate neanche buona politica e, forse, nell'assecondare l'antipolitica, fate un torto ancora più grave! Io credo che proprio ogni politico, ogni partito debba essere valutato per i gesti che fa, per i comportamenti che tiene, per le responsabilità che assume.

Voi volete, attraverso una norma palesemente incostituzionale, per le mille ragioni che sono state espresse, evitare questo rischio perché vorreste che una norma, che non è generale, che non è astratta, che viola principi sotto il profilo della contraddizione, sotto il profilo della parzialità, sotto il profilo del comportamento, della parità, per mille ragioni connesse a quelle della innocenza presunta fino a sentenza definitiva, vorreste che questo venga messo da canto, al posto della vostra coscienza.

No, no, io credo che invece i partiti e i politici debbano essere esaminati, valutati, votati o meno dagli elettori, dai cittadini, in base al loro comportamento.

Noi vorremmo trovarci uno scudo per dire, eventualmente, *“questa cosa non l'abbiamo fatta”*.

Ma queste cose che la legge tenta di vietare, noi dobbiamo farle sulla base della nostra coscienza, sulla base del nostro convincimento, sulla base della nostra responsabilità, su cui poi, politica o antipolitica, la gente ci voterà, ci apprezzerà o meno.

Farlo attraverso l'espedito di una norma in cui, signor Presidente e colleghi tutti, lo devo dire, siamo ormai all'epilogo di questa legislatura, credo che non sia una bella cosa per Sala d'Ercole ascoltare alcuni convincimenti, secondo i quali si vota la norma ed, eventualmente, la si fa bocciare dal Commissario dello Stato.

Credo che non sia una bella cosa che, al di là della libertà di coscienza di ciascuno di noi, qualcuno la voti perché votandola, poi il Commissario dello Stato, che la impugnerebbe, ritarderebbe l'entrata in vigore della legge di cui fa parte, del disegno di legge "blocca nomine".

Io credo che siamo veramente al festival del *finismo*, dell'ipocrisia, al festival dello spergiuro di quello che abbiamo detto e dichiarato agli elettori e a quest'Aula quando ci siamo insediati.

Votiamola liberamente, ma votiamola secondo coscienza, non perché questo ritarderebbe di una settimana l'eventuale entrata in vigore del "blocca nomine" che potrebbe essere impugnato dal Commissario dello Stato. E non votiamo una norma che sappiamo incostituzionale per scaricarla ad altri; sia la coscienza di ciascun politico, sia la coscienza di ciascun partito, sia la responsabilità di ciascuno di noi a determinare le scelte sulle quali dobbiamo essere valutati, dobbiamo essere votati o non votati, ma non farlo con questo *pseudo* ombrello di una legge palesemente incostituzionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ancora non ho interpretato bene il ruolo di Governo collegato a quello di parlamentare e faccio un uso discreto delle prerogative di parlamentare. Però, dico in premessa, meno male che c'è stato l'intervento dell'onorevole avvocato Maira perché il subemendamento A1.1 è una contraddizione palese rispetto a ciò di cui stiamo discutendo.

Stiamo discutendo di ipotesi, di impedimenti derivanti da un rinvio a giudizio e nell'emendamento scriviamo "o comunque sottoposti a giudizio o condannati". Lo dico ciò per correttezza rispetto a quello che andremo a votare.

Poi, vedremo se in sede di definizione del testo questa incongruenza salta.

Onorevole Maira, lei poco fa diceva "*non si capisce in questo Parlamento chi è la maggioranza e chi è l'opposizione*".

Viste da qua, onorevole Maira, vedo opposizione e minoranza; quindi capisca che, diversamente, da quello che abbiamo studiato, secondo cui nei parlamenti normalmente c'è una opposizione e una maggioranza, mi creda, l'esperienza mi porta a dire che, viste da questa parte, c'è un'opposizione e una minoranza. Le considerazioni che cercherò di fare, e non dichiarando di condividere le affermazioni per cui la proposta di legge presentata dall'onorevole Speciale non ha fatto una buona azione a questo Parlamento, e dichiarandomi, invece, assolutamente d'accordo con l'onorevole Adamo sul fatto che il Parlamento deve dare una risposta, deve dare un manifesto anche al popolo siciliano, mi permetto di dire però che il manifesto che questo Parlamento deve dare al popolo siciliano è un manifesto di tutti, dell'intero Parlamento.

Ho la sensazione che domani, per qualche giorno probabilmente, ci sarà una diversificazione tra i buoni e i cattivi, tra chi ha votato a favore e chi ha votato contro.

Ma, dopo due giorni, saremo tutti considerati negativamente.

Diverso sarebbe se riuscissimo a dare, invece, un segnale unitario al popolo siciliano su un tema su cui sono assolutamente d'accordo e per questo ho detto che non è stato fatto un cattivo servizio dall'onorevole Speziale, perché ha posto un problema.

Se io fossi presidente della Regione, se io fossi sindaco, se io fossi presidente del Consiglio, sicuramente non nominerei un assessore che ha queste condizioni.

E su questa posizione, mi permetto di dire, e ragionando al contrario, onorevole Cracolici, lei si è dichiarato pure su questa posizione dicendo che è d'accordo rispetto alle nomine non politiche, ragionando al contrario ha detto che probabilmente non è d'accordo sulle nomine politiche, o sbaglio? Perché anche lei ha detto che, probabilmente, alcuni aspetti di incongruenza rispetto alla legge 55 del 1990 ci sono.

Ora, la proposta che faceva l'onorevole Cordaro di immaginare unitariamente un codice etico votato da tutti, anche perché sono palesi le contraddizioni di natura costituzionale, non sono dichiarazioni vane, perché le sanzioni penali hanno necessità di essere regolamentate in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Non è possibile che una fattispecie possa valere per l'assessore del Trentino e non per l'assessore della Sicilia.

L'uniformità della regolamentazione per cui è prevista la competenza di natura nazionale è proprio per questo, per evitare la determinazione delle disparità in questi campi per quanto riguarda le sanzioni penali.

Mi permetto di fare un'altra considerazione. Banalizzo il significato di rinvio a giudizio.

Che cosa è il rinvio a giudizio? E' la risposta che il giudice dell'udienza preliminare dà al giudice dell'indagine preliminare quando gli chiede: "*Secondo te, è necessario approfondire questa ipotesi di reato?*". Il giudice dell'udienza preliminare risponde: "*Sì, secondo me questa ipotesi di reato deve essere approfondita*".

Approvando una norma di questo genere, anche involontariamente, diamo un potere che potrebbe anche condizionare il giudice che, nella massima buona fede, nella migliore buona fede, perché penso che, comunque sia, diamo la possibilità di condizionarlo, in quanto il giudice non deve dire che Tizio è colpevole, ma deve rispondere che si deve approfondire.

Ma quel "*sì, che dobbiamo approfondire*" determina la decadenza, per esempio, di chi è in carica in quel determinato momento.

Queste sono le valutazioni che, complessivamente svolte, credo in maniera pacata e cercando di creare un clima idoneo in questo Parlamento, mi portano a dire di provare a dare un segnale unitario alla Sicilia, di provare ad approvare una norma, un codice etico, ma in maniera unitaria, evitando di apparire domani buoni o cattivi quando ci sarà un'impugnativa del Commissario dello Stato, ma con un atto inoppugnabile che faccia onore a tutti e a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1, come modificato.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI. Non si può votare per scrutinio segreto. Si sono svolte le dichiarazioni di voto!

CAPUTO. Chi non ha fatto dichiarazione di voto può chiedere il voto segreto!

CRACOLICI. Non si può procedere con il voto segreto!

Per richiamo al Regolamento

MANCUSO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Il voto segreto è richiesto ai sensi dell'articolo 127, comma 6, del Regolamento interno. Quindi, signor Presidente, la prego di procedere con il voto segreto.

CORDARO. Dovrebbe passare il principio, secondo il quale io faccio dichiarazioni di voto ed impedisco ad un altro di chiedere il voto segreto. Ma qual è la *ratio*?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 131 del Regolamento interno prevede che, nel caso in cui venga richiesto il voto segreto, non si possano fare dichiarazioni di voto.

Qui siamo nella fattispecie in cui sono state fatte delle dichiarazioni di voto, alcune dichiarazioni di voto, ma non c'è alcuna richiesta di voto segreto. Il voto segreto arriva dopo che qualche deputato ha espresso una dichiarazione di voto. Ciò significa che se passasse, se ci fossero i richiedenti del voto segreto, e passasse la richiesta di voto segreto, da quel momento in poi non si potrebbero fare più dichiarazioni di voto tranne per motivare le astensioni. Così è scritto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che siamo tutti stanchi, non soltanto per la giornata ma anche per la durata di questa discussione.

Ci sono già precedenti che lei, nella qualità di Presidente di questa Aula, ha esercitato interpretando, del resto come si è sempre interpretato, che in caso di voto segreto si possono fare solo dichiarazioni di astensione dal voto. Quando si fa una dichiarazione di voto?

La si fa quando si passa al voto. Quindi, se la Presidenza ha messo in discussione e, poi, ha dichiarato di passare al voto, il deputato ha esercitato il suo diritto di svolgere la dichiarazione di voto, anche perché la dichiarazione di voto è stata svolta a seguito della richiesta dell'onorevole Speciale del voto per appello nominale. Quindi, su questo emendamento c'è stata una richiesta di voto per appello nominale, una discussione ed una messa in discussione dell'emendamento e, poi, delle dichiarazioni di voto, ed è evidente che se uno fa le dichiarazioni di voto non può chiedere il voto segreto perché altrimenti saremmo in presenza di un bizantinismo regolamentare.

Le dichiarazioni di voto, quindi, esistono se c'è un atto che viene messo ai voti, per cui uno fa una dichiarazione. Il Regolamento prescrive che, dinanzi al voto segreto, puoi dichiarare solo che ti astieni dal voto. Nel caso specifico, non solo abbiamo svolto le dichiarazioni di voto ma, poi, in corso d'opera, è stato presentato un subemendamento e, successivamente, sono state fatte ulteriori dichiarazioni di voto. Mi pare evidente, pertanto, che questa norma è stata discussa attraverso le dichiarazioni di voto; addirittura, si è esercitato anche il potere di modifica.

Io eviterei, in una materia così delicata, di fare qualcosa che possa diventare un *boomerang* per il Parlamento. Poi, ognuno voti come vuole, ma evitiamo di farlo violando le regole parlamentari perché è chiaro che poi l'esito del voto diventa la violazione della regola parlamentare, non è il voto in sé, ma il come abbiamo votato che determina un esito piuttosto che un altro e, in questo caso, la via maestra per tutti, anche per la Presidenza, è, a mio avviso, quella di garantire il rispetto del

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

Regolamento interno, così come è previsto: ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento interno, signor Presidente, in caso di richiesta del voto segreto non possiamo fare dichiarazioni se non per astenerci dal voto. Ma le dichiarazioni di voto ci sono state e non era stato richiesto il voto segreto; non si può chiederlo dopo, altrimenti non avrebbero dovuto esserci le dichiarazioni. Delle due l'una.

Quindi, non si possono esercitare due pesi e due misure, un solo peso e una sola unità di misura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15.46, è ripresa alle ore 15.53)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

C'è ancora una richiesta di voto per scrutinio segreto?

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, noi ci conosciamo tutti e lei sa che sui principi sono uno testardo. Io credo che, al punto in cui eravamo, l'ammissibilità del voto segreto sia una forzatura regolamentare che si assume eventualmente la Presidenza e non i richiedenti.

Ma, dato che, giusto l'altro ieri - proprio per dimostrare che la richiesta di voto segreto fa venir meno gli interventi, ma non fa venire meno gli interventi dopo che sono intervenuti altri, perché la procedura si attiva all'inizio, se ci sono le dichiarazioni di voto non si può utilizzare, tranne se non ci sono astensioni dal voto, la procedura di voto segreto - è stato giusto utilizzato l'altro ieri, tant'è che ho chiesto il voto segreto e poi è mancato il numero legale. Quindi, l'ultimo episodio è stato l'altro ieri; ma è stato utilizzato in altri momenti anche dalla sua Presidenza.

Detto ciò, capisco tutto. Ma nascondersi dietro al voto segreto per manifestare con coerenza - come hanno fatto alcuni colleghi intervenendo qui, in maniera chiara e trasparente - il proprio punto di vista su una materia di questa natura lo considero un colpo al Parlamento. Non facciamo una bella figura. Qualunque sarà l'esito, questo Parlamento non farà una bella figura.

Ecco perché credo sia più percorribile la richiesta di voto per appello nominale o, in subordine, per alzata e seduta; ma non scegliere di fare una cosa in cui, nascondendoci nel voto segreto, si carichi sulla Presidenza - qualunque sarà l'esito - la responsabilità dell'esito stesso.

COLIANNI. Accettiamo la proposta dell'assessore, allora.

CRACOLICI. Possiamo anche ritirare la richiesta di voto per appello nominale, se questo serve a dirimere la situazione in maniera più facile. Però, ripeto, l'autorizzazione adesso del voto segreto è una violazione dell'articolo 131 del Regolamento interno.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Devo sopportare le morali dell'onorevole Cracolici una volta ogni dieci giorni? Non sono qua per sopportarmi le morali di Cracolici!

Signor Presidente, considerato che l'onorevole Cracolici ha la memoria molto corta e considerato che è parlamentare nella stessa misura di come lo sono io, cioè da qualche anno, lo invito a rileggersi i verbali delle sedute d'Aula dal 2001 in poi e tutte le decisioni in merito alla contestazione dell'articolo 131 del Regolamento interno che, ricordo a memoria, per tre volte sono andate come lei ha deciso questa sera, per una volta al contrario; e lì c'è stata la forzatura - lo dico in modo che resti agli atti quanto detto sia da me che dall'onorevole Cracolici- ; addirittura, una di queste tre volte si è riunita la Commissione per il Regolamento per definire ciò che, poi, oggi la Presidenza sta decidendo. Quindi, signor Presidente, la libertà di voto di ogni parlamentare non può essere ogni volta utilizzata come ramanzina rispetto ad un argomento che può essere più o meno importante.

L'appello del Governo a scrivere un testo condiviso da tutti, perché tutti condividiamo il merito, è stato respinto con la forzatura di votare ciò che si ritiene, non addivenendo invece, com'è giusto che sia, ad un testo che tutto il Parlamento può votare con grande serenità.

Il Governo ha parlato a vuoto, qualche parlamentare ha parlato a vuoto, qualcuno ritiene che ciò che fa sia sempre giusto. La democrazia non dice questo, dice altro. La democrazia dice che si vota e, in questo caso, il Parlamento sta richiedendo legittimamente, ai sensi del Regolamento interno, così com'è stato fatto altre volte, una modalità di voto che non significa nulla.

Se qualcuno ritiene che anche il sospetto stia nella richiesta di un voto, anche quello è un metodo, è un pensiero, è un modo di vivere.

Personalmente non ho questo modo di vivere, non sospetto su una richiesta.

Ora, vedremo che risultato ci sarà quando voteremo.

PRESIDENTE. C'è la disponibilità da parte del capogruppo del Partito Democratico a ritirare la richiesta di votazione palese nominale e, quindi, potremmo votare per alzata e seduta.

CORDARO. Insistiamo affinché la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Insistete per il voto segreto nonostante la disponibilità? Vediamo se la richiesta è appoggiata.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Greco, Leontini, Maira, Mancuso e Minardo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A1.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bonomo, Bosco, Bufardecì, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Digiaco, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scilla, Scoma, Spampinato, Speciale, Termine, Torregrossa.

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

Si astiene: Giuffrida.

Sono in congedo: Beninati, Cristaudo, Di Benedetto, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti.....	73
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	32
Contrari	39
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A2.

SPEZIALE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti A3 e A7 sono dichiarati inammissibili.

Si passa all'emendamento A4.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento prevede che non si possano nominare soggetti esterni alla pubblica Amministrazione per le funzioni di direttore e di capo di Gabinetto. C'è una polemica in corso, capisco qual è la *ratio* dello *spoil system* al quale spesso si fa ricorso, e l'intenzione del legislatore è quella di potenziare e rafforzare la pubblica Amministrazione.

In realtà, nel modo come si è utilizzata questa norma, abbiamo visto che sono stati nominati direttori, e non solo a livello regionale ma anche negli enti locali, soltanto coloro che rispondono non ad una logica di competenza, ma ad una logica di asservimento.

Per tale motivo l'approvazione di questa norma rappresenta il legittimo riconoscimento nei confronti dei dirigenti che hanno regolarmente vinto un concorso e che, in quanto vincitori di un concorso, possono essere nominati a direttori, anche di terza fascia, senza ricorrere a nomine di soggetti esterni. Come dimostra la nostra esperienza, gli esterni hanno costituito un costo per l'Amministrazione ed un vantaggio per la logica di asservimento agli interessi del potere e di chi li nomina. Chiedo, pertanto, che l'emendamento sia mantenuto.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire di essere d'accordo con l'emendamento, che trovo giusto e corretto in una logica di contenimento della spesa, perché, per quanto riguarda i capi di Gabinetto, era così, prima di una norma approvata di recente per il caso di un esterno che è stato nominato capo di Gabinetto del Presidente della Regione; ma il principio era già consacrato nelle norme precedenti.

Oggi lo si vuole estendere anche ai direttori, ed io credo che sia corretto, con la precisazione che siano chiaramente - come, nella fattispecie, è stato richiamato - vincitori di concorso e che si tratti di personale interno, quindi con economia per le asfittiche casse della Regione.

Signor Presidente, chiedo di aggiungere il mio nome ai firmatari di questo emendamento con la mia dichiarazione di voto favorevole.

PRESIDENTE. Chiedono di apporre la firma all'emendamento A4 gli onorevoli Parlavecchio, Giuffrida, Lentini, Ammatuna, Apprendi, Incardona, Cimino, Campagna, Di Giacomo e Caputo.

L'Assemblea ne prende atto.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la votazione conclusasi sfavorevolmente con il voto segreto sull'emendamento Speciale altro non è che l'epilogo contraddittorio, infelice, di un iter di legge legato al cosiddetto "blocca nomine", che ipocrita era in partenza e ipocrita si è rilevato anche nell'emendamento Speciale e che invece, probabilmente, avrebbe potuto nobilitare questo disegno di legge.

Noi crediamo che quell'emendamento abbia in sé le ragioni profonde che permettono di avere maggiori garanzie e maggiore trasparenza nella pubblica Amministrazione per tutti gli incarichi che possono essere assunti a vario titolo da persone che ne hanno eventualmente i titoli.

E siccome il rischio è, signor Presidente, che noi si vada a votare un disegno di legge già di per sé minato alla base da motivi fondati di incostituzionalità, carente - e di questo credo non faremmo una gran bella figura - di una proposta di emendamento Speciale che, invece, aveva motivi per nobilitare il voto di questa Aula, prima che si voti quest'ultimo emendamento, che poi chiuderebbe la partita, chiedo all'Assemblea, se lo ritiene opportuno, se è il caso di ritornare sull'emendamento bocciato e riprendere l'invito del Governo a riscriverlo in maniera condivisa, razionale, ragionevole, così come tutti ci si possano ritrovare.

Non facciamo una bella figura ad uscire, oggi, con l'approvazione del disegno di legge "blocca nomine" senza quell'emendamento, che invece dava un qualcosa in più e che sicuramente sarebbe stato apprezzato a livello non solo di opinione pubblica siciliana.

Se ci prendiamo una pausa di riflessione su questo argomento, e lo dice chi ha fatto anche ostruzionismo sul "blocca nomine" ma ormai, chiaramente, ha perduto la partita perché questa legge è in dirittura di arrivo, se non viene votata oggi lo sarà martedì prossimo e credo non ci sia più nulla da dire, perché rinunciare a riprendere la discussione su un argomento che, invece, ha interessato e appassionato l'intera Aula e credo che abbia trovato tutti d'accordo sui principi generali?

Allora, se è vero che eravamo d'accordo sui principi generali e magari non d'accordo su alcuni temi, legittimamente e giustamente rimarcati in Aula, e su cui con il voto segreto si è visto che non c'era condivisione, perché non ritornare su quegli elementi di condivisione generale, che forse sono maggiori di quelli che non ci hanno convinto, e ritornare in Aula con una proposta che unisca l'Assemblea almeno su questo tema?

Signor Presidente, chiedo, pertanto, un rinvio in questo senso solo con l'obiettivo di riscrivere l'emendamento Speciale e spero che l'Assemblea voglia accoglierlo e martedì, eventualmente, tornare in Aula per il voto finale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta dell'assessore Spampinato può essere raccolta, dato che abbiamo ancora una settimana d'Aula in cui poter lavorare.

Abbiamo cinque disegni di legge all'ordine del giorno e se l'Assemblea riesce, entro martedì, a convergere su una proposta che poi ricalca le frasi dette dall'assessore Spampinato, possiamo tornare in Aula tranquillamente col nuovo testo, senza alcun tipo di problema.

Se si riesce, ci sono sia le possibilità che i tempi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero un errore una chiusura a riccio; probabilmente, in alcuni settori può servire una competenza specialistica esterna, poi la responsabilità, come al solito, è di chi nomina e sarà valutato chi ha nominato.

Ma decidere che è vietata, solo nella Regione siciliana, la possibilità di ricorrere a funzionari esterni, lo considero un errore. Ecco perché credo e spero che il collega Speciale ci ripensi e, se non ci ripensa, voteremo in maniera diversa questo emendamento.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo un supplemento di approfondimento per due motivi: primo, perché ritengo che se si vuole fare un emendamento del genere basta abrogare la legge con cui abbiamo previsto i soggetti esterni; secondo, ritengo inammissibile l'emendamento perché la settimana scorsa un decreto della Presidenza del Consiglio ha stabilito che le nomine nei consigli di amministrazione, ma vale anche per i Dipartimenti, possono essere fatte con un soggetto esterno e due interni, con un massimo di tre.

Allora, rispetto a questo, signor Presidente, formulo lo stesso appello che ha fatto l'onorevole Cracolici: se la norma si deve fare, togliamo quello che abbiamo aggiunto noi, perché abbiamo inserito noi nella legge gli esterni, abroghiamo quello e rimane la norma originale che non prevede gli esterni, senza bisogno così di duplicare ancora una volta la norma.

Se ci dobbiamo attenere a quello che Roma ha stabilito, è chiaro che anche questo sarà uno di quegli emendamenti che il Commissario dello Stato impugnerà, e faremo un'ulteriore bella figura.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto sottolineare che siamo alla farsa finale. Prima si è fatta una grande battaglia per il voto segreto sull'emendamento dell'onorevole Speciale, ed io devo dire sinceramente che non ho apprezzato assolutamente questo provvedimento perché, come ha detto qualcuno prima di me, chi si nasconde dietro un voto segreto non ha il coraggio di affrontare il popolo siciliano, che spesso, a sproposito, viene richiamato in

questo Aula. Ho apprezzato invece quei deputati che, in maniera chiara, si sono schierati contro, alla luce del sole, senza nascondersi.

Ho parlato di farsa perché l'onorevole D'Agostino adesso dice che vorrebbe riprendere quell'emendamento; ma avrebbe potuto battersi prima per evitare il voto segreto e poi eventualmente fare le sue considerazioni sull'ultimo emendamento, dove ho apposto la mia firma.

Cercherò di ossequiare il Regolamento e già esprimo il mio voto favorevole all'emendamento A4 sperando di evitare il voto segreto.

Credo che con questa norma contribuiremo a ridurre le spese dell'amministrazione regionale.

Credo pure che all'interno della nostra amministrazione ci siano le competenze, ci siano le qualità di persone che possono svolgere queste funzioni, quindi non c'è bisogno di *scienziati* esterni.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento in discussione per una ragione semplicissima. Non si tratta di accertare se all'interno dell'Amministrazione regionale vi siano bravi funzionari, scienziati, e così via. Do per scontato che ci siano. E' un atto di fiducia, ma è anche vero che, per quanto riguarda gli assessori e il presidente della Regione, chiunque essi siano, c'è anche un rapporto di fiducia che, se pure limitato a pochissime persone, deve affiancare l'amministratore, presidente della Regione o assessore che sia.

Non è un problema di costi, perché in questo caso l'aspetto dei costi diventa subordinato rispetto alla funzionalità dell'assessore o del presidente della Regione, poiché credo che sia il minimo che un assessore possa portarsi uno o due persone di fiducia che lo affianchino nella predisposizione del proprio lavoro; tra l'altro, se non ricordo male, la presenza di esterni negli uffici di Gabinetto è ridotta al lumicino, appena il dieci per cento, quindi ritengo errato eliminare pure questo dieci per cento.

Ritorniamo per un momento, anche perché è stato oggetto di ulteriori interventi, all'emendamento e al subemendamento integrativo all'emendamento presentato dall'onorevole Speciale, che riguarda gli aspetti delle decadenze e delle incompatibilità.

Io apprezzo la proposta che proviene dall'assessore, ma vado più in là e anticipo una iniziativa dei deputati del PID. Ci siamo soffermati su molti aspetti di incostituzionalità della norma portata avanti dall'emendamento dell'onorevole Speciale. Incostituzionalità, oltre che inopportunità giuridica, che non può essere affrontata, lo abbiamo detto perché ne siamo convinti, da quest'Aula essendo norma di competenza nazionale ed anche perché norma direttamente e indirettamente di ordine pubblico.

Allora, siccome non vogliamo passare per coloro i quali difendono la casta, fra l'altro non abbiamo amici in queste condizioni, siccome non dobbiamo passare per coloro i quali sono abbarbicati al passato, anzi siamo proiettati al futuro, e siccome dobbiamo dare delle risposte al popolo siciliano, riteniamo che l'unica risposta sia quella di investire della competenza di questa normativa l'organo legislativo competente della Camera e del Senato. Motivo per cui anticipo che stiamo predisponendo e depositeremo un disegno di legge di natura impegnativa nei confronti del Parlamento nazionale, una legge voto, che consenta di affrontare tutti i problemi, seppur aggiustati ed integrati, portati avanti dall'emendamento a firma dell'onorevole Speciale, nati dal dibattito d'Aula, di modo che si possano superare i problemi di incostituzionalità che, da più parti, sono stati sollevati.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento A4 perché ritengo che l'opportunità di questo emendamento sia oggi necessitata dal ricorso a soggetti esterni all'Amministrazione. Mi riferisco soprattutto ad alcuni settori strategici dell'Amministrazione che, purtroppo, a causa dell'avvicendamento compulsivo, ma probabilmente anche della mancata conoscenza di quelle che sono le realtà locali, ha fatto sì che la presenza di dirigenti nonché di capi di gabinetto esterni non abbiano favorito in alcun modo l'attività amministrativa della Regione.

Concordo, pertanto, con l'onorevole Maira sul fatto che l'assessore possa avvalersi di figure di propria fiducia ma, soprattutto alla luce della consuetudine, che ormai fa sì che ruoli di dirigenti o di capi di gabinetto diventino dei palliativi, dei posti di sottogoverno da affidare ad uomini con tessere di partito vicine all'attuale Presidente della Regione, per evitare che possa succedere qualcosa di analogo in futuro ritengo che questa norma vada votata.

A questa, lo anticipo evitando di intervenire successivamente, presenterò un subemendamento col quale si estende l'efficacia della norma anche al comma 17 dell'articolo 117 della legge finanziaria del 2010. Onorevole Cracolici, ricorderà sicuramente che quella legge ha rappresentato l'unica eccezione, nel senso che il presidente della Regione può avvalersi di un capo di Gabinetto esterno.

Se il presidente della Regione vuole dare esempio di questa *spending review*, del fatto che si vogliono effettivamente tagliare i costi dell'Amministrazione oltre che della politica, dovrebbe cominciare partendo dal proprio capo di Gabinetto, che oggi è una figura esterna consentita dalla legge. Legge che, ricordo, è stata varata alle 5 del mattino fra la stanchezza di chi, come me, si è opposto e con la forza di chi ha sostenuto quel Governo che ha concesso - per carità, non si nega a nessuno! - al presidente della Regione un capo di Gabinetto esterno.

Se questa norma, che viene sottoscritta da componenti del Partito Democratico che allora avallarono questo comportamento, viene estesa anche al presidente della Regione, mi sembra l'unica maniera doverosa perché si possa parlare di coerenza.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esiste una legge della termodinamica chiamata "legge del tutto e del nulla", che poi si applica in tante categorie della scienza. Ed anche in politica trova la sua applicazione! Siamo figli del troppo, o troppo da una parte o troppo dall'altra!

Mi permetto di suggerire due cose rispetto agli argomenti di cui abbiamo discusso.

La prima cosa: la proposta dell'onorevole D'Agostino mi sembra una proposta politicamente significativa che segue un intervento di assoluto equilibrio da parte del Governo.

Invito il Governo, ancorché i partiti politici non avessero questa capacità trasversale, trattandosi di un periodo sicuramente in cui ciascuno porta ad eccedere, di predisporre invece un documento e di portarlo al vaglio in modo autonomo, se non dovesse nascere da questa Assemblea.

Le chiedo, Assessore, di perseguire questo obiettivo laddove l'Aula non sia capace di produrlo.

Seconda cosa: rispetto alla questione dei capi di Gabinetto, vogliamo omologare i direttori generali con i capi di Gabinetto? Ma il capo di Gabinetto è l'uomo che rappresenta il braccio operativo dell'assessore, continua a mantenere quello che è un indirizzo politico ed è anche l'elemento di controllo delle attività amministrative, di garanzia dell'assessore.

Laddove gli iperemi alla mia destra si placano, riuscirei a concludere in pochi secondi per proporre ai colleghi di dividere l'aspetto che è legato prettamente ai direttori generali da quello che è legato alla scelta dei capi di Gabinetto.

Chi ha avuto esperienza in questo senso, sa bene che il capo di Gabinetto è un elemento di garanzia, di continuità politica dell'Assessore; cosa diversa il direttore generale, che certamente condivido non debba essere un esterno.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, intervengo oltre che per apporre la firma all'emendamento per dichiarare, siccome sentivo che qualcuno ne chiedeva il ritiro, che eventualmente lo farò mio.

Intanto devo dire che l'onorevole Speziale, lo riconosciamo tutti, è sempre un uomo libero e porta avanti delle istanze valide e giuste. Detto questo, come sottolineatura che mi piaceva fare, io sono perfettamente d'accordo ad approvare questo emendamento per una serie di valutazioni che sono state fatte in questi anni, da quando vige la legge 10, che regola i rapporti tra politica e Amministrazione regionale.

Il capo di Gabinetto deve essere necessariamente un soggetto interno, non capisco perché debba essere un soggetto esterno; la persona di fiducia dell'assessore all'interno di un'amministrazione comunale, guarda caso noi la facciamo esterna ad un'amministrazione regionale. E' un controsenso!

Tra l'altro, le funzioni del capo di Gabinetto sono funzioni di raccordo politico con i direttori.

Il capo di Gabinetto ha una struttura all'interno dell'ufficio di Gabinetto che è capace di avere una segreteria tecnica, un controllo strategico, insomma tutta una serie di operazioni, dal punto di vista amministrativo, che il capo di Gabinetto deve semplicemente coordinare.

Per quanto riguarda i direttori, lasciatemelo dire, con le solite eccezioni che riconosciamo, ritengo che ci siano stati direttori esterni che non hanno svolto assolutamente il compito che avrebbero dovuto svolgere, al contrario abbiamo mortificato una classe di dirigenti regionali che potevano benissimo portare avanti l'azione di Governo.

L'azione di Governo va spesa bene, ma va anche spesa nel senso della riduzione della spesa stessa. Lo dico perché non ha senso continuare su questi ragionamenti, anche perché mi accorgo che in questi anni i Governi sono fatti da tecnici.

Allora, delle due l'una: o nominiamo i tecnici che stanno al Governo e che, quindi, non hanno bisogno di direttori esterni o conferiamo l'incarico di direttori ad interni e, chiaramente, mettiamo politici all'interno della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, ho chiesto di apporre la firma a questo emendamento perché lo condivido sia nel merito che nella forma, e condivido pure il subemendamento degli onorevoli Maira e Caronia. Tuttavia, mi pare che in questa norma che ci accingiamo a votare manchi una figura, potrebbe dipendere da un'interpretazione più o meno estensiva l'applicazione della norma stessa anche al segretario generale. Il Presidente Lombardo ha commesso uno scempio assoluto nominando un soggetto che non ha i titoli per fare il segretario generale.

Il segretario generale, lo dice il buon senso, deve essere un profondo conoscitore dell'ordinamento giuridico regionale, deve avere almeno la laurea in giurisprudenza.

Qui, invece, siamo di fronte ad un soggetto che non ha alcuna competenza giuridica, che ha distrutto la formazione, che ha distrutto ogni cosa che ha toccato; eppure, per motivi di ordine politico, è stato nominato segretario generale senza titoli e senza alcuna conoscenza dell'ordinamento giuridico regionale.

Non si può continuare in questo modo. Pertanto, non solo la norma che oggi voteremo è perfettamente corretta, ma addirittura andrebbe specificato anche questo aspetto dei titoli che si

devono avere per ciascun ramo dell'ordinamento che si amministra, della branca amministrativa che si amministra.

Onorevole Cracolici, questo dovrebbe essere uno dei requisiti da inserire in una norma, un requisito soggettivo per potere rivestire un determinato ruolo, non l'incisione della norma sulla libertà personale che non è di competenza del nostro Parlamento.

Chiedo, quindi, all'estensore della norma, visto che io non ho il potere di farlo, di presentare un subemendamento che serva a fare chiarezza sui requisiti che deve avere ciascun direttore, e soprattutto il segretario generale.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociale e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociale e il lavoro*. Signor Presidente, abbiamo più volte fatto richiamo alla generalità e all'astrattezza della norma.

Oggi stiamo cercando di personalizzare le motivazioni che stanno alla base di una norma.

Oltre ad essere, secondo me, non troppo elegante fare riferimento ad una persona che ha le caratteristiche per essere al vertice di tutti i rami dell'Amministrazione e che possiede anche i requisiti giuridici, in quanto nessuna norma prevede la laurea in legge per ricoprire quell'incarico.

Se si deve continuare a fare un dibattito, si possono avere suggestioni interne.

Ma credo che sia giusto continuare in maniera generale a fare riferimento alle norme, agli emendamenti e subemendamenti, e non a personalizzare, anche con dubbio gusto, gli interventi su questo tema.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dagli onorevoli Maira e Caronia: A4.1:

«Dopo le parole “dei singoli rami assessoriali” aggiungere “e della Presidenza della Regione”»;

- dall'onorevole Bufardecì: A4.2:

«Dopo le parole “per motivi di contenimento della spesa la nomina” cancellare le parole “di direttori di dipartimenti regionali”».

Il subemendamento A4.2, in buona sostanza, cancella le parole “di direttori di Dipartimenti regionali”, e così vuole mantenere la norma che consente il ricorso ad esterni per incarichi di direttore generale.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, ho il dovere di intervenire perché in un precedente intervento avevo assunto una posizione diversa.

Devo dire che, in questo caso, il dibattito parlamentare e le considerazioni che ho ascoltato da vari colleghi mi convincono che, in effetti, mantenere la possibilità di avere degli esterni nell'Amministrazione sia sempre una risorsa e sarebbe una limitazione anche rispetto alla normativa nazionale. Credo, quindi, sotto questo profilo, con questo emendamento, che la limitazione possa concernere esclusivamente il ruolo di capo di gabinetto, così come era fino a qualche settimana fa, prima della famosa norma “Lombardo”.

Questo è il senso. Però voglio dichiarare all'Aula in maniera molto onesta e leale che sono convinto che il soggetto esterno occorre sicuramente all'Amministrazione.

CRACOLICI. Su questo sono d'accordo.

Dichiaro di apporre la firma al subemendamento dell'onorevole Bufardecì.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei firma il subemendamento dell'onorevole Bufardecì, che è quello che mantiene la possibilità di ricorrere all'esterno per i direttori generali, ma la esclude per i capi di gabinetto, esattamente il contrario di quanto richiesto dall'onorevole Caronia.

Pongo in votazione il subemendamento A4.1.

D'AGOSTINO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Calanducci, Caputo, D'Agostino, Forzese, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso e Ruggirello, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Bufardecì, Campagna, Cascio Salvatore, Cordaro, Cracolici, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Ferrara, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leontini, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Musotto, Nicotra, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Cristaudo, Di Benedetto, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento A4.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A4.1 che aggiunge le parole "e della Presidenza della Regione".

CRACOLICI. E' superato dall'approvazione dell'emendamento a firma Bufardecì.

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

PRESIDENTE. L'emendamento a firma Bufardecì si riferisce ai direttori, l'emendamento a firma Caronia si riferisce all'estensione del divieto al Presidente della Regione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A4, degli onorevoli Speciale ed altri, che è stato subemendato e firmato anche dell'onorevole Cimino.

Lo pongo in votazione, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

«L'emendamento A.4 è così riscritto:

“Per motivi di contenimento della spesa i capi di gabinetto degli assessori regionali e del Presidente della Regione sono nominati tra il personale interno all'Amministrazione regionale, fermo restando i contratti in essere”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Agostino l'emendamento 2.1, che ritarda la pubblicazione della legge di quindici giorni.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati trenta ordini del giorno.

Il Governo, non conoscendoli, non è ovviamente in grado di dare un parere.

Pertanto, li manteniamo in vita e, dato che la settimana prossima abbiamo cinque disegni di legge all'ordine del giorno, li esamineremo allora, se hanno attinenza alle norme che approveremo.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno n. 908

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 908 «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana».

D'AGOSTINO. Chiedo che vengano tolti i tesserini dei deputati che non sono presenti in Aula. Posso farlo io, mi permette?

PRESIDENTE. Colleghi questori, onorevole Ruggirello, lei che è questore autorevole, mi dia una mano: predisponiamo la rimozione dei tesserini dei colleghi non presenti.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Bufardeci, Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Cimino, Cordaro, Cracolici, De Benedictis, Digiaco, Dina, Donegani, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Cristaudo, Di Benedetto, Marinese, Scammacca, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	46
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	45

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi» (931/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 931/A «Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione, 'Ambiente e Territorio', a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Mancuso, per svolgere la relazione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, dopo il dibattito della settimana scorsa sul disegno di legge, c'è stato un incontro con gli Uffici nel quale gli stessi hanno riferito alla Commissione che, dalla data di istituzione dei parchi, è stato utilizzato il comma che prevede la delimitazione dei parchi anche per la ripermimetrazione.

Gli Uffici, quindi, ritengono che non ci sia bisogno di una norma perché altre ripermimetrazioni sono state fatte in via amministrativa e, qualora intervenissimo con una legge, è chiaro che per i dirigenti sarebbe non solo un'azione completamente diversa rispetto a quella che hanno svolto fino ad oggi, e metterebbero in difficoltà l'ufficio.

Abbiamo concordato con lo stesso ufficio, naturalmente se la Presidenza lo consente, il ritiro del disegno di legge e, nello stesso tempo, la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo a ridelimitare i parchi entro sessanta giorni, quindi avviare il procedimento di concertazione con gli enti locali, con il comitato e con quanti altri hanno l'interesse affinché questa rideterminazione venga fatta.

Se lo consente, signor Presidente, il disegno di legge n. 931 é ritirato e contemporaneamente viene votato l'ordine del giorno n. 720, già presentato in Assemblea.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Mancuso l'ordine del giorno numero 720 «Rideterminazione dei confini del parco dell'Etna». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con decreto del Presidente della Regione del 17 marzo 1987 è stato istituito, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale n. 98 del 1981 e successive modificazioni, il parco dell'Etna;

i confini territoriali del parco sono rimasti inalterati dalla relativa istituzione;

considerato che:

è stato istituito un comitato per la ripermimetrazione del parco dell'Etna, i cui rappresentanti rivendicano un ruolo attivo al suo interno ed una rimodulazione degli attuali confini, elevando gli stessi alla quota di 1.100 metri sul livello del mare;

le esigenze della popolazione ivi residente risultano mutate rispetto a quelle risalenti a 25 anni fa;

le attività economiche locali sono penalizzate dalla disposta perimetrazione dei confini;

risulta necessario avviare un processo di riqualificazione del territorio, tenendo conto delle istanze provenienti dalle comunità ivi residenti e, al contempo, della tutela dell'ambiente e del paesaggio,

impegna il Governo della Regione
e, per esso, l'Assessore per il territorio e l'ambiente

XV LEGISLATURA

367ª SEDUTA

20 luglio 2012

ad attivare ogni necessaria azione per avviare il procedimento idoneo alla rideterminazione dei confini del parco dell'Etna entro il termine di 60 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno». (720)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Non sorgendo osservazioni, il disegno di legge n. 931 si intende ritirato.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 24 luglio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale

II - Comunicazioni

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Galvagno

2) «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso». (nn. 454-703/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Gucciardi

IV - Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. X)

Relatore: il Presidente

La seduta è tolta alle ore 16.45

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
